LA VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI DA SIENA,

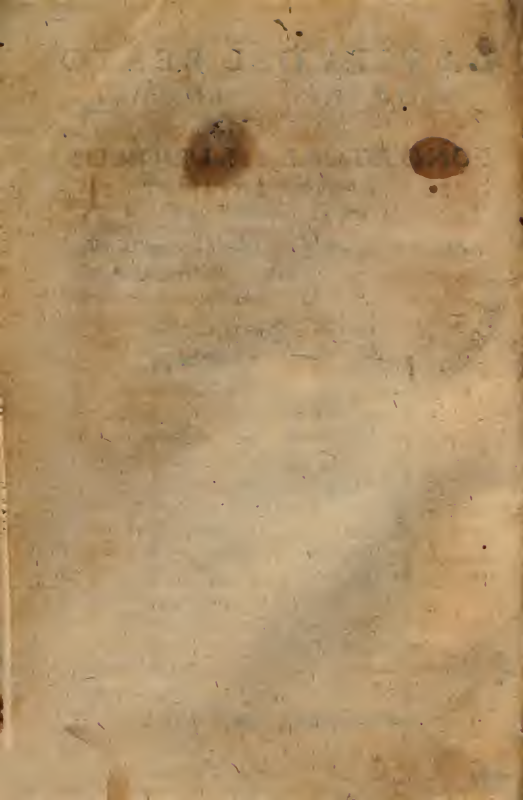
FONDATORE DELL'ORDINE DE I POVERI IESVATI, ET DE I SVOI COMPAGNI.

Aggiontoui anchora la uita d'alcuni serui di IESV CHRISTO *iquali furono nella compagnia di detti poueri Iesuati.*

Non poner tua speranZa, ma sicuro

Scorgi il camin, ch'al sommo ben t'inuia.

In queste uanita che ogniun desia

IN VENETIA NE LA CONTRA DI *santa Maria formosa.* M D LIIII.

EPISTOLA DI D. PLACIDO MO-
naco à miser Marco Ciuile.

SSENDOMI *à i giorni passati capitato per le mane un librò, nelquale si conteneua la uita & gesti del beato Giouanni Colombino Senese padre & fondatore de l'ordine di poueri Iesuati come porge l'humana fragilità desiderãdo di uedere cose noue. Ma principalmente mosso dal titolo & fronte dil Libro, ilquale dimostraua esser stato autore di tale legenda* Feo Belchari *cittadino di* Fiorenza, *che fu homo di grande uirtù cominciai à legerla con grãde auidita, & come è naturale del foco che doue si troua è necessario ch'adoperi l'effetto suo di riscaldare & accendere piu è manco secondo la qualita & dispositione d.l subietto, auenga ch'io habbia cor di pietra et indurato a la compuntione, nondimeno tanta fu la efficacia & uehemẽtia de l'incendio che procedeua da la infocata dottrina & esempli del santo homo, che mi aprite non poco gli occhij della mente à conoscere la miseria & iniquita mia per laqual anchora tutto giaccio in terra.* Ma *non è marauiglia se io senti il calore di quel foco, che dolcemente brusa & non consumma, che di esso si legge, non è chi si possa asconderre dal suo calore, & tanto è piu mirabile l'operation sua, quanto la dimostra in persona piu uile.* Hora *considerando in questo libro dottrina & esempli di grande edificatiõe pensai che se fusse diuulgato, potrebbe esser causa di grande utilita & frutto spirituale in molti.* Et *ritrouandomi un giorno con maestro* Rondo *stampatore qui in* Bressa, *persona timorata, ilquale di questa sua arte impressoria non ricerca tanto di multiplicare & crescere in beni temporali, quãto di acquistar qualche merito appresso* Dio,

procurando de imprimere nō opere curiose che empieno di uento ne mai saciano la nostra cupidita, ma deuote è spirituale che leuino le mente nostre da queste tenebre ne lequale nasce ogniuno immerso in questo mōdo, & le perducano à cognitione di quella uerita, laqual sola è uera uita, & felicità de l'anima rationale, lo eshortai uolesse imprimere questa opera, mi rispose benignamente, che uolentieri lo faria, & subito li misse mano, & si assiduo gli instà, che spero in breue il beato Giouanni Colombino d'ogni perfettione & uirtù adornato usendo fuori de la propria patria di Toscana, uederassi in questi nostri paesi tanto di luce splendente, & del fuoco diuino tanto acceso, che riscaldara non poco queste nostre parte Aquilonare tanto agiacciate. Ma perche ogniuno che capita à lochi incogniti & peregrine prouincie desidera hauer perito duce, che lo scampi da nemici, & malandrini, et conduca ad albergo sicuro, Maestro Rondo, & io insieme ui preghiamo (se i preghi nostri pono appresso di uoi) ui piaccia pigliar questa impresa, opera certo non aliena da l'instituto nostro, che non ui par poter fare cosa à Dio piu grata che à procurar la salute di molti, dico prestarui compagno & duce à questo santo homo per le città è popoli publicè & priuatim, che douunque si ritrouara sempre il parlar suo sara di Dio, di beni de l'anima, del frutto de la uera penitentia, de la perfetta espoliatione d'ogni priuato amore, de l'altezza & sublimità de l'amor di IESV CHRISTO, de la pena di reprobi, de la gloria de l'anime beate, & breuemente da la sua bocca non procederanno se non parole di somma edificatione & santita. Et ben che para persona simplice, & secolare quanto à l'habito, non dubitate però di condurlo etiam fra ceti & collegij de huomeni dotti d'humana sapientia, perche ad esempio de lo Apostolo, ben che sia del parlar imperito, ma non di scientia in uirtù di colui

che fa stolta la sapientia di questo mondo non in parlar falerà-
to rethorico sophistico, ouero dialetico conuertira in stupore le
mente de gli auditori. Se si ritrouera fra grandi Theologi, & di
religiosa professione con grande efficacia gli persuadera la som-
ma sapientia uera religione consistere non tanto ne la illumina-
tione sola de l'intelletto, quanto ne la accensione de l'affetto, non
tanto nel ben parlare, quanto nel santo amare, non tanto in osten
tatione di uirtù esteriore, quanto in prosonda humilità & cogni-
tione de se stesso, non tanto in molto legere, quanto in assiduo
orare, non tanto in elegante & pollite cerimonie, quanto in or-
dinatione de gli affetti & desiderij, non tanto in saper ben pro-
curare i beni et utilità temporali de i monasterij, quanto in mul-
tiplicar i fruti spirituali ne le mente de i loro subditi, & se pur
alcuno lo uilipendera & schernira, sara à se medemo testimonio,
che non sia di Dio secondo il detto de l'euangelio, non udendo uo
lentieri la parola di Dio. Se lo riduret e fra homini di habito &
conuersatione secolare, che cosa potra essere piu accommodata à
questi nostri tẽpi, ne i quali si adempie il detto de l'apostolo che
dice. Negli estremi giorni rafredarassi la carità de molti per la ini
quita che sopra abondera. Et chi sara colui si accecato & cate-
nato da l'amor di questo mondo, che uedendo l'huomo di Dio in
tanta constantia con fatti, et con parole predicare quãto siano da
dispregiare nõ solamente ogni richezza, ma anchora il proprio
corpo & anima per amor di Dio, & carità del prossimo, non si
uergogni, & confonda, se non porgera il soccorso suo à i poueri
mendici infermi & tribolati, hauendo auanti gli occhij suoi un ric
co nobile & potente cittadino per amor de Dio fatto uile poue-
ro & mendico. Ma che bisogna ch'io dica piu? sentirete per espe
rientia di quanta utilità sara stata questa nostra fatica. Et se alcu-
no forsi dira esser stato superfluo lo imprimere, di questa opera,

allegando che chi non si sueglia & desta per tanti & si degni libri per i quali hoggi da la santa Chiesa è ripiena di si perfetti esempli & eccellente dottrina, ne anche per questo cosi picol libro si mouera, auertisca che molto piu moueno gli esēpli neotherici & moderni, che gli antichi, secondo che piu riscalda il foco uicino ch'l lontano. Appresso anchora è degna cosa che si sappia questi padri Iesuati quanto strenui Duci, & santi huomini hanno hauuti ne l'ordine suo, accio che quelli che dispregiano l'abiettione & pouerta de la lor uita, habbino in reuerentia & amino la sublimita & altezza di loro meriti & uirtù. Non u'increscа adonque messer Marco mio pigliar questa fatica di ricomandar a le gente di questa prouincia questo santo homo, la cui conuersatione & uita è tutta gioconda & santa, ne ad alcuno sara infesta & onerosa, saluo à chi sera depresso da la propria cupidità.

Valete in IESV CHRISTO, L'anno del Signore. 1505.

LAVDE ET BREVE NARRATIONE
della conuerſione del beato Giouanni Columbini.

O Beato Giouanni Ieſuato
o Colombin pien di Spirito ſanto
narraci con tuo canto
l'opre per le quali fuſti ſaluato
La cagion prima di mia ſaluatione
fu Ieſu Chriſto eterna ueritade
che mi moſtrò con ſua ſpiratione
del miſer mondo la gran cecitade
allhor conobbi la mia iniquitade
d'hauer amato il uitio piu che Dio
onde con gran diſio
gli adimandai perdon d'ogni peccato.
Poi pentut' & confeſſo interamente
incominciai con fatti à ſatisfare
digiunando & ueggiando allegramente
poco dormendo con aſſai orare
uolſi li ſenſi mei mortificare
perche ſteſſin ſoggietti all'ragione
ma con diſcretione
teneua il corpo mio pur tribulato.
Eſſendo i miei penſier molto feruenti
mi uenne deſiderio di pouertade
á Franceſco mio amico de uincenti
un giorno aperſi ogni mia uolontade
pregando lui per l'immenſa bontade
che gli piacéſſe farmi compagnia
ad andar per la uia
di Ieſu Chriſto pouer diſprezzato

Non le parole mie ma'l diuin lume
gli illuminò ſi grandamente il core
che'n breue tempo ogni ſuo uan coſtume
laſciò per ſeguir me con grand'amore
di poi incominciamo con feruore
à dar per Dio le noſtre gran richezze
& ſeguendo la ſprezze
intramo nello ſtato anichilato.

Nel ſanto monaſter di ſanta Bonda
mettemo le figliuole noſtre in prima
accio che ſempre con la mente monda
non haueſſimo à far di loro ſtima
ſeguendo pouertà inſino alla cima
andammo per le ſtrade mendicando
noi ſteſſi uendicando
del grand'amor che hauemmo al ricco ſtato.

Scalzi andauamo ſenza nulla in teſta
per deſiderio dello ſtato abietto
di panno groſſo era la noſtra ueſta
ma io teneua disbottonato il petto
l'amor ch'ardeua dentro nell'affetto
eſſendo acceſo da l'eterno amore
ſpandeua ſuo calore
al corpo mio di natura giacciato.

Il corpo mio ch'era tanto gentile
in gran richezze & delitie nutrito
mortificaua ſi con uita uile
che gia pareua ch'io fuſſi in pazzito
per queſto il popol Seneſe ſtupito
di coſi grande & ſtrana conuerſione

non ſa ueder caggione
com'io poteſſi uiuer ſi penato.
Franceſco & io fummo pronti per Chirſto
à ſopportare ogni deriſione
per far d'humilita perfetto acquiſto
in uita ſeruiuamo alle perſone
non curando noſtra nobil natione
ſpazando gli uſci & ſepellendo i morti
& molti atti piu forti
femmo per Ieſu Chriſto paſſionato.
Per Ieſu Chriſto doi meſi in palazzo
noi fummo ſerui di ſerui del cuoco
uendicando l'honor è il gran ſollazzo
ch'hauemmo eſſendo Signori in quel loco
portammo l'acqua & le legne da foco
ſu per le ſcale in ſala & in cucina
leuando ogni cattina
per uendicar l'honor del priorato.
Et io Giouanni per far la uendetta
del mio pompoſo caualcar uſato
montai un giorno ſu un'aſin con fretta
& pel campo di Siena fu andato
poi diſſe à molti eſſendo dilegiato
uoi mi beffate per ch'io ſeguo Chriſto
io beffo uoi chel triſto
mondo ſeguite col cor accecato.
Il mondo ceco dè non ſeguitate
per carità cridaua ad alta uoce
tornate à Dio genti diſuiate
ſeguite il buon Ieſu con uoſtra Croce

la morte uien con ſuo corſo ueloce
piccolo & breue è il falſo piacere
eterno fia il dolere
ſe'l noſtro cuor ne i uitij ſta legato.
Sel uoſtro cuor ſentiſſe la dolcezza
che con feruor ſeruendo à Dio ſi ſente
non temereſti corporale aſprezza
dolor ô pena ô uergogna preſente
ciaſcuno che conoſce chiaramente
quanta offeſa ha il patiente Dio
cerca con gran diſio
di uiuer ſempre al mondo ſotterato.
L'eterno Dio uolendo augumentare
queſta ſua ſanta pouera compagnia
fe la noſtra uirtù manifeſtare
accioche molti andaſſe per tal uia
la noſtra uita & la dottrina pia
entro nel cor di molti peccatori
che pien di gran feruori
ci ſeguirono col cor humiliato.
Per la prouincia noſtra di Toſcana
il diuin uerbo andammo predicando
& gridauam con uoce alta & ſourana
dateui à Dio il mondo diſprezzando
& coſi molti lor uitij laſciando
con gran feruore ritornauono à Dio
& noi col cor giulio
di tutto laudauan Ieſu beato.
Tanto erauamo acceſi di feruore
che come pazzi andauan per le ſtrade

gridando uiua il noſtro Saluatore
uiua ne i noſtri cuor la pouertade
uiua Ieſu Chriſto in ueritade
nel l'anime di tutte le perſone
â Chriſto ad oratione
à noi uergogna & pena in ogni lato.

Paſſando un di da poder che fur mei
da mei compagni mi fecci ſcopare
con un capeſtò in gola i penſier rei
c'hebbi in quel loco uolſi uendicare
dicendo quel che mi ſtaua â tirare
coſtui deſideraua chel grano
ualeſſe un'occhio humano
tanto era auaro crudo & diſpietato.

Ogni pena mentale & corporale
pel buon Ieſu uolentier cercau'io
ſempre un dolor hauea cordiale
non uedendo honorar il dolce Dio
come deſideraua il buon cuor mio
per queſto ſpeſſe uolte ſoſpiraua
& con pena parlaua
uedendo il mio Ieſu ſi poco amato.

Venendo il ſanto Papa Vrbano quinto
con la corte d'Auignone â Viterbo
ammaeſtrati da diuin'iſtinto
andammo a lui laudando il diuin uerbo
& da noi inteſe ſenza alcun riſerbo
come per Dio & per la ſanta Chieſa
haueuam l'anima acceſa
tutti a morir ſe fuſſe biſognato.

Per laqual cosa il santo Papa Vrbano
tutti di bianco ci fece uestire
& largamente quel Pastor humano
si proferse a ciascun nostro desire
ma per uoler puramente seruire
nissuna bolla uolemmo impetrare
per uoler sempre stare
in uno stato basso & dispreggiato.
L'onnipotente & gratioso Dio
mostrò molti miracoli per noi
liqual per breuita non racont'io
& perche necessar non sono a uoi
però chel Signor uuol ch'i serui suoi
sperin saluarsi uirtude operando
non segni dimostrando
che tal fe gia miracol ch'è dannto.
Da che narrato u'ho semplicemente
parte della cagion di mia salute
rinouellate su feruentemente
cercate Dio con tutte le uirtute
hauendo tante gratie riceuute
non ui paia fatica a Dio seruire
tosto hauete a morire
& goderete ogni bene operato.

IL FINE.

LAVDATO SIA IESV CHRISTO.

PROEMIO NELLA VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI COMposta per Feo Belcari, & mandata al Magnifico Giouanni di Cosimo de Medici.

HAuendo per Consolatione di poueri Iesuati uolgarizato il Prato Spirituale di santi Padri, & altri deuoti libri (amantissimo Giouanni) mi piacque uoler intendere la uita del beato Giouanni Colombini, Principiatore della loro Congregatione. Et trouai che i suoi frati hanno atteso à seguitar le sue humili uestigie & non à scriuere i suoi santi gesti, eccetto Giouanni da Tosignano del contado di Mola, che poi morì dignissimo Vescouo di Ferrara, huomo di grandissima penitentia, & di profonda humilità, & carità. Ilquale fece per contemplatione di messere Nicolo da Bologna, Reuerendissimo Cardinale di santa Croce, un compendio, doue narra la conuersione, & morte di questo beato Giouanni, per dimostrare l'origine, & principio de la lor compagnia. Anchora hò ueduto scritta la uita di questo santo huomo da ser Christofaro di Gano, ottimo cittadino di Siena, distesa in quaranta Capitoli, ne iquali attende più à predicare utili amaestramenti che à narrar i suoi memorandi fatti. Imperò che nelle proprie Epistole di mano del beato Giouanni, & in carte di publi-

ci notari, hò lette molte cose di grande santità da lui pretermisse, Lequali hauendo considerate, deliberai per mia deuotione tesser una raccolta delle sue cose degne di memoria. Et fra i suoi laudabil gesti, hò messo alquanti detti delle sue infocate Epistole, acciò che si ueda la perfettione della dottrina con la santita della uita. Et essendo stato il beato Giouanni & abondante di richezze, & di parenti, & honorato tra i principali della sua patria, & grandissimo elemosiniere, & nella statura, & compressione corporale simile a te (come chiaramente uedrai) mi pare cosa conuenientissima questa mia poca fatica a te dirizzare. Etiamdio è giustissima opera mandare la uita d'uno fondatore di religione a quella casa, che con le sue immense caritadi, è sempre stata conseruatrice di tutte le religioni. Et se la similitudine è cagione d'amore (come uuole il Philosopho) non dubito che tû amerai il beato Giouanni & da lui riceuerai molti beneficij, però che gliè grande nel diuin conspetto, & gratioso a tutti i suoi deuoti.

Leggi adonque con diligentia, & deuotione questa reuerenda uita, & a te cordialmente la raccomando.

Della proſapia & ſtirpe del beato Giouanni. Capitolo.I.

L'Antica, & famoſa citta di Siena, ſi com'ella ha hauuta più che l'altre terre, ſingolariſſima reuerentia, & deuotione alla madre di Dio, coſi è ſtata madre fecondiſſima de buoni ſerui di Dio. Et tra gli altri ſanti huomini, ch' ella ha partorito, fu uno per nome, & per gratia Giouanni della honorata caſa de Colombini, ilquale conueneuolmente per la ſemplicita & purita del ſuo cuore, fù cognominato Colombino. Il padre ſuo hebbe nome Pietro, & la madre Agnolina. Queſto gentil huomo haueua gran copia de beni temporali, & non minore abondantia d'honorati parenti. Et tra principali della ſua citta era ſi reputato, che aſſunto al ſtato del reggimento con gli altri buoni & ſaui cittadini molte uolte giuſtamente la reſſe. Haueua per ſua legitima ſpoſa mona Biagia, figliuola di meſſere Giouanni di Meſſer Nicolò, ambidui caualieri della nobile famiglia de Cerretani, uenerabile & honeſta donna, & ben compoſta de tutti gli approuati coſtumi, de la quale hebbe doi figliuoli, uno maſchio, & una femina, a i quali poſe i nomi de ſuoi genitori, cioê al maſchio Pietro, & alla femina Agnolina. Era molto dato a terreni guadagni, & continuamente ſollicito alle ſue mercantie, prudente, & circonſpetto in tutte le coſe del ſecolo. Ma il buono, & miſericordioſo Iddio, uolendo tirar a ſe queſto huomo & liberarlo dalla poteſta delle tenebre, lo conuerti nell'infraſcritto modo.

Della conuersione del beato Giouanni. Capitolo.2.

Nell'anno del Signore mille trecento cinquanta cinque, essendo un giorno tornato Giouanni a casa, con desiderio di presto mangiare, & non trouando, come era consueto, la mensa, & cibi apparechiati, cominciò a turbarsi con la sua donna, & con la serua, riprendendole della lor tardita, allegando che per strette cagioni gli conueniua sollecitarsi di tornar alle sue Mercantie. Al qual la donna benignamente rispondendo, disse: Tu hai robba troppa, & spesa poca, perche ti dai tanti affanni? Et pregollo ch'egli hauesse alquanto di patientia, che prestissimamente mangiare potrebbe. Et disse: In tanto ch'io ordino le uiuande, prendi questo libro, & leggi un poco. Et posegli inanzi un uolume che conteneua alquante uite di sante. Ma Giouanni scandelizatosi prese il libro & gittandolo nel mezo della sala, gli disse. Tu non hai altri pensieri che di Leggende, a me conuien presto tornar al fondaco, ouer botega. Et dicendo queste, & più altre parole, la conscientia lo cominciò a rimordere, in modo che ricolse il libro di terra, & posesi a sedere, ilquale aperto, gli uenne inanzi, per diuina uolonta la piaceuola historia di Maria Egittiaca, peccatrice per marauigliosa pieta a Dio cōuertita. Laquale mentre che Giouanni leggeua, la donna apparechiò il desinare, & chiamollo che a suo piacere si ponesse a Mensa. Et Giouanni le rispose. Aspetta tù hora un poco, per infino che questa leggenda io habbia letta. Laquale auuenga che sia di longha narratione, perche è piena di celeste melodia gli cominciò addolcir il cuore, & non si uolse da quella lettione partire,

tire,

tire,per infino che al fine peruenisse. Et la donna uedendolo cosi attentamẽte leggere tacitamente ciò considerando,n'era molto lieta,sperando che gli giouerebbe à edificatione della sua mente, pero che non era gia usato leggere tali libri. Et certo che adoperando la diuina gratia cosi auuenne,perche quella istoria in tal modo gli s'impresse nell'anima che di continuo il dì & la notte la meditaua. Et in questo fisso pensiero il gratioso Dio gli toccò il cuore in modo che cominciò à disprezzar le cose di questo mõdo,et non essere di quelle tanto sollicito, anzi il contrario di quello ch'era usato. Impero che prima era si tenace che rare uolte faceua elemosina, nè uoleua che in casa sua si facesse, & per cupità ne suoi pagamenti s'ingegnaua di leuar qualche cosa del patto fatto. Ma doppo la detta salutifera lettione per uendicarsi della sua auaritia,daua speso doi cotanti di elemosina che non gli era adimandato, & à chi gli uendeua,pagaua piu dannari che non doueua hauere. Et cosi cominciò à frequentar le chiese, digiunar spesso,& a darsi all'oratione,& altre opere deuote.

Come persuase la sua donna, & ambidui proposero di uiuere in castita. Capitolo. 3.

Et per questo modo castigando la carne, & recandola in seruitù, uenne in desiderio di uiuer in castita. Et con molte ragioni,& esempli confortò la donna sua che fusse contenta d'abandonar ogni atto carnale & santamente uiuere. Laquale auenga che fusse giouane, nientedimeno consentendo al santo desiderio del suo marito,insieme con lui si proposeno,& deliberorono fermamente in fino alla morte castita tenere. Et

ſubito fatta la detta deliberatione l'honeſtiſſimo Gio-
uanni s'inginochiò in terra in pſentia della donna ſua,
& con buon cuore diſſe. Signor mio Ieſu Chriſto, ſi
come la mia donna, è contenta d'oſſeruare caſtita, coſi
prometto a te oſſeruarla tutto il tempo della uita mia.
Et da quell'hora cominciò a non giacere piu in letto,
dormendo, & quando ſu una caſſa, & quando ſu una
banca, uegiando gran parte della notte all'oratione.

Come deliberò eſſere al tutto pouero & mendico per amore di Chriſto, & conuerti in queſto propoſito Franceſco uincenti. *Capitolo. 4.*

Et eſſendoſi per alquanto tempo in ſimili opere pie
eſercitato, creſcendo di uirtù in uirtù, & ogni di nella
uia del Signore megliorando, facendo a poueri larghe
elemoſine, uennegli in deſiderio di eſſere al tutto po-
uero, & mendico per amore di Ieſu Chriſto, accio che
in tutto ſpogliato di ſe, & d'ogni cura terrena, poteſſe
eſpeditamente ſeguitar il pouerello Chriſto, ſuo Si-
gnore. Et allhora cominciò molto a diſpreggiarſi nel
conſpetto de gli huomini & andar uilmente ueſtito. Et
coſi continuando tal uita, accadde che un giorno ſi tro
uò con un ſuo amico, & compagno, ilqual hauea nome
Franceſco di Mino de Vincenti, huomo honorato, &
de principali, della medeſima citta, alquale aperſe il ſe-
creto del ſuo cuore, cioè come egli deſideraua in tutto
d'eſſere pouero per amore di Ieſu Chriſto, pregando-
lo, & confortandolo che gli piaceſſe concorrere à far il
ſimile, ſpeſſo conuerſando inſieme, & parlando molto
di Dio, & del diſprezzo del mondo, Franceſco total-
mente ſi diſpoſe d'eſſere unito d'una uolõta con Gio-

uanni. Et cosi già fatti d'un uolere, cominciorono larga mente à distribuir a poueri per l'amore di Iesu Christo le lor ricchezze, lequali prima soleuano con molta cupidita & sollicitudine ragunare. Et cominciò Francesco andare come Giouanni molto uilmente uestito, determinando ne i costumi, & in ogni cosa seguitarlo. Et di questa nouita molto per la città si parlaua, pero che tutti stupiuano di si mirabile mutatione, marauigliauansi certamente uedere questi prestantissimi patritij della lor citta abondanti di temporali ricchezze, uilipendere, & disprezare con tanto feruore lor medesimi, le lor sustantie, & tutte le cose terrene.

Come essendo infermo & faccendoli la sua donna troppo uezzi, per desiderio di pouerta fuggi ad un pouero ospitale. Capitolo. 5.

Et mentre che per tal uia conduceuano la lor uita, accadde che una uolta il nouo cauallier di Christo Giouanni, essendo del corpo infermo, & uedēdosi fare molti uezzi dalla sua donna, & dal detto Francesco, si leuò per desiderio di pouerta del suo letto, & postasi una coltre adosso, andò occultamente al più pouero ospedale che in Siena fusse. Et entrati la donna, & Francesco in camera, & non lo trouando, molto si marauigliarono. Andarono adonque inuestigando di lui tra parenti, & amici, & trouar non lo poteuano. Finalmente cercando gli ospedali, lo trouorno in questo pouerissimo ospedale. Et dicendogli. Perche ti sei a questo modo fuggito, che quasi dui giorni t'habbiamo cercato? Giouanni rispose. Io mi godeua, & uoi non mi lasciate stare, però che questa donna dell'ospedale mi uoleua hora cuo-

cere una scodella di pollezole. Ma finalmente, doppo alquante parole per non gli contristare più, si ritornò con loro a casa.

Come fu ueduto una notte un mirabile splendore nella camera doue uegiaua all'oratione. Capitolo.6.

Anchora mentre che'l feruente seruo di Dio nella propria casa habitaua accadde che mona Alessa della nobile schiatta de Bandinelli, donna di Spinello di messer Nicolò Cerretani, essendo uenuta per alquanti di a star con la donna di Giouanni, una notte, non essendosi anchora andata a posare, uidde la camera doue era Giouanni piena di mirabile splendore, & non credendo che Giouanni fusse in quella, andando drento per desiderio di saper la cagione, trouò Giouanni inginochione orare senza altro naturale, ò accidentale lume. Per laqual cosa, ueduto certamente che da Dio ueniua quella smisurata chiarezza tacitamente senza far alcun strepito, tntta stupefatta uscì della camera.

Come essendogli morto un suo figliuolo delibero dar le sue faculta a poueri. Capitolo. 7.

Et cosi santamente uiuendo, non doppo molto tempo il figliuolo di Giouanni, uenuto in eta d'anni dodici, passò di questo mortal secolo. Dellaqual morte Giouani rendendo gratie a Dio, molto si rallegrò, & hebbene gran consolatione, uedendosi per questo essere rimaso più espedito, & più libero a poter dare i suoi beni per amor di Dio. Et cosi fece, pero che dall'hora innanzi cominciò a frequentar le elemosine, & a menar piu spesso i poueri mendichi a casa, lauando a lor i piedi, dandogli da mangiare, & riuestẽdogli di panni nuoui.

Hora uedendo la donna di Giouanni ch'egli cosi si disprezaua,& tanto largamente il suo a poueri distribuiua,auuenga ch'ella fusse come detto è di buona conscientia,nientedimeno, perche nō era parimente della pouerta affetionata, tanta sua pieta molestamente sosteneua.Et consigliandolo sotto colore di temperantia, & di discretione dal grandissimo feruore,& operatione del spirito si forzaua con preghi di rifermarlo.Ma egli dolcemente gli rispondeua,dicendogli.Tu pregaui Iddio ch'io diuentassi caritatiuo, & ch'io mi dessi alle uirtù,& per questo anchora faceui far orationi a suoi serui,& hora ti sa male ch'io satisfaccia un poco per la mia auaritia,& per gli altri mei peccati. La donna a questo rispondeua. Io pregaua che piouesse, ma che non uenisse il diluuio. Et Giouanni affermaua che Dio gli haueua dimostrato,& fatto conoscere che tutto il mondo sogna,& frenetica, & che la uita humana come fumo,& uento passa,& che chi piu piglia de beni terreni ne ha peggior mercato.Et diceua, e si uuol pensar alla uita celestiale,che mai non hara fine,laquale per piccola fatica si può acquistare, & etiādio quanto piu crescono le pene che per Christo patiamo, tanto piu crescono le consolationi che per esse pene riceuiamo,pero che a ogniuno,che per il suo amore lasciera le ricchezze,& gli honori, dara un bene nell'anima di tanta suauita,& consolatione, che esso dira. Io rifiuto ogni diletto,che mi potessino dare cento mondi.Et con molte altre parole s'ingegnaua persuadergli che fosse contenta ch'egli seguisse Christo con l'estrema pouerta. Et più uolte strettissimamente la pregò che

gli desse licentia,& per suo consentimento lo liberasse dalle leggi del matrimonio,accio che spogliato d'ogni terrena sollecitudine,potesse piu ageuolmente leuarsi in Dio,& caminar per la uia della sua buona & santa uocatione,ma ella per niun modo totalmente liberarlo acconsentiua.

Come riceuete in casa sua Christo in forma d'un leproso. Capitolo. 8.

Hora auenne che andando un giorno i serui di Dio Giouanni,& Francesco alla chiesa per udir messa,uiddono innanzi alla porta della chiesa tra gli altri poueri che mendicauano,un'huomo infermo di lepra,& mezzo nudo,che dal capo à i piedi era coperto di rogna,& di piaghe, ilquale Giouanni risguardando commosso nelle uiscere del cuore à pietà,& compassione,sopra di lui,disse à Francesco. Mira questo pouero qui abbandonato da ogni aiuto humano, uogliamo noi portarlo a casa,& per amore di Christo hauerne cura? Ecco noi andiamo per udir la messa,questo sara farla. Francesco rispose,fa cio che tu uoi. Allhora il beato Giouanni prese quel leproso,& poselo sopra le sue spalle & lo portaua,con allegrezza & dolcezza di carita ch'era in lui. Et peruenuti à casa,la donna di Giouanni come lo uidde per horrore della bruta infermità infastidita, incontinente stomacando à Giouanni disse. Queste sono delle derrate che tù mi recchi? mi hai portato à casa puzza & fettore? Io usciro di casa, e tu fa à tuo modo come sei usato. Ma Giouanni dolcemente gli rispondeua dicendo. Io ti prego che tù habbia patientia, costui è creatura di Dio,ricomperato,come noi,del suo precio-

ſo ſangue,& coſi potremo diuentar noi,ſe Dio uoleſſe, per l'amore di Chriſto ti prego che me lo laſci mettere nel noſtro letto accio che un poco ſi poſſa ripoſare. Deh ricordati quanti diletti habbiamo hauuti,& quanti peccati noi habbiamo fatti, & offeſo il noſtro Creatore. Non ti para malageuole un poco à ſcontare, Intendi che il pouero, & lo infermo repreſenta la perſona di Chriſto, pero che egli diſſe nel ſanto Euangelio. Qualunque uolta uoi ſouuenite, & fate bene à uno di queſti mei minimi,uoi lo fate à me.Ella riſpoſe.Tu hai molte parole, fa a tuo modo,io non me ne in pacciero, & ſe tu lo metti nel noſtro letto, io mai piu non ui giacero.Hor non uedi,& ſenti tu la puzza che coſtui getta?che pur hora non la poſſo patire. Allhora Giouanni,& Franceſco,non curando le parole della donna,apparechiato un tepido bagno,lauorno con diligentia tutto quel leproſo,ilquale dipoi hauendo dolcemente raſciugato,nell'ottimo letto doue la donna dormir ſolea lo miſſono accio che alquanto ſi ripoſaſſe.Laqual coſa eſſa moleſtamente ſoſtenne. Et dipoi ammonendola che per infino che dalla chieſa eſſi tornaſſino alcuna uolta l'infermo uiſitaſſe col ſuo compagno Franceſco, ritornò a udire meſſa. Ma ella cio non promeſſe di fare,nientedimenò comínciando a eſſere punta da li ſtimoli della conſcientia, per queſto che non adempiua i comandamenti del marito & non ſi moueua a pieta ſopra l'infermo, leuandoſi andò per ueder il leproſo. Et quando aperſe l'uſcio della camera ſenti ſi grande fragrantia di ſuauiſſimo odore,che tutte le ſpecierie, & coſe odorifere pareuano iui ragunate, onde non eſſen-

do ardita d'entrare, serrò l'uscio, & cominciò per contritione amaramente a piangere, specialmente considerando le parole che di quel pouero infermo ella haueua dette al marito. Et incontinente ecco Giouanni & Francesco dalla chiesa tornare, i quali per la uia haueuano comprato confetti per confortar il leproso. Et entrati in casa subito Giouanni disse alla donna. Che hai che piangi? & ch'è del nostro infermo? Alquale con molte lacrime rispondendo narrò quello che andandoui gli era auenuto. Laqual cosa uedendo i serui di Dio, corsono alla camera & aprendo l'uscio sentirno quella grandissima fragrantia, & scoprendo il letto non ui trouarono persona. Allhora conobe quello esser stato Iesu Christo, ilquale s'era dimostrato a loro in forma di' leproso. Et uedendo si grande dono di Dio con ardente cuore gli rendeuano gratie. Ma il seruo di Dio Giouanni, desiderando di piacer solamente al suo Christo, comandò strettamente alla donna che mentre ch'egli uiuesse à niuno lo manifestasse. Et ueduto che hebbe la moglie si grande segno che Dio haueua dimostrato, dette al marito piena licentia, & dal legame del matrimonio totalmente lo sciolse, & lasciò libero. Et dissegli ua, & sta come a te piace, et da per amor di Dio cio che tu uuoi, che mai piu di cosa che tu uoglia fare non ti contradirò.

Come i serui di Dio Giouanni & Francesco dettero tutte le sue faculta per amor di Dio. Cap. 9.

Della quale licentia Giouanni molto allegro a l'autore di tutti i beni ne dette laude, & con il compagno suo Francesco piu accesi del diuin fuoco desiderando

in tutto abandonar il mondo,non fidandosi al proprio sentimento, uolsono buon consiglio della uia, & del modo ch'hauessino a tenere,& molte orationi feceno, & ordinarono che da persone religiose fussino fatte per pigliar ottimo partito.

In quel tempo erano in Siena buoni, & illuminati serui di Dio,& di grande santita, tra iquali era don Petro de Petroni, della medesima terra, huomo di gran contemplatione,& di santa uita,& dottrina,da costui, & da piu altri, Giouanni adimandò consiglio per qual uia potesse meglio seguitar Iesu Christo, iquali tutti in una medesima sententia rispo sono,che l'abbietta,& uilissima pouertà laqual è meno manifesta alle laude degli huomini, & più nascosa alla opinione del uulgo è la piu uera piu breue, & piu retta uia.Etiamdio con piu maestri di sacra theologia si consigliò iquali similmente in questo medesimo concorsono, affermando che l'abbietta pouertà, era stata la uia del Saluator nostro Iesu Christo,ilquale chiama, & dice chi mi serue mi seguiti. I serui adonque di Christo al saluberrimo conseglio de li spirituali amici tanto piu confidentemente s'acostarono quanto ch'essi intesono che gl'era confermato per uoce del sommo consigliere Iesu Christo,ilquale hauendo dimostrata la necessaria uia de comandamenti à quel giouane, che l'hauea domandato uolendogli dar la forma di piu alta uita aggionse incontinente la perfettione del suo consiglio, dicendo. Se uuoi essere perfetto,uà,& uendi ciò che tu hai & dallo à poueri,& seguita me.Adonque preso il consiglio del sommo maestro Christo,& fatta la deliberatione, per

questa uia della abietta pouerta di seguitarlo, essendo à Giouanni rimasa una fanciulla d'eta d'anni tredici, & à Francesco un'altra d'anni cinque, amendue legitime et naturali deliberorono insieme di metterle in un ottimo monastero di uenerabili, & honestissime donne, de l'ordine di sāto Benedetto, intitolato santo Abondio, & Abondantio, chiamato uolgarmente santa Bonda, posto appresso à Siena à un mezo miglio. Et ne l'anno del Signore mille trecento sessanta tre, missono le dette fanciulle nel detto monastero. Et Giouanni fece delle sue possessioni tre parti, una parte dette al prefato monastero di santa Bonda, una al magnifico ospedale di Siena, & un'altra alla compagnia della Vergine Maria con patto, & conditione, chel monastero, & la compagnia ogniuno per certa parte fussero tenuti di dare ogni anno alla sua donna mentre ch'ella uiuesse certi danari, & alquante cose da uiuere per alimentar lei, & una camerera che la seruiua. Et questo fece per le ragioni delle sue dote di consentimento de la sua donna. Le altre sue sostantie haueua già a poueri distribuito, però che più tempo inanzi haueua disfatto il traffico del taglio de panni, & de altre mercantie, che egli hauea in Siena, & così quelli ch'egli haueua in Perugia & in altri luoghi, & ogni cosa haueua dato per amor di Dio. Però che quando si conuertì a Christo era ricco de dieci milia Fiorini in circa. Et Francesco donò al detto monastero per amore di Dio tutti i suoi beni mobili, & immobili, con conditione, che l'Abbadessa douesse riceuere in detto monastero sei pouere fanciulle per amor di Dio, & farle monache, senza al-

cuna dote. Et pose la detta sua figliuola su l'altare della chiesa di detto monastero, & per far la elemosina perfetta, offerse anchora se medesimo promettendo castità, & pouertà, & obedientia perpetua alla Badessa, & disse. Io laudo Iddio ilquale mi ha dato tanta gratia che io gli hò dato ogni mio bene, & me stesso, & non uoglio che'l monastero sia tenuto a darmi un pane se non come da per elemosina a gli altri poueri. Et di questo uolse che se ne facesse scrittura per mano di publico notaro, in modo che ogni persona che u'era presente lachrimaua per deuotione.

Come i doi compagni cominciorno à mendicare & patire per amor di Iesu Christo. Capitolo. 10.

Et così i forti caualliers di Christo fatti nouelli sposi della altissima pouertà cominciarono allegramente à mendicare adimandando il pane, et uino per l'amore di Dio. Et in questo modo posti in una altezza di mente, calcando il mondo sotto i loro piedi, tutte le cose terrene stimauono come fango. Et di continuo cresceuano in desiderio di patire, & sostener pene per amore di Christo, la fame, la sete, il freddo, la nudità, e molti disagi, gli opprobri, & le uergogne, & tutti i scherni del mondo, per amore di Christo haueano per piacere, & sollazzo. Ben era certo mirabil cosa ueder huomini uenerabili, & secondo il mondo prudenti, & circonspetti, hora fatti stolti per diuentar saui. Onde l'huomo di Dio Giouanni, innanzi che si facesse pouero, andaua honoreuolmente uestito di panni tinti in grana, molto fini, il uerno portaua sotto le ueste, fodre di finissime pelli, col capuccio alle gote, & co guanti foderati,

&alcuna uolta doi para di calze l'una ſopra l'altre, con calcette & con le pianelle, mangiaua al fuoco, uſando cibi gentili, & delicatamente apparechiati, & con tutto queſto ſpeſſe uolte patiua pene di ſtomaco, male di fianco, & dolore di teſta, & altre infermità. Hora riſcaldato dal diuino fuoco, laſciando ogni morbidezza, & cura di carne, andaua ſcalzo, niente in capo portando, ueſtiua una gonnella ſtretta, & un mantello corto di panno groſſo, bigello, etiamdio rappezati, pigliaua cibi groſſi ruſticamente acconci. Et nientedimeno d'ogni infermità era guarito, & da gli uſati dolori liberato. Impero che de l'amore ilquale ardeua nel ſuo petto era tanto infocato che per inſin' al corpo di fuori, per natura freddo ſi diſtendeua. Onde anchora quelli pochi panni che portaua, teneua sbottonati al petto. Lequal coſe tutte un ſuo amico conſiderando, lo dimandò una uolta dicendo. Hor non hai freddo Giouanni? Alqual riſpoſe, porgimi la mano tua, & pigliandogli la mano ſe la meſſe inſeno, & diſſe, parti ch'io habbi freddo? Riſpoſe l'amico dicendo, non certamente, anzi ſei ſi caldo, che non ci poſſo la mano patire.

Come che eſſendo ſtati per doi meſi di Signori nel palazzo coſi per doi meſi uolſeno in eſſo palazzo far ogni uil ſeruitio. Capitolo. 11.

Et coſi i buoni ſerui di Dio, andando poueri, & abietti, ſi dauano alle mortificationi, quanto poteuano. Onde per ſeguitar le ueſtigie del lor Signore Ieſu Chriſto deliberarono hauer uergogna doue haueano riceuuto honore. Però ch'eſſendo ſtati del ſommo officio de i noue priori de la lor città & conſiderando la gloria, &

la reuerentia,che per doi mesi era stata lor fatta,uolsono per altro tanto tempo nel medesimo palazzo essere disprezzati & far ogni uilissimo seruigio. Et perche fonte,ouer pozzo nõ era anchora in palazzo,dalla fonte del campo portauano tutta l'acqua che bisognaua,& cosi le legne sù per le scale,uolgeano in cucina li rosti, lauauano le scodelle,& altre cose necessarie, spazzauano le sale,& la piazza del campo dinanzi al palazzo,& faceuano tutti gli esercitij piu uili. Et per detti doi mesi,che furono per amore di Christo uilissimi serui del cuoco,non uolsono in palazzo nè bere, nè mangiare, ma per le strade mendicauano per la lor uita. Anchora per la citta similmente s'auuiliuano spazzando à gli usci delle case de quelli che moriuano,portando è doppieri alla chiesa,& sotterrando i corpi & facendo simili esercitij. Et quando per riuerentia era lor dinegato, pregauano che per amore di Christo non gli fusse tolto quel spiritual guadagno che faceuano, facendo tali seruitij da persone uili. Et tutte le predette cose faceuano senza alcun prezzo per uendicar se medesimi de gli honori che nella propria patria haueuano riceuuti.

Come il beato Giouanni per Siena caualcò un asino per mortificarsi. Capitolo. 12.

Et in tali mortificationi da molti erano beffati, & scherniti,& da alquanti commendati,& hauuti in reuerentia. Ma essi à parole che in lode ò uero uituperio di loro fussino dette,non poneuano orecchie,anzi di continuo erano intenti alla salute delle anime loro, & de prossimi. Eccetto che una uolta l'huomo di Dio Gio-

uanni,per far uendetta del pompoſo caualcare che per la citta haueua fatto,montò ſu un'aſino,& andando intorno alla piazza del campo, certi mercatanti,che ſtauano à lor fondachi, ouer botteghe,uedendolo andar a queſto modo,con parole, & con atti lo cominciorno a deridere.A' iquali Giouanni con allegro uiſo diſſe,Voi fate beffe di me,& io fo beffe di uoi, quaſi uoleſſe dire, Voi mi dileggiate,perche ſeguito Chriſto,& io dileggio uoi,perche ſeguitate il mondo.

Come molti ſi conuertirno da i lor peccati per il lor eſempio. Capitolo. 13.

Et in tal aſprezza di uita, Giouanni, & Franceſco ſeruirono a Dio dal giorno che cominciorono a mendicare doi anni ò più ſenza altra compagnia.Ma la ſantita loro come citta poſta ſu il monte, & come lucerna ſopra il candeliere non ſi puote longo tempo naſconde re.Pero che molti, ueduti gli honori, & le ricchezze che Giouanni, & Franceſco haueuano abandonatò, & la uilta,& pouerta,che per amore di Chriſto haueano abracciato,tratti a l'odore delle lor uirtù, gli haueuano in tal reuerentia,& deuotione,che per l'eſempio, & dottrina,laſciauano i uitij, & peccati,& dauanſi alle ſante operationi, & buoni coſtumi. Alquanti rinunciando al ſecolo ſi faceuono religioſi & moltiſſimi rimanendo nelle proprie caſe emendando la lor uita,uiueano uirtuoſamente.Molti cittadini etiamdio s'accoſtarono alli ſerui di Dio Giouanni,& Franceſco,iquali deſiderando perfettamente ſeruir a Chriſto,abandonarono realmente il mõdo,& diuentarono con lor inſieme amatori della abietta pouerta.Et coſi per la citta,

i detti huomini di Dio andauano laudando ad alte uoci, il nome di Iesu Christo, confortando affettuosamente i peccatori, che tornassino a penitentia.

Delle mortificationi che faceuano fare à quelli che accettauano in sua compagnia. Cap. 14.

Et quando accettauano alcuno nella lor pouera compagnia, costumauano alle uolte fargli grãdissime mortificationi, pero che usauano alcuna uolta menar il nouitio per la città su un'asino, quando uolto innanzi, & quando in drieto con una ghirlanda d'Oliuo in capo & essi che l'accompagnauano. Anchora portauano in capo, & in mano rami d'Oliuo, gridando, Viua Iesu, ò laudato sia Christo, ò uero cantando qualche deuota laude. Alcuno harebbeno menato nudo eccetto di gãba, cantando in simile modo, ouero dicendogli uillania, chiamandolo ribaldo, cattiuo huomo, di mala conditione ò altre ingiuriose parole. Alcuna uolta lo conduceuano per la terra con le mani legate di drieto, & col capestro alla gola, à modo che si menano i ladri alle forche, come se lo uolessino impicare. Et diceuano per la uia a quelli che lo mirauano. Fate oratione per questo peccatore, pregate Dio che lo faccia forte, dite un Pater noster & una aue Maria per l'anima sua. Et con simili parole lo mortificauano. Ma la maggior parte di quelli, che per lor fratelli riceueano, costumauano spogliargli dinanzi alla imagine della uergine Maria, ch'è su'l campo, & iui lo riuestiuano di uilissimi panni, e tutti con le ghirlande d'Oliuo in capo, & cantando doi di loro qualche deuota laude. Et cosi in diuersi modi gli humiliauano, per far lor fare nell'edificio spirituale perfetto fondamento.

Che le mortificationi ſono la uera uia di trouar Ieſu Chriſto. Capitolo. 15.

Però che l'huomo di Dio Giouanni, diceua che la uera uia da trouar Chriſto, ſono le mortificatione, & le uergogne, & alle uergogne, & alle ingiurie ſi uede chi àma Chriſto. Et in feruore di ſpirito diceuà. O' quanta fatica ſi dura, & non ſi peruiene à Ieſu Chriſto, & quanta poca ne biſogna à trouar queſta uerità, certo ſolamente biſogna ſciogliere & liberar noi medeſimi dal parere, & da l'honorare. O' honorare, & parere maladetto quanto male ci fai, che ci togli Dio dandoci molte fatiche. Poniamo giu il reo ſenno & torniamo alla ſanta ſemplicita, & purita. Io trouo per eſperientia quanto piu l'huomo ſi da alle mortificationi, troua tanto piu feruore, & lume. Tutto il mondo è accecato ſotto il parere. Fate bene del pazzo quanto potete, & ſarete ſaui. Chriſto ui faccia impazzire che nõ c'è meglio, pero che quanto piu ci dilunghiamo da l'honore, tanto piu ci accoſtiamo a Chriſto. Et con ſimili parole al mortificarſi gli perſuadeua.

Di un giouane nobile che molto gli pareuano graue le mortificationi. Capitolo. 16.

Vn di uenendo a lui un figliuolo di Nicolò di Nerduſa, della medeſima citta, giouane d'eta d'anni uenti, & con molto feruore dicendogli che uoleua eſſere de ſuoi figliuoli, & che deſideraua far ciò ch'egli uoleſſe. Giouanni uolendo uedere s'egli ueniua con uerita che baſtaſſe diſſe, che'l uoleua ſpogliare, & ueſtirlo alla fonte del campo, ilqual riſpoſe, che come d'un corpo morto, di lui faceſſe. Onde Giouanni, & i compagni andorono

dorono alla piazza del campo,& fatte le genufleſſioni alla figura di noſtra Donna,andorono alla detta fonte, & iui Giouanni lo fece a certi giouani ſcalzare. Poi ritornarono alla medeſima Madõna, & ſpoglioronlo de ſuoi panni,& uilmente lo ueſtirono,& iui il pouerello di Chriſto Giouanni godendo de l'honore di Dio, inſieme con un ſuo compagno nominato il Boccia, cantarono una deuota laude, che comincia. Diletto Ieſu Chriſto chi ben t'ama. Et poi in mezzo di loro lo menarono al Domo. Per laqual nouità,gran parte della cit ta come in tali caſi ſolea auuenire ui ſi racolſe. Et coſi gli feceno per amore di Chriſto queſta mortificatione. Ilquale giouane diſſe poi, hauer patita tanta pena, che la morte non è più, ma il bon Ieſu toſto gli die il pagamento,però che la ſeguente notte ſe gli diede tanto abondantemente che per ſouerchia allegrezza non puote dormire. Et fece in lui ſingolar coſe, & riuelogli grandi reuelationi, lequali eſſo narrando faceua ſtupire chi l'udiua. Et con gran feruore il detto giouane ammaeſtraua Giouanni,& i ſuoi fratelli,che gridaſſeno il nome di Ieſu Chriſto,dicendo,ch'el tempo era uenuto,che Dio farebbe molta gratia à peccatori, & diſſe che Ieſu Chriſto. Gli haueua detto,tutti uoi mei ſerui dite alle genti che ſi confeſſino, & che ſi pentino in uerità,& che ricordino con fede il nome mio,& uedrãno quello ch'io faro a loro. Poi, hauuti il giouane molte ſpiritual conſolationi, rimaſe grandemente ferito dell'amore di Ieſu. Et andando con Giouanni al monaſtero di ſanta Bonda,eſpoſe alla Badeſſa ambaſciata da parte di Chriſto. Et diceua hammi reuelato che que-

ſta gratia ho hauuta per le uoſtre orationi, & che preghaſſino per la gente, però che ſarebbeno eſaudite. Et che tutte erano grate nel coſpetto di Dio, & molte altre coſe miracoloſe. Et con tanto feruore parlaua, che l'Abadeſſa gli diſſe. Dimmi ſe ami tanto Chriſto quãto tu di, che fareſti tu per amore ſuo? Il giouane riſpoſe, ogni coſa del mondo comandate. Allhora la Badeſſa gli diſſe. Và diſotto, & ſpogliati nudo, & per tutta Siena uà cridando il nome di Ieſu Chriſto, & queſto diſſe per uedere s'egli parlaſſe in uerita, onde ſubito ſpogliãdoſi, con molto feruore uoleua uſcir fuori. Ma la Badeſſa diſſe a Giouanni che lo faceſſe reſtare. Et ſcriuendo particolarmente queſto caſo l'huomo di Giouanni a frate Georgio di ſan Dominico, ſuo ſpiritual amico, il quale allhora era andato a Predicare a Volterra gli dicea. Hor uedete quanto Chriſto benedetto fa di gratia a chi ſe gli da in uerita che in un di a peccatori & mondani fa acquiſtar il grado della perfettione.

De la mirabil conuerſione di Thomaſo Guelfacio. Capitolo. 17.

Anchora la mirabil cõuerſione di Tomaſo di Guelfaccio non mi pare in alcun modo da tacere, coſtui era cittadino di Siena di nobil natione del reggimento di Noue, huomo dato alla gola & a tutti i piaceri ſenſuali, & mondani, uilipendea tutti i religioſi, & maſſime queſta pouera compagnia. Ma un di uſcendo il ſeruo di Dio Giouanni della citta con alcuni de ſuoi pouerelli, per uiſitar il ſuo deuotó monaſtero di ſanta Bonda, il detto Tomaſo per ſpaſſo gli andaua drieto, & eſſendo Giouãni peruenuto a un capo di tre uie nel qual

era ritta di legno una gran Croce, si uolse indrieto, & ueduto Tomaso gli disse. O' Tomaso uuoi tu per amor di Christo farmi una gratia? Tomaso gli rispose, dicendo, cosa che ragioneuolmente io possa ti farò uolentieri. Et Giouanni gli disse. Io ti prego che per amore di Iesu Christo dica inginocchiato, a pie di questa croce, un Pater noster, & una aue Maria, disse Tomaso, se tù non uuoi altro, non che uno ma doi ne dirò di buona uoglia. Giouanni rispose, io non t'adimando altro. Alhora Tomaso, leuandosi il capuccio di capo pose le ginocchia in terra, & cominciò a dire il Pater noster. Il caritatiuo Giouanni, insieme inginocchiato, affettuosamente per lui a Dio fece oratione, pregando che lo illuminassi della sua uerita, e riscaldassilo del suo amore. Et hauendo Giouanni alquanto orato, & rizzandosi. Tomaso se gli gettò a piedi, adomandandogli perdono. Et disse, io non mi partirò mai, che tu m'accettarai per tuo minimo figliuolo, nella tua santa compagnia. Et cosi miracolosamente conuertito spogliandolo de suoi panni, & uilmente come gli altri uestendolo, nella pouera congregatione fu riceuuto. Dellaqual conuersione tutta la citta stupiua, & la maggior parte credeua che non perseuerasse. Et l'huomo di Dio Giouāni, cordialmente lo confortaua, dicendogli che fusse forte cauallier di Christo, & ualentemente per il suo honore combattesse. Ricordati carissimo fratello, di quello che per il cattiuo mondo tu hai fatto, & desidera, & cerca che per Iesu Christo nostro Signore s'adoperi per te cose in sua gran laude, & sappi che quanto tu harai fede, & desiderio, tanto Dio adempiera il tuo ani-

mo grande & bono,& per tanto ſia ualente à chiedere, & adoperare per l'honore di Ieſu Chriſto,& egli,contra il mondo,il diauolo,& la carne,uittorioſamente cõbatteua. Et come gli altri poueri andaua ſcalzo & sẽza alcuna coſa in capo,in modo che un di,un frate laico, che per ſuo conuento mendicaua,ilqual da lui era ſtato molto dileggiato,uedendo che ſul capo haueua un callo groſſo, & nero,per motti gli diſſe? Tomaſo tu hai mãgiati tanti fegategli che t'eſcono pel capo. Alquale humilmente riſpoſe,dicendo,hora tocca à uoi. Et coſi mortificato da molti per gratia di Dio per inſino alla fine di bene in meglio perſeuerò.

Come per ben mortificarſi ſi fece fruſtare da ſuoi compagni. *Capitolo. 18.*

Andando una uolta il ſeruo di Chriſto Giouanni à Montecchiello con Franceſco, Vincenti,& Vanni, & un'altro de ſuoi compagni,quando furon preſſo à ſanto Giouanni ad Aſſo per lo terreno,& poſſeſſioni ch'egli haueua dato al monaſtero di ſanta Bonda. Volendoſi uendicare in tutti i luoghi doue era conuerſato de ſuoi peccati,ſi ſpoglio nudo eccetto i panni di gamba, & comando loro che tirandolo col capeſtro lo ſcouaſſino,ouer fruſtaſſino per tutti i borghi del Caſtello, & à quello che tenne la fune comandò ch'egli diceſſi. Ecco coſtui che ui uoleua affamare,che ui preſtaua ogni anno il grano uecchio dalle tignuole punto,& poi riuoleua il nuouo buono piu che comunale,et deſideraua che ualeſſe un fiorino il ſtaro, dategli forte a queſto crudele,odiatore de poueri,& coſi lo menauano ſcouandolo per tutti i borghi, & tirandolo col ligame alla riuerſa,

in modo che con grandissima fatica poteua respirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, feceno, & dissono, come, & quanto per obedientia fu a loro comandato, onde la gente stupefatta à si lachrimabile nouità uedendolo cosi mortificato per il mezzo di loro passare, per deuota compassione, & grandissima ammiratione, non fu alcuno de riguardanti che potesse mai dire parola. Dipoi l'humil Giouanni disse à quelli suoi fratelli, Christo ui meriti la uostra obedientia, & la carita, che m'hauete usata. Et non crediate però che sieno sconti i peccati, & i rei desiderij, ch'io ho hauuti in queste contrade, che sono degno d'esser per tutto questo paese strascinato.

Come conuerti molta gente à Montichiello & Corsignano. Capitolo. 19.

Vn'altra uolta andando a Montecchiello con i suoi fratelli si fermorono à Corsignano, e p̄dicando il nome di Christo fu fatto a loro smisurato honore, & albergandoui la sera, con grandissima difficultà la mattina da lor si partirono. Ma poi essendo alquanto dilungati, gli huomini di Corsignano gli mandarono dietro, pregandogli, che per amore di Dio tornassino, pero che una persona di loro haueua detto che una notte haueua hauuto in uisione, che gli pareua ueder affogare gēte, che per le mani di Giouanni & de compagni erano da morte, e pericolo scampate. Et i detti poueri, per carita ritornarono a Corsignano, & iui feceno grandissimo frutto, & di poi peruenuti à Montecchiello ui trouarono molta dura, & ostinata gente, in modo, che per l'honore di Christo hebbeno molte pene & ingiurie a

ſoſtenere. Et uedendo il ſeruo di Dio Giouanni che le perſone di quella terra non temeuano Dio & nõ oſſeruauano è ſuoi comandamẽti, uide in ſpirito il flagello che Dio hauea à loro apparecchiato. Però che più de dieci anni innanzi, gli prophetò, che ſe non ſi correggeuano, uerrebbono in eſterminio, & coſi auuenne, pero che, per la guerra ſeguente, che i Seneſi hebbeno con Fiorentini Montecchiello ſi perdette, & andò a ſacco. Ma non fu pero che l'huomo di Dio Giouanni non ui faceſſe frutto, pero che alle ſue ſante parole, ſi conuertì un dottore di legge nominato meſſere Dominico da Montecchiello, & madonna Antonia, ſua donna, queſto meſſere Dominico ſi dette feruentemente a Dio, e fu di primi ſuoi compagni, hebbe grandiſſimi ſentimẽti ſpirituali, fu huomo di molte lachrime, & di grande oratione, & uuolgarizò a conſolatione di Giouanni, & de compagni il libretto della miſtica theologia, ilquale fu compoſto da un ſanto huomo dell'ordine de Certoſini. Anchora da ſignori dodici di Siena, che allhora reggeuano, fu il detto meſſere Dominico fatto Vicario di q̃ll'anno a Petriuolo, il quale officio eſercitò di cõſentimento di Giouanni, & di poi, quando Giouanni con ſuoi fratelli andauono a Montecchiello, il più delle uolte tornauano in caſa ſua. Vn'altro anchora di detta terra, nominato Franceſco, ſeguitò l'huomo di Dio Giouãni per la uia della abbietta pouerta, ilquale quãdo ſi conuertì a Chriſto, andò alla ſua donna, & a figliuoli ſcalzo, & pouero come gli altri ſuoi compagni, & in modo ſi mortificò, & humiliò che ſi conuertì anche la moglie.

Come conuerti molti à Mont'Alcino, quali uennero à grande perfettione. Capitolo. 20.

Di poi, andando à Mont'Alcino, & parlando de i fatti di Dio, & della salute dell'anima, tutta la terra si mosse à tãto feruore & à tante lachrime, & pianti, che molti huomini, & donne feruentemẽte mutaron uita. Et fra gli altri, che si conuertirno à Christo, fu Fatio di Betto, ilquale diuentò de suoi compagni, & mai non l'abbandonò, & uno detto Agostino, & madona Binda sua moglie. Ilquale di poi uenne in tanto feruore, che a pena poteua udir ricordar alcuna cosa di Christo, che subito si daua in feruore con grandissime strida, & il simile faceua la sua dõna. Anchora diuentò pouero per Iesu Christo un'altro di detto luogo, nominato Barna, ilquale fu feruente seruo di Dio & cantaua molte deuote laude. Et anchora una mona Iacoma di detta terra, c'haueua marito, & quattro figliuoli, si conuerti a Christo. De laquale Giouanni diceua ch'ella era la piu feruente, & mortificata, che mai gli paresse uedere, pero che staua il piu del tempo in feruore fuor di se, & cadeua alcuna uolta nel fuoco, e talhora andando per la uia cadeua nel fango, & era di moltitudine di lachrime, di grande humilità, & carità.

Anchora essendo Giouanni con suoi compagni in Mont'Alcino Francesco da Montecchiello ui uenne, & facendo detto Francesco una dominica di notte disciplina nella cappella d'un oratorio di compagnia di battenti, doue i detti poueri per Iesu Christo tornauano, fu subito tocco di feruore si fortemente da Christo, che non dormì in tutta notte quasi punto ne lasciò dormi-

re Giouanni, & gridaua che insino à quel punto non haueua conosciuto Christo, & che ogni suo fatto era falsita, & cecita. Et poi la seconda notte hebbe maggiore, & piu forte feruore, & hebbe molte lachrime, & nõ si poteua contener di gridare, esultare, & ballare, dellaqualcosa Giouanni molto si marauigliaua, pero che il detto Francesco era nuouo cauallier di Christo, & da lui non haueua hauuto alcuna esortatione, per laquale potesse à detto feruore esser stato tirato. Et ritornato il detto Francesco à Montecchiello, andò per la terra gridandosi feruentemente il nome di Christo, che fu tenuto pazzo. Et stando il seruo di Dio Giouanni alquanti di in Mont'Alcino, circa a uenti de suoi poueri compagni di freddo, & di febre infermorono, però che fu una infermità commune per tutta quella prouincia. Et da Meo Martini di detta terra gli fu fatto molto bene, portando loro zucchero, uino, & altre buone cose. Et anchora Francesco da Montecchiello con la sua moglie, & con tre antiche donne ui portarono da Montecchiello molta uettouaglia. Et menò seco Francesco un giouane nepote di messer Cione di Conte da Mõtecchiello, ilquale in presentia di Giouanni, & de gli altri si scalzò & dette tutti i suoi panni, & denari a quelle donne da Montecchiello, che gli dessino per Dio, & cosi diuẽtò de poueri per Iesu Christo. Et la moglie di Francesco, & quelle altre donne furono tanto bene edificate della uita, & dottrina de l'huomo di Dio Giouanni, & de suoi cõpagni ch'elle tornarono ebbre di Iesu Christo à Montecchiello. Tra i quali pouerelli infermi era messer Dominico da Montecchiello, & Ambrosio di

giucca, & Giouanni d'Ambrosio d'Agnolino, cittadino di Siena. Questo Giouanni d'Ambrosio di detta infermita sarebbe morto se nõ fusse che mediante l'oratione del seruo di Dio Giouanni, & de compagni, fu miraculosamente da Dio sanato. Et mentre che il detto Giouãni d'Ambrosio haueua male, il seruo di Dio Giouanni lo dimandò un di dicendo. Che ditù Giouanni d'Ambrosio? Quale ti piace più ò quale ti pare ch'io faccia. O' ch'io mi dia all'oratione fuggendo il mõdo, ò uero ch'io uada gridando il nome di Christo? In tutto gli rispose, non restate di gridare Christo, e di questo si dolea per se insino alla morte, pero che era del corpo infermo.

Et essendo stati quindici di in Mont'Alcino, un giouane, che staua alla guardia dil Cassello di detto Castello, tanto pregò Giouanni, che per suo figliuolo lo riceuesse, che non si puotè tanto scuotere, che non l'accettasse, & sostenne il detto giouane d'esser menato per Mont'Alcino in camicia, con la correggia alla gola, & feciongli molti stratij. Et di poi l'humile Giouanni con suoi ottimi pouerelli per la grande deuotione ch'era loro hauuta, da Mont'Alcino secretamente si partirono.

De tre cose che molto accendeno in noi la carità & l'amor di Dio. Capitolo. 21.

Diceua l'huomo di Dio Giouãni, che consideraua, & uedea per tutta la christianita piu atti uirtuosi, che mai, piu scientie, piu mortalita, piu guardie, piu cerimonie, e piu officij, & tutti sarebbono santi, & sono, tanto quanto cõtengono carita, dellaquale quasi niente

si trouaua, cioè della uera che accenda Christo nell'anima. Et uolendo in questo aiutare, diceua uederci solamente tre rimedi. Primo, un continuo parlare di Iesu Christo, & della sua carita, & de grãdi beni de l'anima, & quanto piu alto si parla piu alto si sente. Secondo, essere di molto amore, & carita con tutte le creature, & far loro grãdissima festa, & mostrar smisurato amore, & diceua, che trouaua che con questo secondo modo si faceua piu tosto honore a Christo, che con una longa predicatione, pero che questo accende l'una parte, & l'altra a gran sentire, & fiammeggiare di Dio. Terzo darsi a grandi mortificationi, lequali separano noi da noi medesimi, & fannoci liberi. Et diceuã, che continuando queste tre cose assiduamente l'anima di certo non uscirebbe del bene Et poi che si uoleua conoscere di Christo con humilta, & lui ringratiare. Et a questo allegaua, che essendo una uolta in Montecchiello, haueua trouato tre de suoi conuertiti di detta terra con poco ferùore, onde lui gli misse su le mortificationi, & con gran festa parlò di Christo, & subito comincioro no fortemente à sentire di Dio. Et un fanciullo figliuolo d'uno di quelli tre hebbe di subito feruore & non sapeua quello che si fusse, & cosi gli altri uenneno in feruore, & in tal modo s'infocorono di diuina carita, che rimasono disposti a gittarsi nel foco, & ogni pena, & uergogna patire per l'honore di Iesu Christo.

Per laqual cosa il caritatiuo Giouanni, diceua a suoi diletti fratelli. Io tengo questa opinione, che le uirtu sieno mancate, perche è mancato il parlare di Dio, pero ch'io hò ueduto, & conosciuto, che di necessita se-

gue,che di ció che la lingua parla,il cuore sente.Et chi parla del mondo gia rafredda, & sente del mondo, & chi di Christo parla,di Christo sente.Et pero,se uolete che Christo ui si dia,sempre si uuole parlare, o cantare,o leggere,di Christo,o uero meditare,ó star in oratione.Et sappiate,che non c'è maggior tentatione,che nascondere,& tacere i parlari de boni, & doni di Dio, pero che il dolcissimo parlare di Iesu Christo è cibo,& uitá de l'anima,& l'anima,che di Christo parla,mai da lui non si partira,& sempre sara accōpagnata da Christo.Onde se tutto il mondo ui dicesse che uoi tacessi il nome di Christo,fateuene besse,pero che chi lo confes sara dinanzi alle craturè,sara confessato da lui dinanzi al suo Padre. Et pero ui ricordo che questa santissima arte del parlare di Dio non si dimentichi mai tra uoi. Et inferuore di spirito diceua. Oime,oime,non dormiamo,gridiamo,il di, & la notte,per uie,& per piaze il nome di Christo benedetto, andiamo all'inferno se bisogno fa per ricordarlo,& honorarlo, tutto il mondo ui ua perche non lo ricorda,andianui gridando,& ban dendolo. Viua,riuiua il santissimo nome di Iesu,non si stanchino le lingue,nō si satiano i cuori di gridare Christo crucifisso. Viua Christo crucifisso mille migliaia di uolte. Viua,il santissimo nome di Iesu Christo in eterno. Viua,Christo per tutto il mondo,nell'anime di tutte le creature. A Iesu Christo honore,& gloria,& à noi uergogna & uituperio.

Come sanò un infermo in Montecchiello. Cap. 22.

Anchora,essendo una uolta il seruo di Dio Giouanni in Montecchiello,andò à uisitare un infermo di det-

ta terra, ilquale, non ostante che patientemente sostenesse, nientedimeno per grandissimi dolori della cruda infermità non trouaua riposo, & di continuo si lamentaua, & il caritatiuo Giouanni lo cominciò à confortare, pregandolo che per insino alla fine patientemente sostenesse, & che Dio gli hauea data quella infermità per suo bene, & per salute della sua anima, & che sarebbe ristorato nell'altra uita. Dipoi gli disse rimani con la beneditiõe di Christo & datti pace, che Dio ti fara gratia. Et partito che fu si sentì migliorare, & andar uia le pene. Et essendo poi Giouanni, con i suoi pouerelli à mensa fu loro fatto grande honore, & fu posto loro innanzi pollastri & il caritatiuo Giouanni ne prese uno, & disse à Vanni suoi cõpagno, togli, & portalo à quello infermo, & digli che in Christo si conforti. Vanni prestamente glie ne portò, & come quello infermo uidde Vanni, si ralegrò, & disse, di à Giouanni che per la gratia di Dio, mediante la sua carità, io sono migliorato, & che le doglie mi sono cessate. Et non doppo molto tempo quello infermo passò di questa uita, & per la continua patientia della sua grãde infermità il gratioso Dio, dimostrò di lui miracoli. Mangiaua Giouanni pochissima carne & erane molto nimico, ma quando glie n'era posta innãzi, per nõ tenere singolarita, si fingeua prenderne, come gli altri, & sempre quãdo era à mensa sospiraua, & spesse uolte prendendo il cibo piangeua.

D'un contadino che trouò uerze & porri miracolosamente nel suo orto per dargli da mangiare à lui & à suoi compagni. Capitolo. 23.

Vn'altra uolta caminando l'huomo di Dio Giouã-

ni col ſuo Franceſco Vincenti,& con altri compagni, uerſo il caſtello d'Aſciano,& eſſendo con grã fame ſtã-chi,& laſſi,capitorno a caſa d'un pouero contadino. Alquale diſſono,noi ti preghiamo, che per l'amore di Dio tu ci dia mangiare. Il contadino riſpoſe io ho poco,ma di quel poco ui daro uolentieri. Quelli diſſono, noi ti preghiamo che tu ci faccia un poco di cauli. Diſſe quel contadino:Sallo Iddio che qui nõ n'è, pero che la compagnia di Anechino,o uero altri ſoldati,hanno taliato,non che cauli, ma gli alberi & in queſto paeſe non è rimaſta foglia. Diſſono i ſerui di Dio,ua,& mira bene,che forſe uene trouerai. Egli ſi moſſe,dicendo,io poſſo andare,ma io ſon certo che nõ ue n'è. Andò quel contadino, & trouó molti belli cauli, & con grandiſſima ammiratione ne colſe,& fece cuocere. Dipoi mangiando i detti poueri per Ieſu Chriſto, di nuouo diſſono a quel contadino, hareſti tu da darci un porro? egli riſpoſe,& porri ſimilmente,& tutte le coſe da mangiare,ſono andate a ſecco,ma ſe uolete io andrò per uedere ſe anchora de porri miracoloſamente trouaſſi. Eſſi riſpoſono ch'egli andaſſe. Andò adonque il contadino & trouo de i porri, & con grande allegrezza ne portò loro,& ogniuno,de cauli,e de porri grandemente ſi marauigliò,& tutti ringratiorono Dio,ilquale fa,coſe marauiglioſe ne i ſerui ſuoi.

Come in Aſciano acceſe gran feruore & amore di Ieſu Chriſto. Capitolo. 24.

Eſſendo il feruente Giouanni con i ſuoi pouerelli, peruenuto ad Aſciano,& predicando quiui il uerbo di Dio la gente di quella terra ſi moſſe a tanto feruore,

che beato chi puote gridare uiua Christo crucifisso,& con tanta carita si infiammorono, che fu cosa mirabile,& i detti poueri, & certi da Mont'Alcino,che uennено loro drieto,tornorono con frati minori,da iquali fu loro fatta mirabile festa,& non se ne poteuano satiare. Et infra gli altri di detta terra che si conuerti a Christo,fu uno per nome Girolamo, ilquale diuentò de i suoi feruenti compagni. Fu huomo di grande intelletto,& di grandissima penitentia,di santa uita,& dottrina,& spesso era rapito in estasi.

Anchora, un'altra uolta passando l'huomo di Dio Giouanni presso ad Asciano, per non caminare i di delle feste,si fermarono il sabbato, che era la festiuita di nostra Donna,& la dominica seguente in Asciano, & tornarono in casa di Iacomo di messer Grifolo, & da lui lietamente fu loro fatta molta carita. Di poi ui uenne Barna da Montecchiello,& portogli una lettera di Francesco,& quando l'infiammato Giouanni l'hebbe letta, e gli uscì fuor di casa in feruore,& con detto Barna per la terra,& di fuori,andarono cantando laude con grandissima allegrezza,in modo che l'innamorato Giouanni disse, poi hauer sentito de soaui odori che altre uolte nella sua anima sentito haueua.

Dottrina come si debbia amar Dio. *Capitolo.* 25.

Diceua il pouerello di Christo,Giouanni, dateui a Dio senza alcun mezzo, & posponete ogni altra cosa, che l'tempo è breue,& poco ci possiamo stare,& beati coloro,che ameranno Christo senza mezi. Chi ama alcuna cosa,se non per Dio, quella cosa l'impedisce ad amar Dio,& offusca l'intelletto, pero che,come le co-

se,lequali si pongono sopra gli occhi corporali, tolgono il uedere,& cosi le cose che ámiamo fuor di Dio,tol gon la coniuntione con Dio, & il lume della uerita di Iesu Christo.La santa pouerta uota l'anima delle sollecitudini,& affettioni terrene,& di tutte le cose create, & l'anima poi,ch'è uota,ê leggiera,& piccol.tocamento di Dio,la porta alla contemplatione di lui,& piccolo pensiero alla meditatione della santa passione di Iesu Christo,& in queste cose si pasce, & diletta.Piange il tempo mal speso,& l'offesa di Dio & desidera farne uendetta sopra di se con tutti i modi che in penitentia usar si possono,& uuole essere humile, & patiente,& con molta carita abbracciar le creature, per amore del creatore,odiasi,& dispiacesi, & desidera patire molte ingiurie,tormenti, & d'essere da ogni persona perseguitata,pero che conosce la bonta di Dio,& la propria uilta,& miseria. Onde,fratelli mei,sappiate che Iesu Christo uuole che uuoi siate amatori, & zelatori della santa pouerta, & che uoi l'abbracciate con tutto il uostro affetto,& pero guardateui dalla ꝓprieta d'alcuna cosa,come dal ueleno, pero ch'el demonio si studiera, etiamdio delle piccole cose di farui dire questo è mio. Non grauate le genti di troppe cose, pero che Dio, & le genti non l'hanno per bene,& tenete la pouerta santa,netta,& pura, & non la guastate, nè corrompete, però ch'ella è fondamento,sopra ilquale si edifica l'habitatione di tutte le uertû, & è nutrice dell'humilta. Onde,non essendo a noi altro merito, se non il merito della pouerta, nõ uorresimo il stato, & la moltitudine delle ricchezze de l'Imperadore.Et in feruore di spiri-

tò diceua,pouertà,pouertà,il tuo linguaggio non s'intende,uiua la ſanta pouertà ne i noſtri cuori.

Come con l'oratione nacque una latuca per un ſuo compagno infermo. Capitolo. 26.

Andando anchora Giouanni,& Franceſco,con loro poueri fratelli in camino,& eſsẽdo peruenuti à Torranieri,uno di loro compagni s'infermò in modo, che non poteua mangiare. Giouanni adonque, accoſtandoſi à lui affettuoſamente quãto poteua lo confortaua, & dimandollo ſe haueſſe appetito d'alcuna coſa. L'infermo riſpoſe, non hò appetito ſe non d'un poco d'inſalata di lattuca,ſe io n'haueſſi crederrei eſſer guarito. Allhora il caritatiuo Giouanni andò nell'orto, & con diligentia guardato, cercò per tutto è non uene trouò punto. Et non ſapendo che ſi fare,però che il caldo era grande,& iui non n'era in alcun lato, ricorſe all'aiutorio diuino,& poſeſi nell'orto à orare, pregãdo Dio che per conſolatione di quel ſuo pouerello prouedeſſe, & compiuta l'oratione,ſi uidde innanzi un belliſſimo ceſto di lattuga,& prendendolo con rendimento di gratie,lo portò con grande allegrezza all'infermo, ilquale con appetito mangiandone,ſubitamente fu dall'infermita liberato.

Dottrina efficace dell'amor di Dio. Capitolo. 27.

Diceua il feruente Giouãni.Raccendiamoci di nuouo amore nell'ardente carita di Ieſu Chriſto,facciamo ragione che inſino à qui niuna buona coſa habbiamo fatto,& con grãde cuore,& con molto deſiderio ci deſtiamo, & rinouelliamo inſieme colle altre piante, & apparechianci à fare molto,& ſanto frutto & con ogni

humilità

humilità habbiamo per amore di Christo patiẽtia, con tutte le persone, & in tutte le aduersita Dio da à l'anima delle consolationi, & delle tribulationi, acio che con ogni modo faccia frutto. Et cosi il sauio lauoratore non si rallegra meno quãdo uede di gennaro il giaccio, che di maggio il caldo, però che sotto le neui, & ghiacci barbano le biade. Et però non ui sbigotischino le tentationi, che sono la uita, & corona dell'anima nostra, anzi espettiamole con allegrezza, & sostentiamole con fortezza, però che al fuoco s'affina l'oro, & fassi pfetto, & però godiamo d'ogni tribulatiõe, & pena & tentatiõe.

Et in feruore di spirito diceua. Chi ricusa la battaglia è già sconfitto, chi ualentemente combatte è appresso alla uittoria. Et però con sicurtà combattiamo, & pigliamo l'arme de la Croce di Christo, inuocando sempre il suo aiuto.

Come sanò uno de i suoi compagni d'una ferita mortale. *Capitolo. 28.*

Anchora essendo andato il seruo di Dio Giouanni con suoi pouerelli fratelli à Colombaio de frati minori per uisitar quel deuoto luogo, a Giouanni d'Ambrosio, suo diletto compagno cadde un doccion, ouer matone in su la tempia & uscigli una grande quantita di sangue. Dellaquale percossa era quasi impossibile secondo naturale uirtù campare, se non che mediãte l'oratione de l'huomo di Dio Giouanni, miracolosamente rihebbe la santita.

D'uno infermo ch'era desperato de la sua salute, & gli predisse chel douea guarire, & ch'harebbe anchora un figliuolo. *Capitolo. 29.*

Essendo anchora il caritatiuo Giouanni in Siena, & uedendo che Lodouico di Noddo de Malescotti, suo amico,& uicino, hauea grandissimo male,& era in caso di morte, andò a uisitarlo. Et peruenuti a lui lo cominciò a confortare pregandolo che hauesse speranza in Iesu Christo, & che si confidasse nel Diuin aiuto. Ma Lodouico gli rispose. Hor che speranza posso hauere? che uedi ch'io muoro, & non posso più uiuere,& appena posso parlare. Alquale Giouanni pietosamente disse. Credimi che sarai sano,& non morirai di questa infermità. Et dicoti più, che tù anchora harai un figliuolo, Lodouico non lo poteua credere. Ma come Giouanni gli profettò cosi auuenne, però che di detta infermita fu liberato, & hebbe dipoi un figliuolo, alqual pose nome Agniolo.

Anchora Dottrina del beato Giouanni. Cap. 30.

Diceua l'humile Giouanni a suoi diletti fratelli. Il sacro Euangelio dice,se il granello del grano non muore nella terra,non fa frutto. Similmente noi conuiene essere morti al mondo, se uogliamo far frutto a Dio. Facciamo adonque contra il mondo, sapete che Christo non pregò per il mondo, però ch'egli l'ha in odio, ciò quelli che uoleno uiuere mondanamente & sensual mente. Onde se uogliamo che Christo ci ami, odiamo il mondo con ogni suo honore, & con ogni sua cosa. Accompagniamoci con gli opprobri di Iesu Christo, & con lui desideriamo la morte,uolẽdo spargere il sangue nostro per lui come fece per noi. Et in feruore di spirito diceua. Io ui raccomando Christo, abandonato molto piu che non credete. Christo è tanto abandona-

to che come per un sogno s'intēdono le cose della perfettione,& della uirtù. Che certamente à me pare che chi ama Christo,si douerebbe uestire di bruno,& piangere,e di dolore morire.Et però chi ama Christo pianga, & dolgasi, che d'un ribaldo non si farebbe quello, che si fa del nostro Signore Iesu Christo.Onde ueden do il mio Signore abādonato,uoglio di ciò al tutto morire,per ricuperare quanto posso con ogni pena & pouerta l'honore del mio Signore. Et emmi tanta pena ch'io non odo ricordare questo diletto Christo come si douerebbe,ch'io scoppio,& muoro. Et se uoi conoscesse quello che conosco io per esperientia,già mai non restaresti d'amarlo, & di ricordarlo il dì, e la notte. Pregate Iddio per me che adempita il mio desiderio, cioè che per tutto il mondo io uegga,& oda gridare ad alte uoci. Viua Christo crucifisso. Et poi faccia di me ogni uendetta,secondo la sua uolontà.

Come il beato Giouanni & Francesco Vincenti furono banditi da Siena,& poi riuocati per li flagelli che Dio mandò alla citta. Capitolo. 31.

Ma crescendo i detti serui di Dio in numero,& merito,& moltiplicando dinanzi a Dio, & agli huomini in gratia & uirtù, Il nimico della humana natura per inuidia di tante anime, quante uedea nella uia della salute entrare, si pose su le lingue di certi mormoratori, iquali tanto impiamente persuaseno i Signori dodici di Siena,che allhora reggeuano,che temendo il danno,& la depopulatione della citta per la moltitudine che abādonauano il mondo,per laqual si doueano piu confidare, à Giouanni Colombini, & a Francesco Vincenti,

capi de poueri per Iesu Christo, dettono bando, & confinarongli fuori del loro tenitorio. Et prestamente a pena della uita feciono loro comandare, che innanzi che una piccola cādela accesa, laquale alla porta feceno porre, fusse consumata, douessino de la citta uscire. Ilqual bando, & esilio i serui di Dio con gaudio riceuetteno sapendo secondo il parlare dell'Apostolo, che non haueuano qui citta ferma, & permanente, ma che essi cercauono quella Patria superna & eterna, dellaquale nō puo essere sbandito se non chi proteruamente da Christo si ribella. Et pero allegrandosi di uedersi perseguitare per la iustitia cantando, & iubilando si partirono, & andarono ad Arezzo. Ma come furono usciti di Siena, subito l'aria si pertubò, & uennero molti tuoni, & saette, & con tanta tempesta d'acqua, & di gragnuola, che pareua chel mondo douesse abbissare, & in quella hora infermorono di febre in Siena moltitudine di persone. Per laquale miracolosa nouita i Signori dodici leuarono a loro i confini, & gli restituirono nel pristino stato, & mandorono a chiedere a loro perdonanza pregandogli che ritornassino a Siena.

Come peruenuti ad Arrezzo, iui feceno gran frutto spirituale. Capitolo. 32.

Hora essendo i serui di Dio Giouanni, & Frācesco, con uenticinque de loro cōpagni, peruenuti ad Arezzo, & entrando nella citta cantando, & laudando Iesu Christo, tutta la terra si commosse a ueder & udir costoro. Et predicando quiui il Verbo di Dio, feceno grādissimo frutto però che centenara de peccatori tornando a penitentia de lor peccati, si confessarono, iquali

erano ſtati molti anni ſenza confeſſare. Anchora molte reſtitutioni di fama, & di robba per le lor ammonitioni ſi feceno, & moltiſſime inimicitie & odij, ſi eſpoſono, & feceno fare alcune paci di brighe mortali. Et erono hauuti uniuerſalmente da tutti in ſingolariſſima reuerentia, & deuotione. Et non ſolamente le perſone della citta, ma anchora del contado d'intorno grandiſſima quantita di gente traſſono a udire le ſalutifere eſortationi, & gli ottimi conſigli de detti poueri per Ieſu Chriſto.

Come ſanò un de li ſuoi compagni infermo con il ſuo mantello. Capitolo. 33.

In queſto tempo eſſendo Vanni da Montecchiello infermo appreſſo al monaſtero di ſanta Bondá, doue i detti poueri tornauono, & uedendoſi nella infermita aggrauato, uennegli grandiſſimo deſiderio di ueder innanzi che moriſſe il ſuo in Chriſto padre Giouanni, & tanto pregò i ſuoi poueri compagni, che eſſi da carita moſſi, a modo che in un cataletto ad Arezzo lo portarono, & entrarono nella citta la ſera di notte, però che per la moltitudine de contadini che andauano, & tornauano, le porte non erano ſerrate. Et per le ſtrade della citta, & del contado, ſcontrarono grandiſſima quantita d'huomini con lumi in mano, che ueuiuano da udir parlare il feruente Giouanni. Et dimandando di lui gli fu detto ch'egli tornaua in una compagnia de ſecolari battenti, ma che ſarebbe quaſi impoſſibile per allhora potergli parlare, per il gran popolo ch'egli haueua intorno. Nientedimeno eſſi andarono alla detta fraternita, & ſi ingegnarono di parlare con alcuni di

compagni, & gli dissono. Noi habbiamo portato quà Vanni infermo, ilquale desidera ueder il nostro padre Giouanni. Quelli risposeno hora non si potrebbe, ma mettiamolo nella camera doue Giouanni si suole posare, accio che almeno quando uerra a dormire lo uegga, & poi ci sforzaremo di farglielo sapere. Et cosi feceno. Ma come il caritatiuo Giouanni intese che l'suo Vanni, alqual portaua singolar amore, era quiui infermo, disse. Ditegli che habbia patientia tanto ch'io dia licentia a questa brigata. Et prestamente con dolce modo rimandato ogniuno a casa, disse a compagni suoi. Oue è il mio Vanni? & essi lo menorono a lui. Et come l'huomo di Dio Giouanni l'hebbe ueduto su il letto giacere, amoreuolmẽte lo cominciò con dolcissime parole a confortare, & da carita costretto si leuò da dosso il suo mantello, & distesolo sopra a Vanni, & subito Vanni come hebbe adosso quel mantello si sentì sano, & della grande infermita in tutto liberato si leuò del letto. Et lui con gli altri suoi compagni per la nuoua gratia di questa miracolosa sanita molto cordialmente ringratiorono Iesu Christo.

Che di niuna nostra bona opera si douemo gloriare, ma sempre humiliarsi & ringratiarne Dio. *Cap.* 34.

Diceua l'humil Giouanni à suoi dilettissimi fratelli. Dio ha seminato in noi semẽ di buona operatione. Et però se questo seme nasce, cresce, & moltiplica, non ci debbiamo però gloriare però che non è nostro, & per noi medesimi non possiamo far alcuno frntto. Ma gloriamocci in Iesu Christo ilqual è nostra uera gloria, & quanto migliore seme in noi seminato fussi, &

maggiore frutto facessimo,tanto piu siamo obligati al seminatore,cioè a Dio. Et quanto crescono le ope buone, tanto cresce l'obligo nostro al buono, & gratioso Dio,però che dalla nostra parte nòn sappiamo se non guastare. Onde se alcuna cosa uirtuosa cresce in noi molto piu debbe crescere la uirtù della humilità però che per più gratia più tenuti siamo, & maggior debito habbiamo,& pouerissimi siamo per pagare. Habbiate cura che noi ci chiamiamo serui inutili, & cosi siamo,però che solo per gratia riceuiamo la gratia. Per laqual cosa mi pare da piangere, & da dubitare che le compagnie de soldati non ci habbino à iudicare,& nò dubito punto che se Dio facesse pure la metà di gratia à loro, molto più di noi sarebbono.

Oimè ch'io tutto spauento,& parmi ragioneuole, però che se per riceuer doni si doueua hauer uita eterna,chi la meritò mai più che Salamone. Ilquale tanto piacque à Dio per adimandargli sapientia, che gliene die più che a huomo che mai in questa uita nascesse. Fece fare il suo santissimo tempio, hebbe tanto lume quanto i suoi libri dimostrano per in sino a uedere che tutte le cose del mondo erano uanità di uanità, non ostante tutte queste cose, santo Agostino tiene che sia dannato. Et cosi quanti sono stati che hanno hauuti grandi sentimenti spirituali,chi dono di scientia,chi di prophetia, & chi di fare miracoli, & sono in inferno. Però che nella sola uirtù, & nell'operare la uolonta di Dio,sta il nostro bene, & la nostra sicurta. Non però chi sentira di Dio sara suo amico,anzi colui chel seguira con le uirtù,però che à cui Christo più dà,da lui più

adimanda. Onde il seruo che sa la uolonta del Signore, & non la fa, sara doppiamente battuto. Per lequal cose io credo che la superbia, & non ringratiar Dio de beneficij con humilta, & non hauer carita a tutti i prossimi, tolga tutti i beni.

Come conuerti un contadino che araua. Cap. 35.

Et essendo stati, il beato Giouanni, con suoi poueri compagni, alquanti di in Arezzo, & fattoui, per gratia di Dio grandissimo frutto, si partirono, & andorono uerso citta di Castello. Et quando furono peruenuti presso alla citta, trouarono un cōtadino nominato Santi, che araua un suo propio campo. Alquale l'huomo di Dio Giouanni, con alta uoce disse, che seguitasse Christo. Et subito il contadino lasciò i buoui, & l'arato, & andò con Giouanni, & mai non tornò a lauorar la terra. Et fu huomo molto caritatiuo, di santa uita, & hauea spesso bellissime uisioni d'Angeli.

De molti che si conuertirono ne la città di Castello. Capitolo. 36.

Dipoi, essendo il beato Giouanni, & i suoi feruenti fratelli entrati in citta di Castello, & andādo come erano cōsueti a uisitar in prima la chiesa principale riscontrarono su la piazza dè Tartarini ser Benedetto di Pace notaro del Vescouado di detta citta, & come l'huomo di Dio Giouanni l'hebbe guardato, conoscendo in spirito la sua salute, subito gli disse. Viene meco uecchio mal uissuto, abandona il mondo, & seguita Christo, & incontinente il detto ser Benedetto per diuina gratia mutato, s'accompagnò con Giouanni, & diuentò poi de suoi poueri fratelli. Et fatta l'oratione al Do-

mo andarono per la terra laudando Iesu Christo, confortando ogniuno che si desse a Dio, in modo che commossono tutta la citta a gridare laudato sia Iesu Christo. Viua il nome di Christo. Et moltissimi huomini, & donne, ueduto il feruore del beato Giouanni, e de compagni, & udite le lor sante ammonitioni, si conuertirono a Dio & tornorono a uera penitentia. Et fra gli altri di detta terra, che totalmente abandonarono il mondo, & diuentarono de detti poueri per Iesu Christo, fu uno nominato Stefano, ilquale fu huomo di grãde intelletto, & fu singolare seruo di Dio, & un'altro per nome Bartoluccio di santi, ilquale s'accese tanto de l'amore diuino, che di poi quando udiua parlare altamente di Dio non poteua star fermo. Et una uolta fra le altre, essendo nella detta citta, nella chiesa di san Fiordo, & stando insieme con gli altri cittadini a udir predicare s'accese di tanto feruore, che non potendo contener l'ardore del spirito, usci correndo di chiesa, & saltò su la piazza senza toccare alcuno de gradi, ouer scalini di detto Domo. Et cosi spesse uolte, contra sua uolonta faceua, con ammiratione ridere chi lo uedea. Et dal detto Bartoluccio, & da Giouanni di Iacomo, & da un'altro de principali di detta terra, nominato Chingo, fu a detti poueri usata molta carita.

Come gli fu usata grande carità dal Vescouo de ditta città. Capitolo. 37.

Di poi da messer Buccio, Vescouo della detta citta huomo di grandissima humanita, furono amoreuolmente riceuute. Ilquale uescouo tanto s'innamorò del beato Giouanni, & de cõpagni, che sempre tenne con

loro fraternale amicitia, & domestichezza, & da la degnita del uescouato in fuori, uolse essere, & fu della loro cõpagnia, & come carissimo padre fu da loro accettato. Et uedendo il beato Giouanni chel detto messer Buccio era d'ottima conscientia, & dottissimo in Iure canonico, & ricordandosi, che a messer Dominico da Montecchiello pareua per piu chiarezza, & sicurita della loro congregatione d'impetrare qualche Apostolico priuilegio, dimandò il detto uescouo se essi faceuano alcuna cosa laquale fusse contra alcuno decreto, ouero per alcun modo potesse essere sospetta, & se gli pareua che mandassino al Cardinale che allhora era legato in Viterbo per alcuna licentia. Ilquale del tutto rispose & che niuna cosa faceuano che cõtraria ò sospetta fusse, & che non gli pareua che in altro modo essi procurassino ne priuilegio, ne altra simile cosa, ma che fussino poueri semplici, & puri, senza alcuno impaccio, & lasciassino fare a Dio. Et cosi dal suo Vicario bono decretalista furono molto confortati. Lequal parole molto piacqueno al beato Giouanni. Et perche il detto uescouo era di santa uita, & dottrina, i detti poueri si consigliorono poi sempre con lui di tutte le cose d'importanza, & portò insino alla morte zelante, & feruente amore a questa compagnia, & non solamente lui, ma di poi per insino hoggi di tutti i uescoui di quel la terra, sono stati singolari benefattori, & protettori di detta congregatione.

De la conuersione d'un grande peccatore che non uoleua uenir à penitentia, & d'alcune altre opere sante che feceno in ditta città di Castello. Capitolo.38.

Tanta era la carita de detti Capitani di Iesu Christo, che trouando nella detta citta un grande peccatore, ilquale non uoleua tornare a penitentia. Il beato Giouanni, per desiderio della salute gli disse. Se tu uuoi lasciare i peccati, io ti darò tutti i mei meriti, & ogni bene ch'io fecci mai. Il feruente Francesco gli disse. Et io son contento che tutti i peccati che tu hai comessi sieno sopra di me se in uerita uuoi tornare a Dio. Offerendogli ciascuno di loro le predette cose con buon cuore, il detto peccatore mediante la diuina gratia, & i loro buoni conforti, tornò a uera penitentia.

Anchora non uoglio tacere tre salutifere opere che fecenò i detti poueri per Iesu Christo nel primo di de la santa quaresima innanzi che si partissino di detta terra, la prima fu che accettarono, & riceuerono duoi nella pouera compagnia, l'uno fu un Perugino, ilquale era stato mal'huomo, & l'altro fu un prete secolare, ch'era stato huomo reo, & superbo, ilquale abandonò un buon beneficio, & fece molta penitentia. La seconda fu che a conforti del beato Giouanni, & de compagni, ser Benedetto di Pace sopradetto misse una sua Nepote in le monache del monastero del sacco, lequali uiueuano in particolare & per la gratia di Dio, & per le buone parole de detti poueri per Iesu Christo il di medesimo cominciarono, sei di loro delle più ricche a uiuere in comune, rifutando ogni lor cosa propria. La terza cosa degna di memoria fu, che per le dolci parole, & placabili ammonitioni del misericordioso Giouanni, & de suoi poueri fratelli, un cittadino di Siena della nobile casa de Tolomei, nominato Larino, ilqual

era uenuto per ſua deuotione in compagnia del beato Giouanni,da Arezzo à citta di Caſtello, rendette liberamente la pace,é di buon cuore perdonó,in preſentia del detto Veſcouo à tre della famiglia de Piccolhuomini, la morte di Meo di Larino Tolomei, ſuo Zio. Laqual pace non harebbe renduta per migliara de Fiorini. Et il caritatiuo Giouanni mandò à Siena la carta publica,della detta pace con una amoreuol, & dolciſſima epiſtola a detti tre de Piccolhuomini, e tanto adoperò che non che tra le dette fameglie ſi leuaſſe uia l'odio, ma tennero puoi amicitia inſieme.

Dottrina del beato Giouanni. Capitolo. 39.

Diceua il feruentiſſimo Giouanni à ſuoi fratelli. Dogliamoci amantiſſimi compagni & piangiamo,& facciamo aſpra uendetta di noi medeſimi. Però che ſe nõ haueſſimo altro peccato che quello della ingratitudine,ò dello hauer diſpregiato,& quaſi rifiutato Dio, ilqual ò uoleſſimo noi, ò no, ci s'è dato è noi uillani,ingrati,& ſuperbi,con poca Fede,e con poca ſollecitudine habbiamo tale è tanto ſmiſurato dono irreuerentemente,& tepitamente,& male ritenuto, dobbiamo cercar di morire per lui mille uolte,ſe tante fuſſe poſſibile. Et però ogniuno debba hauer cuore di Leone à ſoſtener ogni coſa per amore di Chriſto crucifiſſo,& ſtãdo in queſta uolontà tutte le coſe ſono minori à fare. Noi ſiamo tenuti di eccitarci col ſanto deſiderio,& con la feruente oratione, & con la uiua uoce, & con tutte le ſante uirtudi, & maſſime con la uirtû della perfetta carita di Dio & del proſſimo,& cõ una ſanta humilità. Et però dolci fratelli dapoi che'l Signore ci ha chia-

mati,& eletti al stato della maggior perfettione,siamo tenuti di far ogni cosa perfetta secōdo il nostro potere, accio che noi non fussimo riprouati mendaci,& ingannatori,ma maggiormēte facciamo si chel nostro lume riluca,& renda uirtuosi razzi,si chel Padre nostro,ch'è ne i Cieli sia honorato in noi,& che per il nostro buon esempio molti lasciando i uitij, & peccati, tornino alla uia della uerità,honorādo insieme con noi il Signor nostro Iesu Christo.Et facendo questo con purità,& carità,uiueremo in gaudio,& in giubilatione di spirito santo,seguitandocene poi la sicura morte, laqual ci menera à uera,& perpetua uita.

D'uno nominato Iusto che si conuerti,& fu poi di grande austerita & santa uita. Capitolo. 40.

Anchora andarono i detti poueri per Iesu Christo à un Castello della montagna di Siena, che si chiama Arcidosso,nelquale feceno assai frutto. Et fra gli altri di detta terra che si conuertì à Dio fu uno nominato Iusto, ilquale con grandissimo feruore seguitò l'huomo di Dio Giouanni per la uia dell'altissima pouerta, & fu d'asprissima uita,& sempre dormiua ò su la nuda terra, ò su qualche tauola.

Et cosi i detti serui di Dio andauano predicando il nome di Iesu Christo per le citta,& per il Contado, & nō una uolta sola uisitarono le sopradette terre,ma più uolte à esse ritornarono,si per mātener nel santo seruitio di Dio i loro poueri compagni,che in quelle habitauano,però che tutti non andauano predicando,& si anchora per confortar di nuouo i peccatori à penitentia. Et il più de le uolte tornarono nelle compagnie de

ſecolari battenti però che ſempre da eſſe fraternite di diſciplina fu loro uſata molta carità.

Come apparue in uiſione al ſuo primo compagno Franceſco Vincenti dicendogli che ſi tagliaſſe i capelli. Cap.41.

Eſſendo una uolta il ſeruo di Chriſto Giouanni in Mont'Alcino, ſi ricordò di Frãceſco Vincenti, ſuo primo compagno, che allhora era in Siena, ilquale non ſi tagliaua mai nè capelli, nè barba, nè ungie, in modo ch' era diuentato come un huomo ſaluatico. Et parendo al beato Giouanni che queſta ſingolarità fuſſe penitentia diſutile apparue una notte per diuina uolonta à lui in ſogno, & diſſegli, che gli piaceua l'aſprezza del corpo, ma non tanta auſterità di uita, & che quella ſingolarita era molto pericoloſa, ilquale la mattina deſtatoſi, & ricordandoſi della uiſione ſi taglio ſubito i capelli, la barba, & le ungie. Di poi ſcriuendo l'huomo di Dio Gionanni à Siena, ſcriſſe. Dite a Franceſco ch'egli ha fatto bene a ubidire, dellaqual coſa Franceſco ſimilmẽte ſi marauigliò, perche non haueua manifeſtata mai la uiſione.

Di uno de i ſuoi diſcipuli che per obedientia meſſe il capo nel fuoco, & non hebbe mal alcuno. Cap.42.

Non è anchora in alcun modo da tacere un ſtupendo miracolo, che'l noſtro Signore Ieſu Chriſto fece per manifeſtare l'ardente amore del ſuo feruentiſſimo ſeruo Giouanni. Et queſto è che eſſendo una uolta il beato Giouanni con alquanti de ſuoi poueri compagni, in torno a un grande fuoco, & parlando altamente della edificatione de l'anima, uno de ſuoi fratelli, tentato dal demonio contra dicendo, iniuſtamente gli riſpoſe. Al-

quale l'huomo di Dio Giouanni comandò per ſanta obedientia che tacendo metteſſe il capo ſotto quelle legna acceſe, che erano iui ſopra gli alari, ouer cauedoni. Ilquale pentito delle ſue preſuntuoſe parole, obediendo puramente al ſuo ſanto padre, miſſe ſubitamente il capo ſotto le predette ardẽti legna ẽ tanto ui ſtette che dal ſeruo di Dio Giouanni hebbe licentia di leuarſi. Io dirò coſa mirabiliſſima, & uera, quello obediente pouerello ſi leuò, & non ch'egli haueſſe il capo arſo, ma pure un minimo capello non era abbruciato. Delquale grandiſſimo miracolo, tutti i circoſtanti ſtupefatti, ueduta la ſantita del loro maeſtro, & padre, non ardiuano poi in alcuna coſa a lui di contraporſi, tra iquali fù preſente Vanni di Conte da Montecchiello, di ſopra nominato, che ſoprauiſſe à l'huomo di Dio Giouanni de gl'anni piu di quaranta, ilquale di poi queſto miracolo, & la ſanita che lui miracoloſamente ad Arezzo, mediante la uirtu del beato Giouanni riceuette, ſpeſſe uolte con gran deuotione recitaua.

Dottrina contra la falſa preſontione de noi medeſimi. Capitolo. 43.

Diceua l'humile Giouanni, Ieſu Chriſto benedetto è ſolo quello che ci può liberar di tante, & ſi forti battaglie che tutto di ſoſteniamo, nel camino della noſtra breue uita. Lequali ſono tante & tali, che la noſtra miſera fragilita in tutto uerrebbe meno, ſe la gran pieta del noſtro miſericordioſo, & dolciſſimo Padre Dio nõ ci ſoccorreſſe, ilqual ſoccorſo non ſolamente è neceſſario a noi ne i gran pericoli, ma ad ogni hora, & ad ogni minimo punto è di neceſſita che ſiamo da lui ſoccorſi,

& quasi per forza tenuti, però che altrimenti subito ca-
dresimo in ogni miseria, oue la benigna mano di Dio
ci lassassi. Et per tãto, se noi ueggiamo che senza il suo
continuo sostenimento non possiamo stare ritti, che
noi non caddiamo in graui peccati. Che diremo adon-
que se alcuna uirtû, ò molte, ò piccole, ò grandi da noi
s'useranno? Vorremo, ò doueremo però gloriarci di
noi medesimi, si come di nostre proprie cose? Onde,
per questo noi ne montiamo in superbia, & presuntio-
ne uilipendẽdo però altrui & noi esaltando. Per laqual
cosa, io credo che cosi facendo doppiamente saremo da
condẽnare, se noi per riceuere dal nostro Signore gran
beneficij, per questo peggiorassimo la nostra conditio-
ne, & per riceuere beni da Iesu Christo, noi spengessi-
mo in noi la uirtù della humilità, onde dispiacessimo
piu à lui giusti superbi, che non facciamo peccatori hu-
mili, & però dilettissimi fratelli, quanto più lume hare-
mo, piu ci auuedremo della nostra miseria piu della grã
bontà di Dio, piu della nostra infermità, però che ue-
dremo che niente facciamo per rispetto di quello che
siamo tenuti di fare. Et in somma, quanto piu per la
gratia di Dio con le sante uirtu a lui ci accostaremo,
tanto piu saremo illuminati, & piu conosceremo esser
Dio ogni bene, & ogni fortezza, & noi medesimi co-
nosceremo essere somma uilta, & debellezza.

Come apparue il petto suo risplendente come il Sole, & come per il suo ragionare à tauola, lasciorono di mangiare. Capitolo. 44.

Essendo anchora una uolta il feruentissimo Giouã-
ni con alquanti de suoi pouerelli, ritornato ad Arezzo,

andarono

andarono la sera ad albergo à un ospedale appresso à frati Eremitani, delquale era ospedalero un fedelissimo huomo, che con molta carità riceueua i Peregrini, & specialmente i Religiosi. Et quando fu l'hora del dormire essendo il beato Giouãni & dalla lassezza del corpo, & dalla ansieta del spirito fatigato, si sfibbiò tutta la gonnella dinanzi al petto per posarsi sopra uno de quelli letticiuoli. Et subitò che fu sbottonato quel santissimo Petto gittò si grande il splendore, che come il Sole di mezzo giorno la notte cosi illuminò tutto quel ospedale. Et tanto erano grandi i razzi che gettaua che gli occhi de circonstanti non sofferiuano in alcun modo in quello petto riguardare.

Et essendo una uolta, con suoi poueri fratelli, la sera di carnesciale in detto ospedale, & hauendo per cena carne fredda, tenuta nell'aceto, disse uno de detti pouerelli da carita mosso al beato Giouanni. Eglie qui il tale che hà debile stomaco, & molto l'aceto gli nuoce. Et essendo tutti à mensa, & non hauendo anchora cominciato à mangiare, l'huomo di Giouanni, acceso del diuin fuoco, cominciò a parlare altamente della carita di Dio, & come l'amore diuino riscalda non solamente l'anima, ma anchora alcuna uolta il corpo, e tanto si infiammò in detto parlare, che tutta la notte in questi santi ragionamenti passorono. Et uedendo i detti pouerelli per Iesu Christo, ch'era uenuta la mattina, andarono senza cenare alla Chiesa à farsi ponere la cenere in capo.

Dottrina dell'amor di Dio. *Capitolo.* 45.

Diceua l'innamorato Giouanni. Rinouamoci amã-

tissimi fratelli in santo feruore, & desiderio, & posto che siamo molto reprensibili per il tempo perduto, nõ ci occupiamo troppo in quel pensiero, acciò che non cadessimo in desperatione, anzi con grandissima fiducia ricorriamo al nostro buon Iesu, & dimandiamolo insieme con quello che lo dimandò quali fussino i maggiori commandamenti a lui piu piaceuoli, & egli ci rispõdera, & dira. Amate me sopra tutte le cose, con tutto il cuore con tutte le forze con tutte le potentie de l'anima, & del corpo, appresso, per il mio amore. Amate il prossimo come uoi medesimi, equali sermoni sono tanto dolci, & tanto soaui che sapete che sono parte di uita eterna, & la testimonianza è l'amore, & la carita, che habbiamo fra noi. Chi sara adonque colui che possa dire che ami il prossimo dalla longa, se non amera il fratello che gli sta allato? Et se dicesse egli ha delle magagne, considera in te se tù n'hai quante lui, & se harai buon uedere, molte più, & maggiori ne trouerai in te. Et pero carissimi fratelli amateui insieme con amore di fuoco di spirito santo, parli, & dica ciascuno quello, che sia laude di Dio, & consolatione spirituale de suoi padri, & fratelli. I maggiori riprendino i minori e con paterno amore pietosamente gli correghino, & i minori benignamente portino ogni castigamento che fusse loro fatto, anzi allhora portino piu amore, & piu reuerentia, allhora si sforzino di pregare piu Dio per loro. Et cosi siate tutti santi, saui, & benigni, & uiuete in grandissima allegrezza. Godeteui di Dio, accio che Dio si goda di uoi. Il tempo da operare è molto breue, & il merito è smisuratissimo. Et se la nostra uita fusse

pur longa, anchora è meglio uiuere in allegrezza di uirtù che in punture,& pene di peccato.

D'una lucerna che miracolosamente stette apizata tutta una notte ragionando con una sua cusina. Cap46.

Essendo tornato il beato Giouanni a Siena, & prouando l'un di, piu che l'altro, che l'abbietta pouertà era securissima uia di salute s'ingegnò etiamdio nelle femine ordinare questo saluteuole modo di uita. Et parendogli che una sua cugina, per nome Caterina, figliuola di messer Tomaso Colombini, fratello di Pietro suo Padre, fusse idonea à principiare tale ordine, pero che era di grande intelletto, si studiò, quanto puotè di conuertirla ad eleggere tal uita. Et per questo parlaua spesso con lei della edificatione de l'anima, e de grandi tesori delle uirtu,& specialmente de meriti,& beni de l'altissima pouertà. Ma ella non che acconsentisse di prender tale regola, ma della pouertà il nome non patiua d'udire, perche era ricca,& delicatamente nutrita, non ostante ch'ella uiuesse in stato uirginale,& non uolesse marito. Dellaqual cosa l'huomo di Dio Giouanni portaua non piccolo dolore. Onde faceua spesse uolte per lei oratione à Iesu Christo, supplicando che gli piacesse toccargli il cuore in modo, che a questo si disponesse. Et come piacque a Dio una sera essendo il caritatiuo Giouanni in casa della sua donna chiamò la detta Caterina a una finestrella ch'haueuano nel mure comune però che allato a lei habitaua,& dimando quello ch'ella faceua, & s'ella si daua all'oratione, Et quella rispose. A' dirui il uero io andaua a posarmi & uedete ch'io ho in mano la lucerna che in questo punto l'ho

ripiena per ire al lette. Et il feruente Giouanni, di nuouo la comincio a confortare che rifiutasse realmente il mondo con ogni suo piacere, & che s'innamorasse di Iesu Christo, & delle sue sante uirtu, & massime della santa pouertà, dimostrandogli per molte ragioni, autorità, & esempli, che chi si confida in Dio, & pone con tutto il cuore in lui la sua speranza, non è mai nelle sue necessità abandonato, & come Iesu Christo ha cura de gli uccelli dell'aere, non che delle creature ricomperate col suo pcioso sangue. Et intra gli altri esempli gli narrò di quella uedoua d'Eliseo Propheta, allaquale Dio moltiplicò l'olio nel suo uaso. Et dissegli, & cosi potrebbe fare che cotesta lucerna non scemerebbe, si come à molti santi ha gia fatto. Allequali feruenti parole ella pose orecchie in modo che l'infiammato Giouanni, uedendola intenta à udire parlò con lei tutta la notte de i grandissimi beni della santa pouertà, & delle molte uirtu, & gratie, che per lei s'acquistono. Ma hauendo Dio già cominciato ad addolcire il suo cuore, ella non si auuedeua che la notte si consumaua. Et uenuta in questi santi ragionamenti la mattina, uedendo il beato Giouanni che già era leuato il Sole, disse alla detta sua cugina, ua posati, & ella uolgendosi per andar a posare uidde gli spiragli entrati per le finestre, & con grandissima ammiratione disse. Egliè di chiaro. Ma il seruo di Dio Giouanni rispose. Come è il di chiaro. Vedi la lucerna ch'è anchora piena. Et ella guardando la lucerna che di continuo haueua tenuta in mano, & ueduto che non era punto scemata, conobbe il miracolo, che per testimonianza delle salutifere parole del beato Giouā-

ni il misericordioso Dio haueua operato, & cosi per la uolonta di Iesu Christo,& per la certezza di detto miracolo conuertita, disse a l'huomo di Dio Giouanni. Fate da hora padre mio di me ciò che uolete, ch'io sono disposta per gratia di Dio a fare ogni cosa che sia di suo honore. Et uestendo uilmente cominciò in compagnia d'alcune donne,lequali per le sante parole del beato Giouanni s'erano date à Iesu Christo a mendicar il pane per l'amore di Dio. Et cosi procedendo nell'amore della santissima pouerta, & dell'altre uirtu aiutaua con la santa uita,è dottrina a conuertir le femine a penitentia,andando dietro al suo cugino, & padre Giouanni,con alquante donne spirituali in compagnia, e guardia d'alcuni degli antichi di detti Poueri per Iesu Christo.

Come conuerti molte donne. Capitolo. 47.

Et tra le altre,che di detta terra conuertēdosi a Christo,diuentarono campagne della detta feruente Caterina fu una giouane nominata Giouanna, figliuola di Francesco de Malescotti. Et un'altra che hebbe nome Petra,figliuola d'uno nominato Petro,che fu poi frate del magnifico ospedale di detta citta. Anchora seguitò tal uita,insieme con le sopradette, mona Francesca de' Ambrosio d'Agnolo, sorella di Giouāni d'Ambrosio, ilquale di sopra è stato piu uolte nominato. Et un'altra c'hebbe nome Andrea,che fu delle prime che uenisse a tenere tal uita a Fiorenza. Anchora si fece delle dette pouere,mona Simona figliuola di Ristoro di messer Fatio de Gallerani,laquale dopo la morte delle sopradette rimase capo, & guida di tutte le altre. Costei ardeua

di carita,& con l'esempio de suoi santi costumi, & con le salutifere parole,ne tirò molte nella lor pouera compagnia.Et tutte si dauano alla mental oratione, & alle sante lettioni, & alli honesti esercitij, lauorando con le proprie mani. Et quello che mancaua per lor uita, mēdicauano per l'amore di Dio,andando scalze,uestite di panno romagnuolo con uno pānicello di lino in capo, bene coperto, & quando le giouane andauano per la elemosina erano accompagnate dalle uechie,& andando con gli occhij bassi prestissimamente tornauano. Et cosi tutte insieme habitauano da prima nella casa propria della detta Caterina.

Dottrina predicata alle predette donne. Capitolo. 48.

Diceua il caritatiuo Giouanni alla sua feruente Catherina,& all'altre pouere per Iesu Christo. Dilettissime sorelle,il desiderio mio è Christo Iesu benedetto,il uoler mio è che uoi siate le sue sante, & uere spose,& a lui siate fedeli serue. Siate a lui tempio,& tabernacolo doue egli si riposi,apparecchiate a lui la camera adorna,cioè la purita del cuore coll'adornamento della uirtu,& con il letto soauissimo dell'adornatissimo amore, carissime,sapiate amare,& d'amore ui pascete,chi non ama Christo Iesu,non uiue,anzi è morto,però che l'amore è uita uerace dell'anima, e l'anima che ama,non teme d'alcuna cosa. Et però molto s'attristi,& dubiti della sua salute quella che non ama. Ricordoui,amantissime, che uoi osseruate il comandamento di Christo, se uolete essere sue herede. Lasciò a noi per testamento,il dolce,& amabile Iesu Christo,l'amore,non ci lasciò molti incarchi, solo a uno ci strinse,cioè all'amo-

te,perche chi ha l'amore, ha esso Christo amore,però ch'egliè fuoco d'amore,adonque chi ha lui,ha tutte le uirtu.Niuno può amare il prossimo con uera carita se non l'attinge dalla uera carita di Dio Christo Iesu. Et la dritta uia d'andar a lui è,la santa contemplatione,& alla contemplatione non si sale,se non per la scala dello amore.L'amore mena all'amore, & per forza d'affetto, & di santo desiderio, ui si ua. Fuggite adonque al monte della santa contemplatione su ilquale è una Rocca altissima,& sicura,che non teme inimici,& nõ ui si possono accostare potenti auuersarii,doue è lume, & non tenebre,nellaqual Rocca è sicurta, & non paura.Correte alle cauerne della propria conscientia,state in essa coll'uscio serrato dalle ree, & inique, feroci bestie delle cattiue cogitationi.Entrate adonque nelle cauerne,& luoghi secreti,de santi,& buoni desiderij, alti, e profondi, nè santissimi ragionamenti dell'altissimo Dio, & del suo unigenito figliuolo, della sua santissima passione,& de suoi altissimi & eccellentissimi doni, & di questi santi sacratissimi, & indicibili beni de iquali l'anima solamente ricordandosi, per amore uien meno. Et però dilettissime in Christo madri, sorelle,& figliuole, riformateui di nuouo de santissimi feruori,& de santi parlari,siate tutte ebbre,tutte ardenti,& tutte razanti d'amore.Amateui insieme, abbracciateui con pfetta carita. Fuggite i peccati, &tutte le cose, & tutte le persone che dal santo amore ui dipartono. Vsate,& cercate tutte le persone, & tutte le cose che al diuino amore u'aiutano,siate etiamdio sauie,& prudenti,& non ui lasciate scandalizare in alcuna cosa,

ma habbiate patientia in ogni aduersita, però che niun segno potete mostrare à Christo di maggior amore, che hauer patientia. Quanti santi sono stati contenti d'essere stati tenuti pazzi per questo amore? Quanti hanno aspettato lietamente la morte con ogni pena di martirio, per amore di questo Christo. Et per tanto dateui à cercar Iesu Christo con tutto il uostro desiderio. Et sappiate che non si troua andando di chiesa in chiesa, nè uagando per la terra, ma stando ferme all'oratione, & à santi ragionamenti, & buoni pensieri. Et però, amantissime serue, & spose di Iesu Christo, fate honore al uostro dolcissimo, Sposo, & Signore, però che lo merita. Se uedete le mondane spose obedire, & far tanti honori, & piaceri à loro corrutibili sposi, che debbono fare quelle spose del celeste sposo? Et però non uogliate che sia meno amato, nè meno obedito, ma fategli honore, & piacere con ogni reuerentia. Doi honori singolari uuole il uostro spose Iesu Christo da uoi. Il primo, che siate humili & piene di carità. Il secondo, che spogliandoui d'ogni amor mondano, & sciolte da tutti i leghami, che spesso uoliate per contẽplatione al Cielo, & iui ui pasciate, hauendo memoria della sua santissima passione, laqual è uera porta, & dritta uia de la uisione di Dio. Et se con perseuerantia amarete Iesu Christo, & oprerete le uirtù, ogni cosa che dimandarete al sposo, ui sarà data, si come promete à chi con piena fede, gli dimanda.

Come hauendo ridotto le monache di santa Bonda à uiuere in comune, à sue persuasioni intrò molte figliuole de cittadini di Siena in detto monastero. Cap. 49.

Hauendo anchora il beato Giouanni, con le sue sante esortationi, & con la prudentia di madonna Paula, figliuola di ser Ghino Foresi Abbadessa del detto monastero di santa Bonda ridotte tutte le monache à uiuer in comune, però che in prima haueuano alcune cose in proprio, persuase molti cittadini di Siena à mettere delle lor figliuole in detto monastero, & moltissime fanciulle confortò à mantener la santa uirginita, & diuentar spose di Iesu Christo, per lequal parole molte in detto monastero si feceno monache, & specialmente sue parenti. Et un di di dominica d'oliuo, il feruentissimo Giouãni ui menò cinque nobili fanciulle tutte con le grillande d'oliuo in capo, & rami d'oliuo in mano. Fra lequali ui era la fanciulla di Frãcesco Vincẽti c'haueua nome al secolo Giouana, & fatta monaca si chiamò suora Francesca. Et la figliuola del beato Giouanni, c'haueua nome Angiolina, fu nominata nel monastero suor Maddalena a riuerentia di santa Maria Maddalena, allaquale l'innamorato Giouanni portaua singolar deuotione.

De la perfettione di uita & santita de dette monache di santa Bonda. Capitolo. 50.

Quando il deuotissimo Giouanni dimoraua in Siena, uisitaua molto spesso il detto monastero di sãta Bonda, si per confortar le monache alla perseuerantia del santo seruigio di Dio, & si per sua consolatione, tratto all'odore delle lor grandissime uirtù, però che tanto lume, & gratia concedette loro l'altissimo Dio, che per quello che si potesse stimare, elle erano delle piu sante monache, che in Italia si trouassino. In modo che'l

beato Giouanni affermaua che in esso monastero habitaua Iesu Christo con moltitudine d'Angeli. Et di questo molti segni ne rendeuano testimonianza, de iquali uno solamēte uoglio raccontare. Et questo è, che una notte, essendo uno de compagni de l'huomo di Dio Giouanni, nominato Ambrosio, appresso del detto monastero, nella casa doue raccettauono i forestieri, udì sensibilmente grandissima quantita di demoni con grandissimo romore, & dolorose strida, come un esercito sconfitto, & percosso, partirsi di detto monastero. Laqual sconfitta, diceua l'huomo di Dio Giouanni che era segno che Christo habitaua fra loro per le lor uirtu, & specialmente per la gran carita, & amore, che tra loro haueuano.

Era anchora tanto affetionato il seruo di Dio Giouanni alle uirtu di quella santa Abbadessa, & dall'altre monache, che quando andaua a uisitarle, dalla porta de la citta, insin al luogo del monastero, spesso per tutta la uia per deuotione lacrimaua. Et una uolta, parlando alle gratte con la detta Abadessa della santissima carita, & del dolcissimo amore di Iesu Christo, & de suoi inneffabili doni, & gratie, ch'egli di cōtinuo cōcede a chi fedelmente lo serue, s'infiammorono tanto del parlar diuino, che tutta la notte con tali ragionamenti, senza auuedersene, passarono. Et tanta fede, & speranza haueua il beato Giouanni in questa uenerabile, & santa Abbadessa, che come a un suo spiritual padre, in ogni cosa gli obediua, & conferiua con lei ogni suo pensiero, portandogli singolarissima dilettione & reuerentia. Et similmente uoleua che tutti i suoi poueri compagni facessino.

Alcuni bellissimi documenti del beato Giouanni. Cap. 51.

Diceua il beato Giouanni alle sue dilettissime monache di santa Bonda. Carissime madri, & sorelle in Iesu Christo, espurghiamo il uecchio fermento, & torniamo al nuouo pane. Humiliamoci a Christo, torniamo a lui con gran feruore, & con molta carita purgando le nostre conscientie. Spezziamo le catene che non ci lasciono essere di Christo, & tegonci nostri proprij. Togliamoci a noi, & diamoci al buon Christo Iesu, ilqual uolse per noi miseri peccatori indegnamente patire tante, & tali pene. Apriamo gli occhij, & piangiamo il tempo perduto, noi habbiamo insino a qui atteso pure a riceuere attendiamo un poco a fare dalla parte nostra. Noi non douerremo essere piu fanciulli da latte, ma da ogni forte uento che trar potesse. Niuna aduersita ci douerebbe rompere, nè partire da Christo. Et in feruore di spirito diceua. Oime se amassimo il fedele compagno Christo, fedelmente con lui uorressimo morire. Oime moriamo per lui, dapoi ch'egli mori per noi. Maggior amore non è, che per l'amico uoler la morte. Se perfettamente ameremo, piu ci doleremo de l'offese di Dio, che della nostra dannatione, però che debbiamo amare piu lui che noi. Adonque quanto debbiamo amare coloro che ci tribulano? Quanto douerresimo basciare le mani a chi ci batte? Quanto benedire la lingua a chi ci biastemma? Quanto amare chi ci perseguita? Solo uno dobbiamo odiare, cioè noi medesimi si come peggior amico che noi habbiamo. Ricordiui del feruente seruo di Dio santo Francesco, che dice che molto sono d'amare coloro, che ci perse-

guitano,però che ci aiutano a uincere il nostro inimico,& abbattere il nostro tiranno,cioè noi medesimi,& la nostra concupiscentia.Oime misero me, che questa è la dritta,& corta uia, & io misero la fuggò, è uò per l'erranti,& lunge uie. Che utile è a noi bel parlare, & molto conoscere di Dio, ò delle uirtu se noi per la uia ch'egli c'insegna,ricusiamo,& non uogliamo andare? Questo non mi lascia con buona conscientia nè parlare,nè scriuere.Almeno non fuss'io riputato buono,essendo tanto rio,& peccatore,che sarei meno dispiacente a Dio.Oime che farò?Certo io muoro, se in questa santissima uia non entro.Et però ui prego, dolcissime spose,& serue di Iesu Christo,che uoi m'aiutate con le uostre santissime orationi, pregando Dio che mi faccia amare lui puramente,& senza duplicità, & cosi mi faccia odiare me medesimo, a me, & a ogni persona pér suo amore,accio che io risponda alquanto al suo amore,che tanto ne sono tenuto.

Come per le persuasion sue i frati conuentuali di santo Dominico s'accesono in grande feruore d'amor di Dio & zelo di pouerta, & diuennero di santa uita. Capitolo. 52.

Essendo uenuti a Siena ambasciadori Pisani, & hauendo inteso di questa pouera compagnia, nouamente creata, uolseno per lor deuotione,che i serui di Dio Giouanni & Francesco,principiatori di detta congregatione,desinassino una mattina con loro.Et cosi questi doi capitani di Iesu Christo accettarono la lor elemosina & menarono seco un lor compagno nominato Cecco,e'l Boccia,ilquale sonando la uiola,cãtaua mol-

te deuote laude. Et quando hebbono mangiato,essendo i detti ambasciatori delle lor parole,& costumi molto ben edificati,andarono tutti insieme per lor piacere insino al conuento de frati Predicatori di camporeggi. Et peruenuti al luogo i detti poueri per Iesu Christo cantarono laude,& feceno festa come erano consueti,in modo che ui si racolse da dodici frati. Et come piacque à Dio il beato Giouanni,e compagni cominciarono à parlare di quella uerita santa, laqual tiene lieto ogni cuore che ne pensa,o parla. Onde i frati s'accesero à grande desiderio,& chi pianse,& chi sospirò. Dipoi frate Cristoforo Biagi, huomo di buona fama & dottrina menò il beato Giouanni nella sua cella, & in breue gli dette ogni sua cosa,cosi pãni,come libri,insino a panni del dosso eccetto quelli con ch'era uestito, & uotò la camera,che non ui rimase se non solamente la paglia. Et disse che dispensasse. Lequal parole non disse à sordo,però che subito il feruente Giouanni con alcuni altri,si caricorno,& portoronle uia, & ogni cosa detteno per amore di Dio. Dipoi il detto frate Cristoforo andò cercando il pane con un conuerso duoi di per la citta. Poi come hebbono degli opprobrij,et delle uergogne, andò alla Badia noua,à casa d'un frate Petro,con la bestia innanzi per una soma di letame,& con una corbella piena di letame in collo,& cosi per le strade,& per le piazze andò mortificandosi per amore di Iesu Christo. Dipoi come piacque al buon Iesu,il caritatiuo Giouanni menò seco uno de suoi cõpagni,nominato Ambrosio,& andarono ad albergare con detti frati. Et come fu uolonta di Dio, parlarono con feruore si alta-

mente della ſanta pouerta,che per gratia di Ieſu Chriſto molti frati ſi moſſono a tanta contritione, che la maggior parte di loro uotarono le celle,& detteno uia la robba. Altri mutarono i ueſtimenti facendogli piu groſſi,& piu ſtretti. Altri cridauano Chriſto,con tanto feruore, & con tanti ſentimenti di Dio, ch'era una marauiglia.Et furonui de quelli che diuentarono tanto illuminati, che le lor ſcientie pareuano loro piccola coſa, per riſpetto del lume & della uerita che ſentiuano le anime loro.Altri ſi meſſono aſpriſſimi cilicij,che chi haueſſe ueduto le opere che Dio fecce in quel conuento,ſarebbe diuenuto ſtupefatto, però che tal frate che ſi faceua gran beffe di loro,fu ferito da Chriſto innanzi che da loro ſi partiſſi.Et coſi i detti frati,creſcendo in ſanto deſiderio,furono ueduti in quelli giorni tra loro de grandiſſimi ſegni.

Onde diceua l'huomo di Dio Giouanni,che la gratia del Signore era approſſimata, che Ieſu Chriſto apparechiaua al mondo ſmiſurate gratie, & doni,maſſimamente,rinouando,& creſcendo le ſante Religioni, & compagnie.Per lequal coſe in feruore di ſpirito diceua.Non ſiate cariſſimi negligenti,ne pigri, ma uelocemente fateui incontro al gran dono di Dio con la ſmiſurata carita,con un amore che ſenta del pazzo,col deſiderio della ſanta pouerta,con amore fra uoi,con feſta,giubilo, & canto.Et uotateui ſopra tutto d'ogni amore terreno,o mondano,però che Chriſto non entra gia mai in anima occupata d'altro amore, che di lui, o per lui.Et però ſpogliateui,& uotateui,& ueſtiteui,del dolciſſimo Ieſu Chriſto benedetto,& di lui ui riempi-

te,ilquale ui si darà con tanto diletto,che ui sara riscaldare,& inebbriare. O' bene non conosciuto, ò tesoro smarrito & in tutto nascosto dal misero mondo.O' anime accecate,& freddissime,che non si danno ad hauere,& gustar il dolce Christo benedetto.Destinsi gli addormentati, resuscitено i già quasi morti. Ecco Christo che destera ogni gente,& affochera le freddure de cuori,& raccendera il fuoco spento. Rileuateui su adonque ualentemente,con Christo benedetto, ilquale s'affretti di uisitarui.

Come andando i serui di Dio à predicare à Pisa, Luca, Pistoia, & Fiorenza, et nel camino piouendo molto, non si bagnorno. Capitolo. 53.

Era tanto il desiderio,che l'innamorato Giouāni haueua de l'honore di Dio, che per andar predicando il uerbo diuino,non temeua caldo, ne freddo, ne alcun molesto tempo,però che nel mezzo del uerno,nel tempo delle neui,non curando etiamdio il male c'haueuane i piedi, andò con la sua feruente compagnia uerso Pisa,& singolar miracolo fece Iesu Christo in loro,però che subito che con piedi toccarono la neue,lui,& alcuni altri,che ne piedi haueuono male,furono perfettamente sanati.Et per tutto il camino andauano confortando i peccatori à penitentia,& cantando deuotissime laude. Et fecero la uia dal castello di Cigoli, & quiui con grandissima deuotione fu discoperta loro quella gratiosa figura di nostra Donna,allaquale tutti affettuosamente racomandarono le uenerabili monache del predetto monastero di santa Bonda. Anchora un'altra gratia fece loro l'altissimo Dio, che penando

noue di à giongere a Pisa, & in detto tempo spessissime uolte piouendo,non si bagnorono mai,& non patirono per tutto il uiaggio freddo,ne pur un piccolo disagio,eccetto che il caritatiuo Giouanni piu per i suoi poueri fratelli,che per se, hauendo portato seco della pece per paura delle spine,fu dalle spine punto.Per laqual cosa il pouerello in Christo Giouanni disse, che quello gli era auuenuto per non confidarsi in Dio & che mai piu non porterebbeno seco alcuna cosa per il mondo se non Iesu Christo benedetto nel mezzo del cuore.Etiamdio in Pisa il misericordioso Dio permisse che da gli ospedali fussino accomiatati,accio che da ricchi,& buoni huomini fussino albergati.Et cosi auenne che un nobile,& egregio cittadino con quattro suoi figliuoli grandi, mercatanti fecero à detti poueri per Iesu Christo molta carità,riceuendogli di continuo in casa loro,& erono tante le elemosine ch'erano date loro,che non poteuono resistere à tanto riceuere,& rifiutarono molti danari,& uestimēti,che furono loro proferti.Et trouarono in detta terra molte uirtuose persone,con grandi,& santi desiderij,si secolari,come religiosi,però che secondo che uidono,& da persone degne di fede intesono ch'erano in essa citta delle donne ducento,che portauano asprissimi cilicij,& cosi molti gentil' huomini di grande penitentia. Et similmente in essa città,si come erano consueti, andarono publicamente predicando la salute dell'anime,& esortando in comune,& in particolare le persone ad acquistar le uirtu,& lasciar i uitij, & ui feceno molta spirituale utilita, & molto per loro fu lodato, & honorato Iesu Christo,

Dipoi

Dipoi ultimamente uisitando con detti loro hospiti il conuento de frati predicatori, dal lor priore uenerabile,& spiritual padre,furono molto persuasi, & confortati à seguir tal uita. Dicendo che per niuna cagione, ne per mal parere, ne per uanagloria l'huomo, & la donna debbe lasciare, che non adoperi la uirtu, & dica la parola di Dio in ogni luogo. Et disse. Stolti coloro à iquali Dio uuol far bene, che lo rifiutano in alcun luogo,& che per presentia d'alcuna persona lasciono la lor consolatione.Et diceua che pare che quelli tali uogliono piu sapere che Dio, che ben sà Dio quando egli uuole,uisitar l'anima sua sposa,& chi lo rifiuta,non l'hà quando lo cerca,dicendo ch'era somma pazzia.De lequal parole i disprezzati pouerelli,molto laudãdo Dio, & tutti lieti con rendimento di gratie da detti frati si partirono.Et cosi,presa licentia da lor benefattori,partendosi da Pisa,andarono alla citta di Luca.Et iui similmente predicarono la parola di Dio, & andarono laudando il nome di Iesu Christo per la terra,come erano usati,& per diuina gratia ui feceno non piccol frutto. Dipoi uennero à Pistoia facendo ciò che credeuano che fusse honore di Dio,& salute de prossimi Et intra quelli, che di detta terra per diuina gratia è per le lor sante parole, totalmente si dettono à Iesu Christo, furono doi,l'uno nominato Pietro è l'altro Paulino,iquali diuentando de detti poueri, furono serui di Dio. Et in simil modo seguitando lor camino,passorono per la magnifica citta di Fiorenza, laudando, & predicando Iesu Christo per tutto il lor uiaggio. Tanta fu adonque honorato in questa andata Iesu Christo & tanta

consolatiõe spirituale riceuettono i detti pouerelli, che il beato Giouanni disse poi non esser stato camino gia longo tempo di tanta beatitudine quanto questo.

Caritatiua esortatione del B. *Giouanni.* *Capitolo*. 54.

Diceua il caritatiuo Giouanni a suoi dilettissimi fratelli. Partasi il cuor uostro per amore di Iesu Christo da pensieri secolareschi de parenti, ò d'altre cose uane, & sieno i pensieri, & parlari uostri tutti santi, & tutti dolci, & guardateui di non dir tra uoi alcuna cosa che possa esser scandolo. Sopportate le parole, & fatti benignamente, & con tranquillità d'animo. Ogniuno cerchi d'essere il minore, & paragli esser il maggiore. Pẽsi ogniuno d'hauer perduto il tempo insino à qui, & hora cominciar à far bene. Reputiamo adonque ogni persona miglior di noi. Non mormoriamo, & non giudichiamo altrui per alcun modo, ne per alcuna cagione. Siamo dolenti dell'offesa di Dio. Dogliamoci con tribulati. Piangiamo con chi piange. Piangiamo il mondo, ch'è tanto ignorante del uero bene, che lascia il sommo bene, & prende il pessimo male. Confortiamo i prossimi & oriamo sempre per loro, dispreggiamo le cose del mondo, e suoi seguitatori, & noi cerchiamo l'alte, & grandi cose de i cieli, & tutte le uirtu. Et finalmente uogliamo essere de i discipuli di Christo, mostrandone i segnali, che lui lasciò, cioè che ci amassimo insieme, senza alcuno termine. Abracciamoci tutti insieme con tenerezza come figliuoli di Dio, & questo non manchi per alcun tempo, mostrando segno di uerà humilità, non finta ne malitiosa. Et ultimamente, si come ci lasciò il nostro buon Signore, faciamo q̃ste

cose p la sua bontà & diciamo. Noi siamo serui inutili à lui non bisognosi, non necessarij non l'habbiamo meritato, ma per la sua bontà ci ha uoluti per serui, p farci poi suoi figliuoli, & menarci a godere in uita eterna.

Della conuersione d'un giouane qual fu di gran perfettione di uita. Capitolo. 55.

Essendo adonque i detti poueri ritornati a Siena, udirono come il santissimo padre Papa Vrbano quinto ueniua da Vignone con la corte a Viterbo, p laqual cosa il fedelissimo Giouanni, circa settanta pouerelli, i quali in meno de duoi anni haueua congregati, si partirono per farsi noti al santo Padre, & per offerirsi in ogni cosa a i suoi comandamenti, accio che essendo da i Pastori della santa chiesa conosciuta la lor uita, niuno pigliasse di loro alcun sospetto.

In questo tempo era in Siena un giouinetto, nominato Bianco di Santi, ilqual era dall'Anciolina di Val d'arno di sopra del contado di Fiorenza, ma perche da piccolo fanciullo s'era all'arte della lana di continuo in Siena esercitato, fu dipoi sempre chiamato il Bianco da Siena. Costui molte uolte haueua pregato il beato Giouanni che lo riceuesse nella sua cõpagnia, ma l'huomo di Dio Giouanni, uedendolo bellissimo, & delicato garzone, & dubitãdo che non potesse sostener l'asprezza della lor uita, nol uoleua riceuere. Hora sentendo il Bianco che il feruente Giouanni, con la maggior parte della sua brigata, si partiua da Siena, per andar a Viterbo, uscì prestissimamente della citta innanzi a loro, & a un albergo, di longi da Siena tre miglia, si pose ad aspettargli, e con suoi proprij denari fece apparecchiar

molte uiuande, & quando il deuoto Giouanni con la ſua pouera compagnia, per la ſtrada paſſaua, il Bianco ſi fece loro incontra, & affettuoſamente con tanta humilità gli pregò ch'eſsi, per ſatisfar al ſuo caritatiuo deſiderio, ſi poſono quiui à mangiare. Et eſſendo i detti poueri con le predette uiuande alquanto confortati, il Bianco poſe le ginocchia in terra, & con grandiſſimo deſiderio ſupplicò il beato Giouanni, & gli altri poueri, che per amore di Chriſto nella lor compagnia lo riceueſſino. Per laqual coſa il dolciſſimo Giouanni, ueduto il ſuo ſanto, & fermo deſiderio, & il grande honore, ch'egli per carità haueua lor fatto, accettò il detto Bianco nella ſua congregatione, & egli di quindi partendoſi, inſieme con loro ſi miſſe in camino.

Et coſi caminando i detti poueri per Ieſu Chriſto, fu loro fatto grande honore, & uſata molta carità, & maſſime per tutto il tenitorio della ſanta chieſa, & era loro proferta aſſai piu robba, che non biſognaua. Et in gratia ſi reputauano le perſone di riceuergli in caſa loro, tirandogli, & conſtringendogli à mangiar, & ad albergar ſeco, & erano guardati come ſanti. Et coſi peruenneno á Viterbo, cantando laude con grande feſta. Et in prima uiſitarono la Chieſa maggiore, puoi ſi poſono ſu la piazza á mangiare, & iui furono circondati da grande moltitudine d'huomini, dando loro della robba, ch'era coſa mirabile. Et tanta deuotione preſono le perſone, che ui ſi ſparſe molte lacrime & coſi da terrazani, & foreſtieri furono molto uolentieri ueduti. Et aſpettando quiui la uenuta del ſanto Padre uiſitarono un nepote del detto Papa Vrbano, ch'era allhora Ab-

bate di Marsilia, ilquale gratamente gli uide, & molto gli confortò nel seruigio di Dio, & quando hebbono da lui presa licētia, il detto Abbate mandò loro drieto denari, iquali tutti con rendimēto di gratie rifiutarono.

Dipoi uisitarono il Conte di Nola, ch'era in quel tēpo capitano del patrimonio, ilquale gli uidde con gran piacere, & molto si profferse loro. Et uolse che'l beato Giouanni, con alquanti de compagni, cenassino una sera con lui. Et essendo di state, fu loro posto innanzi delle lattuche. Ma uedendo l'huomo di Dio Giouanni che'l Conte non ne prendea, gli disse. Voi non prendete delle lattuche Conte? Il Conte rispose. Egli è da quattordici anni ch'io non ne mangiai, pche io hò molto freddo stomaco, & la lattuca molto m'offende, disse il caritatiuo Giouanni, pigliatene un poco per carità con esso noi, rispose il Conte. Io ui farei a questo compagnia uolontieri, ma ella mi farebbe male. Di nuouo il feruente Giouanni lo pregò che per amore di Christo, & per lor consolatiōe, ne prendesse. Allhora il Conte, ueduto il desiderio del beato Giouanni, ne prese una foglia dicendo. Tu mi farai hauere la mala notte, & subito che l'hebbe mangiata, si senti lo stomaco caldo in modo che mai piu non hebbe dolore di stomaco, & mangiaua poi delle insalate, & d'ogni frigida, & dura uiuanda.

Come s'appresentarono al Papa. Capitolo. 56.

Non uisitarono in prima il Cardinale, ch'era legato della chiesa in Viterbo, perche era allhora del corpo infermo, ma approssimandosi la uenuta del santo Padre, lo uisitarono, & con lui insieme l'huomo di Dio Gio-

uanni, & Francesco Vincenti, con molti de suoi poueri andarono à Corneto, alqual porto Papa Vrbano doueua di naue smontare, & molto honoreuolmente in detta terra furono riceuuti. Et essendo in Corneto i detti poueri s'adoperarono, quanto poterono in quella honoranza, aiutando acconciar il letto, & la camera del sãto Padre, & acconciorono i letti de Cardinali. Dipoi auuicinandosi la sua uenuta andarono al porto, oue su la marina si faceua di legname un magno ponte, con trionfale adornamento, per riceuere honoreuolmente il sommo Pontifice con suoi fratelli Cardinali, & similmente in detto apparato s'adoperarono in ciò che fu loro possibile. Et uenendo poi il santo Padre, quasi ogni persona di detto ponte fu scacciata eccetto i detti poueri, i quali tutti con rami d'oliuo in mano, & con grillande d'oliuo in capo, parte di loro su'l ponte, & parte à pie del ponte l'aspettarono. Et discendendo il beato Papa Vrbano con sette Cardinali su'l detto ponte i detti poueri con grandissima festa continuamente ad alte uoci gridauono. Laudato sia Christo, & uiua il santo Padre. Et l'humile Giouanni, & Francesco Vincenti, con alquanti de loro compagni gli basciarono il piede, & con tanta reuerentia, & deuotione fu riceuuto, che fu cosa stupenda, però che quiui era gran quantita di prelati, & non piccolo numero di Signori temporali, & non ostante la turba grande delle genti, sempre fu dato luogo a detti poueri, & appresso al santo Padre andauono, & duoi di loro portauano le mazze del stendardo, sotto ilquale caualcaua. Et giunto in Corneto scaualcò con grande honore, & gaudio, al conuento de

frati minori. Et in tutta quella ſanta feſta, non ui fu niſſuna nouita, tanto notata, quanto quella di queſti ferventi, & diſpregiati pouerelli, & molte lettere di queſta ſanta, & nuoua compagnia a diuerſe parti della chriſtianita furono ſcritte. Dipoi, eſſendo parlato al ſanto Padre de detti poueri, riſpoſe c'haueua uolonta di parlare con loro, & di confortargli al ſeruigio di Dio, ma tanta fu la furia de prelati foreſtieri, & degli ambaſciadori, che per allhora non poterono parlargli, ma bene uiſitarono il Cardinale d'Auignone, fratello carnale del detto Papa Vrbano, ilquale fece loro ſingolari carezze, & molto gli confortò & conſigliò, e diſſe che uoleua eſſere loro protettore, & Padre, in modo che il beato Giouanni diceua poi di lui ch'egli era un'Agnello per la ſua humilità, & manſuetudine. Et ſimilmente da un ſecretario del ſanto Padre, nominato meſſer Frãceſco Bruni Fiorentino, fu gli uſata molta carita.

Come il Papa fece ueſtire di bianco il beato Giouanni con tutta la ſua compagnia. Capitolo. 57.

Entrò il beatiſſimo Papa Vrbano in Corneto di uenerdi adi. 4. di Giugno, nell'anno del Signore M.ccc. lxvij. Il lunedi proſſimo caualcò uerſo Viterbo, & detti poueri l'accompagnorono quaſi correndo intorno a lui, però che uelocemente caualcaua. Onde piu uolte il ſanto Padre per diſcretione fece lor dire che ueniſſino à lor agio, & il feruente Franceſco, uolendo ubidire riſpoſe. Il mio agio è di uenirgli appreſſo, & d'udirlo, & toccarlo, & corſe innanzi per baſciargli di nuouo il piedi, quando paſſaſſe, & fu tanta la benignita del ſommo Pontifice, che quando lo uidde ingenocchiar in

terra fermò il cauallo, & à consolatione di Francesco, si lasciò basciar, & toccare, & due uolte al passare l'acqua il deuoto Francesco gli tenne alti i panni. Et peruenuto il santo Padre à Toscanella, quiui scaualcò, & il martedi sera mandò un suo cortigiano per detti poueri, ilqual disse loro. Io ui recco buone nouelle. Venite al Papa. Et i detti poueri per Iesu Christo, andarono & con grande letitia, entrarono dentro, & nel chiostro de frati aspettarono. Et iui uenne un'huomo uenerabile, & disse à Francesco Vincenti. Vieni al santo Padre, & a lui lo condusse, ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre pose il suo mantellaccio in terra, & inginocchiossi. Et il beato Papa Vrbano lo chiamò a se. Et essendo l'humile Francesco inginochioni a suoi piedi, il santo Padre con grande ammiratione lo dimandò che uita era la loro, & quello che gli mosse. Et disse che non gli piaceua quelle uestimenta de tanti & tanti pezzi, & che uoleua uestirgli, & che portassino i capucci, & che dell'andare scalzo era contento. Et il feruente Francesco in prima gli notificò la grande allegrezza ch'egli sentiua d'esser nella sua presentia, & narrogli con breuita quello che gli mosse, & la uita che teneuano, & stette con lui un gran pezzo. Et in questi ragionamenti il beato Papa Vrbano comandò a uno della sua famiglia che uestisse di bianco tutti quelli poueri che furono alla marina nella sua uenuta. Et in conclusione il feruente Francesco gli disse come essi erano alla sua ubientia, & che il loro desiderio era di mettere la uita per la santa Chiesa, & per lui, & ch'erano contenti, & delle cioppe, & de ca-

pucci,& di ciò che gli piacesse,& supplicò la sua sātita che uolesse cercare,& sapere la lor intentione,& come essi erano suoi puramente, & con affetto. Dellequal parole il santo Padre hebbe non piccola consolatione.

Et cosi l'innamorato Francesco,con la sua beneditione si parti,& con grande allegrezza riferì ogni cosa al beato Giouanni,& a compagni.Dipoi,il mercore la mattina,che fu a di noue di giugno il beato Papa Vrbano entrò pontificalmente con grandissimo trionfo, & honore in Viterbo con otto Cardinali,& con moltitudine di Vescoui, & altri Prelati, & con gran quantita d'Am[illegible]ri,& Baroni con tanta gratia,& laude,che pare[illegible]e per insino alle pietre gridassino.Benedictus qui uenit in nomine Domini.

Come furono diffamati per heretici al Papa, & sostenero molte ingiurie, & della lor patientia. Cap. 58.

Essendo adonque i detti poueri con grandissima deuotione,e reuerentia in compagnia del santo Padre peruenuti a Viterbo Dio permisse che la lor uirtu fusse prouata, accio che piu chiaramente la lor pura, & santa uita fusse conosciuta. Et lasciò tentare il demonio molti Prelati,e altri Religiosi,con sue maligne suggestioni, mettendogli nella mente che questi poueri sentiuano della pernitiosa heresia de fraticelli della opinione. Per laqual cosa alquanti Cardinali, e Vescoui, & certi frati mendicanti,non hauendo praticati i detti poueri, gli haueano sospetti d'heresia. Et parlarono contra loro al santo Padre, diffamandogli, & calumniandogli,& similmente da molti cortigiani erano hauuti in abominatione, & con parole erano ingiuriati,

& uilipeſi, ma dal beato Papa Vrbano, & dal ſuo fratello, cardinale di Vignone, & da tutti quelli che della lor uita haueano notitia, erono amati, & ſouuenuti, & arditamente gli commandauano, & difendeuano, per laqual perſecutione a detti poueri conuenne eſercitare molto la patientia & l'humilita, & piu altre uirtu. Et tanto hebbono a patire, che ui fu alquanti di loro, iquali non uolendo ſopportare, ſi partirono dalla detta cōpagnia, & tornarono al miſero mondo. Dellaqual partenza il caritatiuo Giouanni, & gli altri forti cauallieri di Chriſto, riceuetteno grandiſſima pena, però che dubitauano della ſalute di quelli, ma de[illegible]prie ingiurie non ſi doleano però che ſi confida[illegible] nel diuino aiuto, & nel teſtimonio delle lor puriſſime conſcientie, & maſſimamente. ſapendo che per molte tribulationi ci conuiene entrare nel regno di Dio, & come Dio è fedele, che non permette che noi ſiamo tentati ſopra quello che poſſiamo. Et anchora d'eſſere perſeguitati non ſi marauigliauano, intēdendo l'hereſie, che de l'altiſſima pouerta erano ſtate, & come anchora in molti uegghiauano, delle quali eſſi come ſemplici, quando deliberarono uiſitar il Papa, erano ignoranti. Et allhora pienamente fu adempiuto quello che un ſanto huomo, nominato il Nero da citta di Caſtello, hauea loro ptophetato, cioè che doueano paſſare un grande fiume, & che quiui ſi uedrebbe chi fuſſe di Dio, & diſſe che molti di loro lo paſſarebono, & alquanti u'annegherebbono. Et coſi auuenne. Ma ſubito dimoſtrò il giuſto Signore quanto gli erano in diſpiacere quelli che da queſta pouera congregatione s'erano partiti,

però che, eſſendo ritornati al mõdo, erano hauuti quaſi da ogni gente in abominatione. Et di due Aretini, iquali in un medeſimo tempo s'erano ſpogliati, & diuentati di queſta pouera compagnia, dimoſtrò l'infinita giuſtitia, mentre che detti poueri erano perſeguitati, ſingolar miracolo, però che l'uno per nome ſer Biliotto, ilquale fu il primo che dalla detta congregatione ſi partì, fu con quattordici compagni ad Arrezzo impiccato. L'altro, nominato Petrino, ne medeſimi di con grande feruore, & deuotione in Viterbo intra detti poueri rendete il ſpirito a Dio.

Onde il fedeliſſimo Giouanni a ſuoi patienti compagni diceua, Mirate come è fatto il diuino giudicio, & quanto è da temerlo. Vedete che Dio ha uoluto che ſi conoſca la farina dalla ſemola, dellaqual coſa nõ è da sbigottire, però che de gli Angeli anchora caddero di Paradiſo, & quelli che rimaſono furono più perfetti, & ſempre furono di quelli che nelle ſante congregationi nõ perſeuerarono, & coſi credo che ſara a noi, ma guai a colui, che dalla noſtra compagnia ſi partira, Dio ha uoluto prouare chi ſono i ſuoi ſerui in uerità, o nò, acciò che ſotto il ſuo mantello niuno falſamente ſi ricuopra. Onde di ciò ui allegrate, & confortate, uedendoui eſſere rimaſi della parte de i ſerui di Dio, & non di coloro, che partiti dalla gratia del noſtro Signore, ſon tornati al miſero mondo, all'abominatione de peccati, con tanta diſgratia, & uituperio, che pochi ſono che gli uoglino uedere. Per laqual coſa ſiamo ſaui, imparando a le loro ſpeſe, & ſempre hauendo loro compaſſione, e pregando Dio per loro, & ſempre dubitãdo di noi me-

desimi. Si che, diletti fratelli stiamo forti, & constanti, acciò che non siamo sconfitti, & confusi, però che chi non combatte forte, ma fugge, non è ragione che habbia corona di uittoria, & in questa battaglia non è sconfitto se non chi uuole, che piu forza non ha il nostro inimico. Siate adonque humili, & patienti, però che sarete conosciuti per discipuli, & serui di Iesu Christo.

Come furono esaminati, & conosciuta la lor uera fede & innocentia, fu mostrata à loro humanita da tutta la corte. Capitolo. 59.

Tanto adonque furono infammati, i detti poueri, & tanta querimonia di loro fu fatta al beato Vrbano, che egli commisse al Cardinale di Marsilia, il qual era de frati Predicatori, & maestro in Teologia, che tritamente gli esaminasse, non ostante che'l suo fratello, Cardinale di Vignone, lo pregasse che non fussero esaminati, però che, uedendogli semplici, & senza scientia, temeua che non dicessero per ignorãza qualche parola sospetta. Ma i detti poueri con grande desiderio aspettauano la detta esaminatione. Onde una mattina il Cardinale di Marsilia mandò per loro, & hebbe seco lo inquisitore sopra le heresie, & uno Notaro, & cominciarono sottilissimamente à esaminargli, dimandarongli di molte cose. Ma Iesu Christo benedetto, ilqual è infinita uerità, & sapienza, illuminò le menti de detti suoi poueri in modo che à ogni cosa rettamente risposono, secondo la catholica fede, & secondo i decreti della santa Chiesa Romana, però che cosi era la intentione de detti pouerelli, & tanto ottimamente della lor pouertà, & del lor santo desiderio parlorono, che il Cardinale fece loro

mirabil festa, e niuna cosa parue loro da scriuere, ma uolse che quella mattina, & l'altra seguente i detti poueri mangiassino con lui, & come se fussino stati suoi figliuoli domesticamente staua con loro, profferendosi in ogni lor bisogno. Et tanta buona relatione fece di loro al beato Papa Vrbano, che doue prima il Papa haueua leuato panno bianco per uestire uenticinque de detti poueri, uolse che fussino tutti uestiti, & fece far loro per insino in sessanta gonnelle, & altretanti capucci, di detto colore, & oltre à questo fece dar loro dal suo spenditore denari per le spese, iquali per riuerenza riceuerono. Furono adõque uestiti tutti quelli che si trouarono allhora in corte, et à quelli ch'erano absenti uolse il santo Padre che le lor gonnelle fussino mandate, il beato Giouanni le mandò, & scrisse a loro cosi. Quelli c'hanno animo di perseuerare insino alla fine le prendino, & con la gratia di Dio se le mettino con molta diuotione, ma chi non hauesse fermo, & buon' animo nõ la prenda, che guai à colui che falsamente la prende, guai dico à lui.

Et cosi il detto Cardinale di Marsilia, doue prima gli hauea sospetti, dubitando di lor opinione, diuentò poi lor benefattore, & protettore, e menogli seco a udir la messa ne la capella del Papa, il di de la Natiuita di santo Giouanni Battista, & similmente uolse che'l di de santi apostoli Pietro, & Paulo, i detti poueri udissino la messa solenne dal beato Papa Vrbano in detta capella, che parue loro delle cose del Paradiso. Anchora il detto Cardinale con efficaccia & ottime ragioni arguiua cõtra certi maestri in Teologia, & altri frati mendicanti,

che contra la pouertà de detti poueri questionauano. Et disse à un cappellano,& secretario del Cardinale di Vignone,ilqual amaua i detti poueri,che se fusse bisogno, insin'alla morte gli difenderebbe, & cosi in ogni luogo gli lodaua, & defendeua, & molti altri anchora parlarono tra loro imperò che intesa la lor pura,& santa intentione, gli haueuano in deuotiõe,& reuerentia. Et cosi di continuo si purgaua la lor fama. Et hauendo il beato Papa Vrbano uestiti di gonelle,& di capucci i detti poueri,quasi ogni gente se ne allegraua,& molti benediceuano Iesu Christo,& il santo Padre,che l'hauea lor date,& erano chiamati per la terra i poueri del Papa,& etiamdio da altri Cardinali, & signori furono molte uolte conuitati, & fatto lor grande honore, in modo che,secõdo ch'essi poi diceuano,pareua alle uolte che fussino Cardinali i detti poueri,& massimamẽte da mõsignor di Marsilia,ilquale tanto spesso gli menaua à mangiar seco,che un'altro Cardinale diceua ch'erano scudieri del Cardinale di Marsilia.

Come tolseno licentia dal Papa, & si partirono. Capitolo. 60.

Et così stettono in Viterbo poi che furono date loro le uestimenta,alquanti di,per tre principal cagioni. La prima per essere pienamente informati della uolontà del santo Padre intorno alla uita loro,per procedere nel seruitio di Dio di bene in meglio conformandosi sempre con ogni decreto,& constitutioni de la santa Chiesa.Et di questo da prelati di corte furono molto ammaestrati,specialmente dal Cardinale di Vignone,ilquale chiamando gli suoi figliuoli,ottimamente

d'ogni cosa appartenente alla lor uita gl'informò. Et da parte del santo Padre disse loro che non andassino tutti insieme, però che doue è moltitudine, è confusione, ma che prendessino di luoghi nelle citta ò castella, ò di fuori, come piacesse loro, con licentia de Vescoui diocesani di quelle terre, & ch'egli ammoniua, & comandaua che non participassino con fraticelli della opinione. Lequal tutte cose molto piacqueno à detti poueri. La seconda cagione del lor soprastare in corte fu, acciò che ogniuno rimanesse ben chiaro della lor pura, & santa intentione. La terza, per essere con messer Buccio Vescouo di città di Castello, lor singolar Padre ilqual hauea lor scritto che in quel di uerrebbe in corte.

Ma sapendo poi che per giuste cagioni il detto Vescouo non ueniua, i detti poueri uisitarono ultimamente il santissimo Papa Vrbano, ilquale molto si ꝓferse a loro, & con dolcissime parole gli persuase alla perseuerantia della lor santa uita, & con la sua benedittione da lui presono licentia. Et etiamdio fece dar loro denari per sei canne di panno, delquale feceno conto di farne cinque gonnelle. Et similmente uisitarono i Cardinali, & gli altri Prelati, ma dal Cardinale di Vignone, & da quello di Marsilia, furono di nuouo molto confortati offerendosi à loro in ciò che poteuano. Et non ostante le proferte del santo Padre & de detti Cardinali, & d'altri lor amici, i detti poueri non uolsono impetrare ne bolla, ne priuilegio, ne alcuna simil cosa, per osseruar puramente i comandamenti, & cõsigli del santo Euangelio, & humilmente obedir à pastori della santa chiesa. Et etiamdio il sopradetto Vescouo di Castello per

due lettere di nuouo gli configliò dicendo. Fate che le uirtu ui difendino,& non le bolle papali. Et similmente da altri prelati lor amici erano stati confortati, che per allhora non dimandassino priuilegio alcuno. Et cosi gli humili pouerelli, tutti uestiti di bianco, laudando ad alte uoci Iesu Christo, si partirono da Viterbo. Et caminando peruennero al Lago di Bolseno, nelquale è un monasterio di Donne, ilqual si chiama santa Maria Maddalena. Et perche il beato Giouanni era deuotissimo di questa gratiosa sāta, essendo il di della sua festa, andò con la deuota compagnia à udir il diuin officio alla detta Chiesa,& quiui lietamente con molta carità furono riceuuti.

Come il beato Giouanni si infermò. Capitolo. 61.

Hora uedendo il misericordioso Dio quanto il suo fortissimo caualliere Giouanni haueua uittoriosamente combattuto, e quante pene mentali,& corporali haueua per il suo honore sostenute,& essendo i detti poueri dal beatissimo Papa Vrbano uestiti, & di tutte le cose salutifere pienamente ammaestrati, uolse dargli la corona della uittoria,& transferirlo all'eterno riposo & nel medesimo di gli mandò una grandissima febre, de laquale il patientissimo Giouanni molto cordialmente si allegrò uedendo che Dio lo uisitaua con suoi doni. Ma i suoi in Christo figliuoli, & fratelli grandemente si contristarono,& temendo che in quel luogo la infermità non lo aggrauasse, lo portarono ad Acqua Pendente,& iui gli feceno ogni rimedio, che fu loro possibile. Ma crescendo di contiuuo la infermità il fedelissimo Giouanni uolse di nuouo confessarsi, & pigliar il

ſanto Viatico del Corpo di Chriſto. Et quandò fu ue-
nuto il ſacerdote col ſantiſſimo Sacramento, l'humile
Giouanni pregò ſer Benedetto di Pace da città di Ca-
ſtello, ilqual'era de ſuoi feruenti pouerelli, che fuſſe Ro
gato di quelle parole che diceſſe, delqual Rogo la co-
pia in uolgare è queſtà.

Al nome del noſtro Signore Ieſu Chriſto crucifiſ-
ſo. Amen. Negli anni del noſtro Signore M.ccc.lxvij.
Nella inditione quinta, al tẽpo di meſſer Vrbano Papa
quinto, adì uinti ſei del meſe di Luglio. Sia manifeſto
à tutti che legerano queſta carta, come il giuſto, & ue-
nerabile huomo Giouanni di Piero Colombini da Sie
na, conſtituito in grande infermità, auuenga che ſia ſa-
no della mente, & del ſenno, eſſendo humilmente ingi-
nocchiato colla correggia alla gola, dinanzi alla preſen-
tia del ſantiſſimo Corpo di Chriſto, ilquale teneua in
mano prete Giouanni di Schiauo, Rettore della Chie-
ſa di ſanto Agnolo della Piazza d'Acqua Pendente,
preſente i teſtimoni, & me notaro infraſcritto, diſſe
queſte parole. Io Giouanni, eſſendo dinanzi alla pre-
ſentia del mio Signore Ieſu Chriſto, confeſſo ch'io ſon
ſtato ingrato de beneficij à me dati da Dio, & che io
ſono il maggior peccatore del mõdo, & per le mie ope-
rationi ſon degno dell'inferno, nientedimeno, confidan
domi nella miſericordia di Dio, ſpero che mi fara gra-
tia, & che mi dara uita eterna.

E' uero, in teſtimonio della uerità, ch'io confeſſo, &
Credo in Dio Padre, & figliuolo, & Spirito ſanto, & in
ogni coſa, che crede la ſanta madre Chieſa Romana,
& i ſuoi Paſtori, Papa Vrbano, & i Cardinali ſuoi fra-

telli,& gli altri Prelati della Chiesa. Et dico che la uita laqual io hò menata dal tempo nelqual io fui pouero in quà, è stata, & è per honore del mio Signore Iesu Christo,& per rispetto dell'honore,& grandezza della detta Chiesa santa di Dio,& del santissimo,& beatissimo Padre,& Signor mio, Vrbano Papa quinto,& de suoi fratelli Cardinali, & degl'altri Pastori,& Rettori della Chiesa predetta. A' iquali sempre uolsi,& uoglio esser obediente insino alla morte, si come à Vicari di Christo in terra, affermando che questa è la uia della salute nostra et certificandomi che qualunque da questa uaria,& che ueramente non crede ciò che per loro si fa,& terminasi, esser fatto da Dio per infusione del Spirito santo,& che non è fedele,& obediente à Pastori predetti,non è fedele,& catholico christiano,& credo,& son certo,che quel tale che erra nelle predette cose, è diuiso da Christo, ma se ignorantemente alcuna cosa io hauessi detta, ò fatta,che uariasse dal uolere di predetti santi Pastori,io me ne pento,e dico mia colpa, e addimando à uoi prete Giouanni la penitentia,quãtunque io non mi ricordo che gia mai io habbia fallito nelle p̃dette cose. Rimettomi tutto,nell'anima, & nel corpo,nel grembo,della santa Chiesa sopradetta,& de sopradetti Pastori,& per questo modo spero uita eterna. Et ricordo,& conforto i mei compagni,cosi presenti,come assenti, che come per insino à hora sono stati fedeli catholici della santa madre chiesa,& de detti suoi Pastori,cosi mai da loro non si disuieno,imperò che,se da loro si disuiasero, si partirebbono da Christo benedetto. Anchora,imperò che molte uolte il bene è inui-

diato,& à lui ſi fa moleſtia ſtringendomi la conſcientia di far una uera teſtificatiõe,dico & affermo che le ſuore del monaſterio di ſanto Abondio,& Abondantio di preſſo à Siena nelqual monaſterio miſſi una mia figliuola,& molte mie parenti appreſſo ilqual luogo molte uolte io con i mei compagni hò conuerſato,per i buoni,i ſanti amaeſtramenti,e dottrine, le qual habbiamo riceuute da loro, preſummo di dire, ch'eſſe ſono delle buone & migliori ſuore,ſpirituali,uere, chriſtianiſſime,pure,& amatrici della ſanta madre Chieſa, honeſtiſſime,che ſieno in tutto il mondo,penitentiali,molto caritatiue,grandemente elemoſiniere, poueriſſime in ſpirito,& che niuna coſa hanno in ſpecialità,auuenga che ſieno ricche in comune,& eſſe tutte reputo ſante. Fatta nella terra d'acqua pendente,del patrimonio, in caſa d'Ambroſio di Ianni della detta terra, preſente eſſo Ambroſio, Benedetto di conte,Simone d'Agnoluccio da Perugia, Bartoluccio di Santi da città di Caſtello,ſecolari. Franceſco di Mino Vincenti, Giouanni di Geri,Bianco di Santi da Siena,& Simon di Muccio da Monterchi,teſtimoni alle predette coſe, chiamati, hauuti, & rogati,pregando il detto Giouanni me notaro infraſcritto,che delle predette coſe faceſſe publica carta. Et io Benedetto di Pace da città di Caſtello, per Imperiale autorità giudice ordinario, & notaro publico,alle predette coſe mi trouai pſente,et rogato,le predette coſe ſcriſſi,& del mio ſegno,& nome publicai.

Et hauendo il fedeliſſimo Giouanni dette le ſopradette parole, preſe con tanta deuotione il ſantiſſimo Corpo di Chriſto, che fece gittare molte lachrime à

quelli ch'erano presenti. Dipoi, i suoi amoreuoli compagni, desiderando pure di condurlo uiuo al suo desiderato monastero di sãta Bonda, per insino al Castel del la Badia di santo Saluatore lo portarono, & per tutto il cammino correuano le genti per deuotiõe à uedere questo servo di Dio, offerendosi in ciò che poteuano, & peruenuti al detto Castello, lo missono in casa d'un caritatiuo huomo, nominato Naddo di Vanni, ilqual sempre quando i detti poueri passauono per detto luogo con grande honore gli riceueua, & essendo in detta casa il mansueto Giouãni peggiorò in modo, che nõ era piu da transportarlo. Et uedendosi l'humile Giouanni approssimar alla morte, pregò Francesco Vincenti & gli altri suoi compagni che se Dio altrimẽti disponesse di sua uita, che lo inuolgessino in un caneuazzo, & che lo mettessino su un'asino con le mani legate di dietro, & che lo facessino portare à Siena al monastero di santo Abondio, & Abondantio detto uolgarmẽte santa Bonda, & iui lo sepelissino.

Esortatione del beato Giouanni alli suoi compagni alla perseuerantia. Capitolo. 62.

Hora hauẽdo l'huomo di Dio Giouanni fatto il suo ultimo testamento, cominciò à confortare dolcissimamente i suoi diletti compagni, & disse a loro. O' dilettissimi padri, & figliuoli in Iesu Christo. Voi uedete che pare che Dio mi uoglia tirare à se, & uoi, & io dobbiamo esser contenti a ogni sua uolontà, però che egliè colui che dà la uita, & la morte, & ciò che fa uerso noi, fa bene, & per nostra salute. Et nõ crediate che u'interuẽga come dice la santa scrittura. Io percotero il Pasto-

re,& le pecore saranno disperse,però che io per la mia ignorantia non son buon Pastore,che non ch'io sappia reggere altri,ma io nō sò reggere me medesimo,& hò bisogno d'essere corretto, ma uoi per la uostra bontà m'hauete sopportato. Anchora hauete fra uoi alquāti molto idonei al uostro gouerno,& specialmēte qui Frā cesco Vincenti, ch'è miglior di me,ilquale sarà uostro padre,& maestro,seguitate lui, & siategli ubidienti,& nō ui partite dalla sua uolontà,però che ui condurra p dritta uia. Et uoi tutti carissimi mei, cosi absenti come presenti,prego affettuosamente che per amor di Iesu Christo benedetto,mi perdoniate se io non hauesse fatto uerso di uoi quello ch'io ero tenuto,se io come ignorante,& idiota u'hauessi troppo,ò poco corretti,ò se io u'hauessi in alcun modo scandalizati,& in qualunque modo io u'hauesse offesi io ne dico mia colpa, & adimandouene perdonanza per amore di Christo crucifisso,& se io mi potesse inginocchiare à uostri piedi m'inginochiarei. Anchora ui prego affettuosamēte che uoi u'amiate insieme,& che la pace,& la concordia sia sempre con uoi,& niuno uogli,ò desideri d'esser il maggiore,però che chi uorra essere il maggiore,sara il minore, & chi s'humilia sara esaltato. Ingegnateui quanto u'è possibile,di seguitare la uita di Iesu Christo,& di santi apostoli,& quando le uostre opere seguitaranno Iesu, allhora sareti Iesuati. Sempre ogni uostro pensiero,ogni uostro parlare,& ogni uostra operatiōe,sia per honore di Iesu Christo. Habbiate sempre il suo santo nome nel cuore,& nella bocca,in ciò che uoi fate. Et pregoui quāto sò,& posso,che uoi perseueriate insino alla

fine,però che non chi comincia,ma chi perseuera,sara saluo.Siate forti cauallieri di Iesu Christo,& col suo aiutorio combattete uittoriosamente contra tutte le tentationi della carne,del mōdo,& del demonio,però che Dio è fedele,che non permette che uoi siate tentati sopra quello che potete,la fatica della battaglia è breue, & la corona della uittoria è perpetua, poco tempo hauete a fare questa penitētia,però che uelocemente corriamo alla morte,mirate me che dodici anni sono ch'io cominciai,& parmi che fusse hieri. Sappiate,dilettissimi guadagnare mentre c'hauete il tempo,acciò che la morte nō ui gionga sproueduti. Anchora ui dico,che se perseuerate per la uia c'hauete cominciata,uoi moltiplicherete in merito & numero, & sarete da tutte le genti hauuti in reuerentia,& deuotione,& non ui manchera mai alcuna cosa necessaria. Ma quando hauete quello che ui bisogna rendetene gratie a Dio,& orate per i benefattori,& quando non haueste cosi come uoreste,habbiate patiētia,& sperate in Iesu Christo, che prestamente ui soccorrera,però che non manca mai a suoi fedeli seruidori,& cosi in tutte le uostre angoscie, & auuersita habbiate fede,& speranza in Dio. Vedete quante uolte la diuina bonta ci ha soccorsi,& massime hauendo hora di nuouo in noi adempiuto quel parlare euangelico che dice. Quādo sarete introdotti ne i concilij nō pensate quello c'habbiate a rispondere,però che ui sara dato disopra. Onde essendo noi pouerelli da maggiori Prelati di corte accusati ingiustamēte al beatissimo Papa Vrbano,& essendo per suo comandamēto esaminati da huomini dottissimi,& di grande auto

rita,noi idioti,& ſenza ſcientia riſpondeſimo per gratia di Dio con tanta uerita, che non che noi fuſſemo con uergogna condennati,come molti credeuano, ma noi con grande honore fuſſimo premiati,et conuertiſſi l'odio in amore uerſo di noi,& chi cercò di farci danno,& uergogná,fu cagione di farci utile,& honore,però che dipoi tutti i ſignori & prelati di corte ci hanno amati, & beneficati,& la ſantità del noſtro ſignore Papa Vrbano,eſſendo fatto certo de la noſtra innocentia,& purità ci ha ueſtiti tutti di bianco,nõ ſolamente noi ch'erauamo preſenti,ma anchora gli abſenti,per laqual coſa ſiate tenuti, & obligati di far ogni bene che potete, per l'honore di Dio,& per la ſanta chieſa.Et ingegnateui d'hauere piu bianche l'anime uoſtre che le gonnelle,tenendo i cuori mondi, & confeſſandoui ſpeſſo, & comunicandoui del ſanto Sacramento del Corpo di Chriſto ne i di delle ſante Paſque,& delle grandi ſolennita. State lieti,& ſeruite al Signore con allegrezza, amateui inſieme,come buoni fratelli.Et quando alcuno de compagni infermaſſi,uſategli ogni carita che potete,fate ragione che ſia proprio Ieſu Chriſto, però che egli diſſe nel ſanto Euangelio.Quello che uoi farete à uno de queſti mei minimi,uoi lo farete à me.Spendete utilmente il tempo, guardate che l'auuerſario non ui troui otioſi, ma ſempre ui troui occupati in qualche buona coſa.In tutti i uoſtri eſercitij habbiate nel cuore qualche buon penſiero.Leggete,ó ſtate à udir leggere de i libri ſpirituali,ſtate all'oratione il di; & la notte, le uoſtre orationi ſieno piu col cuore, che con la bocca. State in meditatione,penſando nella giuſtitia,& miſe-

ricordia di Dio, accio che da uoi ſia Dio temuto, & amato. Ripenſate con dolore cordiale i uoſtri peccati, & de quelli accuſateui ſemplicemente à Dio, adimandan done humilmente perdono, penſate quanta è la noſtra miſeria à cadere, & quanta è la benignità di Dio à ſolleuarci. Ricordateui ſpeſſo dell'hora della morte, del di del giudicio, delle pene de dãnati, & della gloria de beati. Penſate quãti ſono i beneficij che uoi hauete riceuuti da Dio in comune, & in particolare, & de tutti cordialmente lo ringratiate, & maſſimamente ui ſtia ſempre in memoria la ſantiſſima uita, & paſſione di Ieſu Chriſto, laqual illumina, & fortifica l'anima di chi deuotamente la conſidera, però che ella, è ottima medicina a tutte le noſtre ſpirituali infermita. Conſiderate etiamdio le uite, & paſſioni de ſanti, lequali ci accendono al diſpregio de uitij, & di tutti i diletti ſenſuali, et mõdani, & infiammãci al deſiderio delle uirtu, & del patir per amore di Ieſu Chriſto, però che per molte tribulationi ſono entrati nel regno di Dio. Adonque cariſſimi mei, non crediate andare alla ſuperna patria per altra uia. Et però fortemente combattete, deſiderando & cercando quanto u' è poſſibile l'honore di Dio, & la ſalute de le anime, accio che al fine di queſta breue uita Ieſu Chriſto benedetto ui conceda la eterna gloria.

Dipoi uoltato gli occhi a Franceſco Vincenti, con gran tenerezza gli diſſe. O' dilettiſſimo mio fratello tu ſai quanto tempo noi ci ſiamo amati inſieme, non per parentado che ſia tra noi ma ſolo per Dio. Io ti prego per amore di Ieſu Chriſto crucifiſſo che i noſtri fratelli, & figliuoli ſpirituali, liquali Dio ci ha meſſi nelle ma-

ni,ti ſieno raccomandati. Vedi con quanta fede ſi ſono rimeſſi in noi, credendo che noi ſiamo buoni ſerui di Dio,ſi ſono ſpogliati della lor propria uolonta,& a noi prontamente obediſcono,hanno abandonato parenti, & amici,& ogni coſa del mondo. Et per tanto debbiamo hauer cura di loro,come di noi proprij,però che n'haremo a render ragione dinanzi al giuſto giudice. Onde io ti prego con ogni deſiderio,che ti ſieno raccomandati,che tu ſia loro buon padre,& paſtore delle lor anime,& che tu ſia loro maeſtro,& fratello per dottrina,& per eſempio,accio che mediante la gratia di Dio, & la tua prudentia,& carita,eſſi habbino buono,& ſanto fine.

Allhora,l'afflitto Franceſco, ſoſpirando gli riſpoſe. Le tue caritatiue parole mi paſſono il cuore, non perche io nõvoglia durar ogni fatica che m'è poſſibile per la ſalute de noſtri poueri compagni,che grandemente ne ſon tenuto,ma rimanendo priuato della tua dolciſſima cõuerſatione ſara da quinci innanzi la mia uita una continua morte. Et oltre a queſto non eſſendo ſufficiẽte al lor gouerno,poca utilita potrebbon trarre del mio regimento,per lequal coſe affettuoſamente,quanto sò, & poſſo ti prego,che ſe amore mi porti, come m'hai ſempre dimoſtrato,che tu faccia con deſiderio oratione a Ieſu Chriſto,che gli piaccia con ſalute dell'anima mia trarmi preſto di queſta mortal uita. Et tanto humilmente ſupplicò l'amoreuol Giouanni,che gli promeſſe di pregar Dio che gli concedeſſe quello che deſideraua.

El dette queſte parole il beato Giouãni fece ſcoſtar

tutti quelli che u'erono presente, & chiamò a se prete Giouanni di schiauo sopradetto, e a lui in secreto riuelò molte cose che doueano uenire, & pregollo che le notificasse a madõna Paula uenerabile Abbadessa del monasterio di santa Bonda. Dipoi tutti quelli che s'erano assentati si raccostarono intorno al letto, & non stante che'l caritatiuo Giouanni fusse gia si mancato, che poco parlare potesse, nientedimeno per il grande amore che portaua a quelli suoi compagni si forzaua di parlare, & guardando Francesco Vincenti, di nuouo gli disse. O' dolcissimo mio fratello. Io non posso esser piu teco, da capo ti raccomando questa nostra famiglia, & posto ch'io creda che poco tẽpo tu uiuerai doppo me, nientedimeno, io ti prego che tu gli habbia per raccomandati.

Poi uolse gli occhi a quelli altri suoi spirituali figliuoli, ch'erano circa uenti, però che gli altri haueua mãdati innanzi chi a Siena, & chi in altri luoghi, & disse cosi. O' figliuoli, & fratelli mei. Io non meritaua d'essere padre di tanta buona famiglia, ma come si sia, amore u'ho portato, & porto, & hò desiderato con effetto la salute delle anime uostre, & sarei apparecchiato per la uostra salute di morire il di cento uolte, se tante fusse possibile, di nuouo ui conforto a seguitar la uia c'hauete cominciata, & anchora u'adimando perdonanza se in alcun modo u'hauesse offesi, & per carita dò a ogni uno la mia benedittione, cosi a coloro che non ci sono, come a uoi che sete presenti, & etiamdio bene dico tutti quelli che per l'auuenire entrarrãno nella uostra santa compagnia, & perseueraranno insino alla morte, &

col ſegno della Croce gli ſegnò, dicendo. Benedicaui l'onnipotente Dio, Padre, & Figliuolo, & il Spirito ſanto.

Hora hauendo l'afflitto Franceſco, & gli altri pouerelli udite le dolciſſime, & ottime parole del lor maeſtro, & padre, & uedendolo auuicinar alla morte cominciarono a piangere, ma nella ſua preſentia per non gli accreſer piu pena ſi raffrenauano quãto era lor poſſibile, ma il caritatiuo Giouanni, uedẽdogli lacrimare, diſſe a loro. Io ui p̃go, cariſſimi fratelli, che uoi nõ piãgiate, però che io ſpero che Dio non ſi partira da me, ne io da lui, non ꝑ i mei meriti, ma ꝑ la ſua infinita miſericordia. Onde non ui para dura la mia partenza, che io credo andar in luogo ch'io u'aiuterò piu per l'auuenire, che per il paſſato, uoi non naſceſti a mia ſidanza, ma di Dio, ſperate adonque in lui, & in lui ui confidate. Et ſe amor mi portate non piangete, ma allegrateui, però che io uò al noſtro Saluatore Ieſu, ilquale per la ſua gratia ci ha donato il ſuo nome, però che, ò uogliamo noi o nò, ſiamo detti Ieſuati. Etiamdio ſapete che Ieſu diſſe al ſuo Padre, Io uoglio Padre che la doue ſarò io, ſia il mio ſeruo. Se noi ſaremo adonque ſuoi buoni ſerui, noi ci trouaremo tutti con lui nella eterna uita, non in pianto, & triſtitia, ma in perpetua gloria, & allegrezza. Anchora d'una coſa ultimamẽte ui prego, & per amore ui comando. Et queſto è che ui ſia raccomandato il monaſtero, & le monache di ſanta Bonda. Voi ſapete che nel mio teſtamento mi giudico quiui, però che io conoſco la lor ſanta, & laudabile uita, & in grandiſſima gratia m'harei reputato, ſe fuſſe ſtato

in piacer di Dio, d'esser morto in q̃l deuoto luogo. Ma perche io non n'ero degno, ò per altra cagione Dio nõ ha uoluto. Onde io ui raccomando quanto posso le pre dette monache. Et quando potete far loro alcun bene, fatelo, et quando da loro hauete bisogno d'alcuna cosa securamente le richiedete, però che sono molto caritatiue, si come sà la maggior parte di uoi, nientedimeno con loro nõ ui dimesticate troppo, & con quello, & con tutti gli altri monasterij di donne, & uniuersalmente con tutte le femine, siate saluatichi, & con gran prudẽtia, & discretione parlate con loro, non perche io habbia sospetto, ne di uoi, ne di loro, ma per leuar uia ogni cagione di male, & ogni mormorio, & come io dissi, io credo che le monache di santa Bonda sieno tutte sante, & però quãdo andrete al detto monastero, pregate che faccino à Dio oratione per me, & te Francesco prego che si come noi siamo stati in una medesima uolõta dapoi che ci disponessimo d'essere poueri per Iesu Christo, così ti piaccia che noi siamo in una medesima sepul tura, che tu uoglia essere sotterato meco ĩsieme nel det to monastero. Laqualcosa l'afflitto Francesco con molte lacrime, promesse di fare. Allhora il dolcissimo Gio uanni un'altra uolta al meglio che puote diede a tutti la sua beneditione.

Come riceuete l'estrema untione & passò di questa uita. Capitolo. 63.

Dipoi come fedelissimo christiano chiese il santo sa cramento della estrema untione, laquale con buon conoscimento deuotissimamente riceuette. Et approssimandosi al transito della morte, i suoi diletti fratelli si

ſono intorno à lui in oratione pregando affettuoſa-
ente Dio che gli haueſſe miſericordia,& il ſacerdote
li fece le raccomandationi dell'anima,& altro ſaluti-
ro officio,& ultimamente gli leſſe la paſſione del no-
ro Signore Ieſu Chriſto,ſecondo ch'è ſcritta nel ſan-
Euangelio , & quando fu à quella parola , che dice
ater in manus tuas commendo ſpiritum meum . Al-
ora quella benedetta anima ſciolta dal corpo,andò ſe
ndo che chiaramente ſi crede,alla gloria di uita eter-
a, & fu in ſabbato , à di ultimo di Luglio,nell'anno
el Signore M . ccc.lxvij.

Et auuenga che quando i ſanti huomini paſſono di
ueſta mortal uita non ſi deue piangere,però che uan-
o à uita immortale,nientedimeno , paſſato che fu il
eato Giouanni di queſto ſecolo , tra i ſopradetti ſuoi
gliuoli ſi leuò un grande pianto,uedendoſi hauer cor
oralmente perdutto ſi ottimo,& dolciſſimo padre,&
iu che gli altri Franceſco Vincenti pareua che di do-
re ſi conſumaſſe, ilqual gittandoſegli al collo , & per
utto baſciandolo con alta uoce diceua . O' padre mio
Giouanni,perche m'hai coſi laſciato ? è queſta la com-
agnia che io da te ſperaua? Chi ſara hoggi mai il mio
õſiglio? Chi fia il mio ſoſtegno ? Da chi trouerrò mai
imile conforto? tu eri à me ottimo maeſtro , & padre,
u illuminaui la mente,tu mi infiammaui l'affetto , &
empre mi dirizzaui per la ſalutifera uia. O' Giouan-
i mio dolciſſimo,io non piango te,ma piango me,pe-
o che tu ſei andato à godere , io ſon rimaſto à tribula-
e. Io ſon ben lieto della tua felicità , ma io ſon dolente
ella mia miſeria. O' amantiſſimo Giouanni,con ogni

desiderio supplico la tua carita che preghi Dio che mi tragga presto di queste tenebre,& cōducami a star seco nella perpetua luce. O quando sara quell'hora, che teco mi ritroui? Et dicendo l'ottimo Francesco queste, & piu altre parole, da capo l'abbracciaua basciandogli con molte lachrime le mani,& il uolto. Et con simili parole tutti gli altri pouerelli fortemente si lamentauano. Et ciascuno narraua de i gran beneficij, & de dolcissimi ammaestramenti da lui riceuuti. Et per una hora in simil modo piansono. Dipoi, essendosi i detti poueri dal pianto temperati, uiddeno il lor nouello padre Frācesco, in tal modo nel dolore sommerso, che niente dal pianto si conteneua. Et ingegnauansi di leuarlo disopra il corpo del beato Giouāni, ma non poteuano. Pure a forza prendendolo tanto feceno, che lo leuarono ritto, & alquāto lo scostarono, per ilche parue chel suo cuore di dolore crepasse. Et ultimamēte i detti pouerelli piangendo, & sospirando, con molta reuerētia, & deuotione, come se il beato Giouanni fusse stato prete, gli basciarono ordinatamente la mano.

Come portorono il corpo suo à Siena. Capitolo. 64.

Dipoi esaminarono tra lor medesimi se doueano portare quel santo corpo nel modo uilissimo, ch'egli nel suo testamēto haueua lasciato. Et dispiacendo loro tanto uilipēdio, presono consiglio da certi buoni huomini, di questo caso, iquali similmente s'accordarono che non era da osseruare quel dispregio del suo corpo, ch'egli per humilità hauea ordinato, ma che lo portassino honoratamēte quanto era loro possibile, pero che cosi la sua santita meritaua. Et fatta la deliberatione,

con molte lachrime lo traſſono di quella caſa. Allhora tutta quella terra lo uēne a uedere, coſi i maſchi, come le femine, & come ſe fuſſe ſtato ſacerdote, per deuotione le mani gli baſciauano. Et l'Abbate della badia di ſanto Saluadore, & quella Communita ui mandarono molti doppieri di cera, & meſſo con grande reuerentia quel uenerabil corpo in una caſſa, cominciarono deuotamēte à portarlo. Et quaſi tutto quel comune un grā pezzo l'accompagnò, & molti di loro per infino a lor confini gli uennero drieto. Et per tutti i luoghi che paſſauano, correuano le perſone per deuotiōe a uedere. Et coſi con gran reuerētia, & honore, portarono quel ſanto corpo al Caſtello di ſanto Quirino, & iui alquanto ſi riposarono. Finalmente lo portarono al predetto monaſtero di ſanta Bonda. Et poſandolo in Chieſa, lo ſcoperſono.

De molti pianti che furono fatti ſopra il ſuo corpo & maſſimamente dalla ſua moglie. Capitolo. 65.

Allhora madonna Paula, & ſuor Bartholomea, & le altre deuote monache, uedendo il beato Giouanni morto, ilquale con gran deſiderio aſpettauano uiuo, leuarono in alto un grandiſſimo pianto, & amaramente ſi doleuano d'eſſer priuate della ſpiritual conſolatione di ſi uenerabil padre, & ciaſcuna recitaua delle ſue parole, & opere uirtuoſe, & maſſimamente del grandiſſimo amore, che per l'honore di Dio, & per la lor ſalute, egli haueua lor dimoſtrato, & coſi piangendo nō ſi poteuano ſatiare di narrare i ſalutiferi beneficij da lui riceuuti. Dipoi i detti poueri l'annunciarono a tutti i loro compagni, ch'erano ne i luoghi circonſtanti, iquali ſu-

bitamente ui uennero,& ciascuno uedendo il uenerabi le corpo del dolcissimo padre, si lamentaua nel sopradetto modo. Et uenendo la nouella à Siena, e non solamente i parenti, e gli amici, ma quasi tutta la citta lo pianse. Et mona Biaggia spiritualissima, donna del beato Giouanni, con molte sue parenti piangendo andarono al detto monastero.

Ma quando la sua uenerabile donna uidde il santo corpo del suo dilettissimo Giouanni, subito segli gittò al uolto, & amaramente piangendo, credo che pietosamente diceua.

O' castissimà, & santa faccia, che per amor di Christo, è dodici anni ch'io non ti toccai. O' occhi santissimi, quante lachrime per Christo crucifisso hauete sparte? O' dolcissima bocca, che con tanto feruore l'honore di Dio, & la salute, delle anime predicaui, & con tanta carita confortaui i tribolati, confortami tribulata piu che femina Senese. Io piango la morte mia, non la tua, che son priuata di te mia uita, tu glorioso uiui nella celeste patria, ma io misera muoro nella brutta terra. Io son quella afflitta uedoua, allaquale douerrebbe essere hauuta piu che a le altre compassione, che sono priuata del migliore, & piu santo marito, che mai in Siena fusse. Dipoi con gran deuotione basciandogli le mani diceua. O' mani beatissime, quante larghe elemosine hauete a poueri distribuite? Quanti uili eserciti hauete operati? Quante caritatiue epistole hauete scritte? & ogni cosa hauete fatto per amore del uostro Creatore, & in simil modo basciandogli i piedi, con uoce rotta diceua. O' tenerissimi piedi, che prima andãdo calzati

ui molestauano,non che altro le cuciture de le calcette, dipoi per amore di Christo andando scalzi,non ui sete curati delle percosse delle pietre,ne delle punture de le spine,ne de crudi freddi. E fissamente per tutto guardandolo con molti singhiozi,e lachrime diceua. O' gentilissimo,& tenero corpicciuolo,che quello che per uirtu naturale era impossibile patire,per uirtu diuina allegramente sosteneui. O' semplice,& puro Colombino, pieno di fuoco di Spirito santo,hora hai riceuuta la gratia,tanti anni da te desiderata, di morire per predicare il nome di Christo. O' dolente me,che quando tu mi scriuesti che i tuoi di sarebbeno breui,io non lo credette. Et uoltatasi alla feruente Catherina de Colombini, diceua. O' dilettissima sorella,che con la tua lingua saettasti il cuore di Giouanni nostro padre, & signore,dicendogli,quando si partì da Siena. Sieti raccomandato il tuo Christo. Hora gliè stato tanto raccomandato, che da superchia pena mentale,& corporale eglie per il suo honore morto.

Et similmente la detta Catherina,& le altre sue parenti,& deuote con gran lamenti piangeuano,& fra le altre,mona Alessa de Bandinegli,laquale,quando uide quel precioso corpo,con piangēte uoce,credo gli disse. Hora è à noi spento quel diuino lume,ch'io uidi quando di notte nella tua camera feruentemente oraui, chi mi cōfortera hoggi mai alla salute dell'anima?con quāta carita dolcissimo padre mi persuadeui all'honore di Dio,con quanto desiderio mi scriuesti ch'io amassi piu Iesu Christo che i mei figliuoli,dicendo che i miei fanciullini non mi metterebbono in uita eterna. Io ti pre-

go per amore di Iesu Christo, ilquale tu tanto amasti che tu gli raccomandi me,& i mei figliuoli, & in simil modo tutti i suoi parenti, & amici cordialmente si doleuano, considerando di quanta utilita era la sua santa uita,& dottrina,& ogniuno per deuotione le mani gli basciaua.

Et quando il pianto fu temperato, essendo parate le solenni esequie,i preti secolari,& religiosi che u'erono in gran numero cominciarono deuotamente á cantare il diuin officio,& come se il beato Giouanni fusse stato sacerdote con grande honore,& reuerētia quasi tutte le cerimonie feceno. Finalmente i suoi compagni, che quiui erano da quaranta,tutti uestiti delle gonnelle,del santo Padre,presono la cassa,con quel deuotissimo corpo, ilquale non pareua morto, ma pareua che dormisse,& piangendo,& sospirando lo missero nella fossa c'haueano fatta nella Chiesa presso alla porta ch'esce nella loggia,& con gran quantita di fiori,& di herbe odorifere lo copersono,dipoi soprapósono la terra, & q̃sto fu di lunedi,adi doi d'Agosto,del detto anno.

Et fatto questo, la spirituale donna del beato Giouanni parlò alquanto con le predette monache,raccomandandogli con molte lachrime l'anima del suo dilettissimo Giouanni pregandole che facessino oratione per lui, non stante ch'ella credesse ch'egli fusse in uita eterna,& disse à madonna Paula. Per il grande amore, & deuotiõe,che la buona memoria del mio marito haueua á questo mõnastero, chiedetemi con sicurtà d'ogni cosa,ch'io possa, ch'io lo farò uolentieri. Rispuose quella uenerabile Abbadessa,che per il grã dolore ap-

pena poteua parlare. Noi habbiamo ben caro che uoi ci raccomandiate la benedetta anima di Giouanni, ma non è dibisogno, pero che ci sara raccomādata piu che l'anima nostra, ma in tal luogo fussimo noi, nel quale è egli, noi ringratiamo Dio che ci ha donato tanta preciosa reliquia, quanto è il suo santo corpo, che non siamo degne d'hauere tanto tesoro, ma con gran desiderio ui p̃ghiamo che uoi facciate quella ragione di questo monastero, & quella sicurtà ne pigliate, che faceua la benedetta anima di Giouanni. Et in singolar gratia u'addimando che ui piaccia uenir ad habitare con esso noi, posto che non lo meritiamo. Vltimamente la uenerabile donna del beato Giouanni ringratiò l'Abbadessa, & tutte le monache, & con le sua parenti piangendo, & sospirando si ritornò a Siena. Dipoi tutta la gente si partì eccetto il nouo Padre Francesco Vincenti con alquanti de suoi pouerelli.

Come il compagno suo Francesco Vincenti si infermò. Capitolo. 66.

Et essendo rimasto, l'afflitto Frācesco nella casa del cappellano di detto monastero, non restaua di piangere, ò di sospirare desiderando morire per ritrouarsi col suo dilettissimo in Christo padre Giouanni, & spesso con molte lachrime diceua. O' Giouanni mio dolcissimo, tu sai che a miei preghi tu mi promettesti ch'io starei poco tempo senza te, & che nō dopo molti giorni ti uerrei à ritrouare. Tu non mi dicesti mai alcuna bugia, prega Dio che facci uere le tue parole. Habbia pietà di me dolcissimo Giouanni, che auuenga ch'io sia co i nostri ottimi compagni, nientedimeno mi pare

essere solo,da che io non son teco.Quando sarà quella felice hora ch'io ti ueggha?dolente me che il mio sbandimento è prolongato,& con tal parole continuamente si lamentaua.

Ma il benigno Dio,ilquale esaudisce i serui suoi,uolse adempire il suo santo desiderio, & si come per il suo honore,insieme col beato Giouanni egli hauea in questo mondo molta pena sostenuta, cosi uolse che nella eterna uita con lui insieme infinita gloria riceuesse,& mandollo à uisitare da una febre grandissima.Et quando l'huomo di Dio Francesco si senti hauer la febre,tutto il suo cuore si riempì di letitia. Et allegramente col padre di santo Giouãni Battista disse.Benedetto sia tù Dio,ilquale ti sei ricordato del mio nome.Et continuamente gli cresceua la infermità.Ma il fortissimo Francesco patientemente sopportaua,pero che per questo male speraua morire,& andar à godere col suo amantissimo Giouanni in uita eterna.Et cosi infermo dolentemente diceua.O' beato Giouanni,hora ueggo bene che tu mi porti amore dopo la morte, si come mi portaui in uita,poi che Dio à tuoi preghi m'ha esaudito.

Et aggrauando in detta infermità,chiedette il santo Viatico del Corpo di Christo, & quando ser Ghero, Rettore de la Chiesa di san Desiderio di Siena teneua in mano quel santissimo Sacramento,l'humile Francesco s'ingenocchiò in sua presentia,& confessandosi esser stato ingrato de beneficij da Dio riceuuti, & essere il maggior peccatore del mondo,disse alquante parole nel modo,e nella forma che disse il suo in Christo padre,beato Giouanni quando era per comunicarsi,& si-

milmente uolse che ser Benedetto di Pace da citta di Castello fusse rogato di quelle parole. Et questo fu à di sette d'Agosto del medesimo anno, in p̃sentia di Giouanni d'Ambrosio. Gualtieri di Piero. Giouanni di messer Nicolò de Malescotti, Ambrosio di Giucca, Mattheo di Meglioruccio. Dominico di Guido, & Bartoluccio di santi da citta di Castello, tutti de suoi poueri compagni, & testimoni pregati alle sopradette cose.

Et era il beato Francesco tant'amatore della santa pouertà, che essendo grauissimamente infermò, giaceua su uno materazo, posto su lo spazo. Et stando cosi agrauato, molta gente da Siena, & d'altri luoghi lo uennero à uisitare, pero ch'era di grande parentado, & per la sua mirabile, & santa uita haueua molti spirituali amici, cosi religiosi come secolari, iquali da carita mossi, lo persuadeuano à patientia, ma non bisognaua, pero che'l beato Francesco con le sue feruenti parole confortaua loro con molta maggior affettione al dispregio de le cose transitorie, & all'amore de beni eterni, e da lui si partiuano molto bene edificati.

D'un breue documento ch'egli dette à tutti i circostanti dopo passò di questa uita. Capitolo. 67.

Tra iquali un giorno ui uennero alcuni della famiglia de Piccolhuomini. Et com'è usanza di molti che uisitano gli infermi lo confortauano dicendo. Con la gratia di Dio tu guarirai, sarai sano & lieto, confidati nel Signore, & simili parole. A'iquali l'ottimo Francesco rispose. Fratelli miei uoi non sapete i diuini secreti. Io non uorrei guarire, in quanto sia piacere di Dio, imperoche io grandemente desidero d'andar à stare col

mio Iesu, benche io non ne sia degno per i mei peccati, ma io spero che per li meriti della sua passione, me ne fara degno. Et quādo hebbono insieme parlato, nell'ultimo gli dissono. Noi ti preghiamo Francesco che ci dia in questa dipartenza qualche buon ammaestramento. Et egli benignamente rispose, dicendo. Io non sono da ciò, ma constretto da carità ui diro solamente una parola, & notatela bene. Chi ha tempo, non aspetti tempo. Laqual parola considerando, da lui ben edificati si partirono.

Et cosi con la sua mirabile patientia, & dottrina in detta infermità ogn'uno ammaestraua. Et specialmente i suoi afflitti compagni, iquali pareua che di dolore mancassino. Finalmente, circa quindici giorni dopo la morte del suo santo padre, riceuuti con grandissima deuotione i salutiferi sacrificij, in presentia di suoi in Christo figliuoli, santamente rendete l'anima à Dio. Allhora i detti pouerelli di nuouo cominciorono amaramente à piangere, uedendosi corporalmente priuati delle colonne, anzi fondamento della lor santa compagnia. Et non stante ch'i lor cuori fussino pieni d'amaritudine, nientedimeno sperauano in Iesu Christo, & ne i meriti, & prieghi de lor beati padri, Giouanni, & Francesco, et similmente cantando il solenne officio de morti sopra il suo corpo con gran pianto de gli amici, & parenti è detti poueri lo sotterarono allato suo in Christo padre Giouanni.

Questi doi caualli eri di Iesu Christo, dal di che rifiutarono il mondo, per infin'al punto della morte, continuamente meglioraron o nel profitto spirituale, &

con grande affettione,& ſollecitudine cercarono l'honore di Dio,& la ſalute delle anime,pero che andando ſeminando il diuino uerbo,per la lor ſanta uita,& dottrina migliara di perſone tornarono à penitenza. Di queſti doi primo geniti adonque, & de gli altri poueri per Ieſu Chriſto,iquali per l'honore di Dio patiſcono fame,& ſete,e molte fatiche,mi pare che prophetaſſe Iſaia al xiiĳ.cap.doue dice. I primogeniti de poueri ſi paſceranno,& i poueri confidentemente ſi riposeranno,pero che hora in Paradiſo ſi paſcono del cibó diuino,& i lor poueri fratelli ſi riposeranno con loro inſieme nell'eterno ripoſo.

De la ſtatura,effigie,& coſtumi de li beati compagni Giouanni & Franceſco. Capitolo. 68.

Fu il beato Giouanni di gentile compleſſione,& di piccola,& ſottile perſona. Ma il beato Franceſco fu di corpo robuſto & di grande,& bella ſtatura,Non ſeppe il beato Giouanni ne grammatica,ne altra ſcientia per ſtudio acquiſtate,pero che inſino da pueritia atteſe alle mercantie,ma per le ſue grandi uirtù, & per la continua meditatione,& oratione, chel fece poi che ſi conuertì à Dio, fu di ſcientia infuſa grandemente dotto. Laqual coſa,le ſue infocate,& dolciſſime Epiſtole,piene di diuina ſapientia,chiaramente dimoſtrano,& era di tanta carita,che per la ſalute delle anime ſi ſarebbe meſſo il di cento uolte alla morte, ardeua il ſuo cuore dell'amore diuino perche d'ogni tempo andaua sbottonato al petto monſtrando la nuda carne. Et parlaua delle coſe di Dio con tãta anſietà,che pareua che'l cuore non gli capiſſe in corpo; & tanto haueа in preſſo il

nome di Chriſto nel cuore, che ſpeſſo ſpeſſo lo ricordaua, & in cento Epiſtole che delle ſue hó letto, delle qual la maggior parte ſono di pochi uerſi, hò trouato ſcritto queſto nome Chriſto intorno â M. cccc.uolte, ſenza gli altri uocaboli, con iquali ne fa mentione. Veramente la ſua cõuerſatione era in Cielo, pero che ſempre uerſo il Cielo ſoſpiraua. Et tanto fu feruente il ſuo amore in Dio, che poco meno che non morì d'amore, ſi come il beato Iacopone da Todi.

Anchora auuenne ch'eſſendo d'alquanti giorni il beato Giouãni paſsò al Signore, ſer Giouanni di Schiaui, diſopra nominato, ſcriſſe una lettera alla ſopradetta Abbadeſſa notificandole come il beato Giouanni gli haueua poſte in ſecreto molte coſe che doueuano uenire, lequal uoleua che à lei ſolamente le manifeſtaſſe. Et ſcriſſe ch'egli andarebbe à lei & à bocca ogni coſa gli direbbe. Dipoi come piacque â Dio il detto prete ſi mori, & non u'andò, & le ſopradette coſe non riuelò mai.

D'un miracolo della orina del beato Giouanni dopo la morte ſua. Capitolo. 69.

Il primo ſegno che moſtraſſe Dio doppo la morte del beato Giouanni per manifeſtar la ſantita del ſeruo ſuo fu, che nella camera doue egli morì, rimaſe un grãdiſſimo odore, & non poteuano comprendere quelli della caſa, onde queſto odore procedeſſe, ſe non che circa quindici giorni doppo la morte del beato Giouanni, la donna di quella caſa cercando ſotto il letto ſopra ilquale il beato Giouanni era paſſato al Signore, per trouar alcuna coſa, trouò l'orciolo, nel quale il beato

Giouanni nella ſua ultima infermità ſoleua orinare cõ alquanta ſua orina, laqual i ſuoi poueri fratelli per dolore della ſua morte haueano dimenticata di gettar uia. Et allhora la detta donna fu fatta certa che da quella orina uenıua quel confortatiuo odore, & con molta letitia, & deuotione preſe quel orciuolo, & poſelo in luogo piu degno, & teneuano quelli della detta caſa la ſopradetta orina in grande honore, & molte perſone ui traſſono à certificarſi di detto miracolo, pero che era chiara, & bella, & gettaua odore ſuauiſſimo. Et coſi andandoui la gente à uedere, accadde che dall'hora a ſei meſi una giouane uana, hauendo certe lentigine ſu la faccia, pensò fra ſe medeſima che s'ella ſi toccaſſe il uolto con quella orina, rimarebbe da ogni macola monda, & netta, & andata preſuntuoſamente alla detta caſſa, tinſe il ſuo dito nel detto orciuolo. Et perche uoleua adoperare la uirtu del miracolo a uanita di carne, ſubito quella orina ſi corruppe, & perdette per innanzi il ſuo diletteuol odore.

Come ſu liberata una indemoniata alla ſua ſepoltura. Capitolo. 70.

Anchora auuenne che alquanto tẽpo doppo il tranſito del beato Giouanni, a una giouane non molto di longe dal detto monaſtero, non sò per qual cagione entrò il demonio adoſſo, & molto la tormentaua, & accadde che fuggendo una uolta di caſa la detta giouane, i ſuoi parenti, correndo, gli andarono drieto per ripigliarla, & finalmente ella peruenne fuggendo al detto monaſtero di ſanta Bonda, & come a Dio piacque trouando la porta della Chieſa aperta, ella entrò dren-

to & passando sopra alla sepoltura del beato Giouanni la detta femina subito cadde tramortita in terra, onde i sua parenti giongendola quiui la cominciarono con ottimo uino a stropicciare, & p gratia del misericordioso Dio la detta donna ritornò in se, & perfettamente si trouò sana & da quello immondo spirito al tutto liberata. Et dimandandola i suoi parenti come questo era stato, che cosi subito fusse fatta sana, diceua che com'ella peruenne sopra la sepoltura di quel santo, il demonio si fuggi. Et affermaua che quel santo ch'era quiui sepolto l'haueua da quel maligno spirito mondata, & cosi sana, & libera la rimenarono a casa sua, laudando, & rendendo gratie a Dio, & al beato Giouanni. Et la detta donna diceua poi à ogniuno che la dimandaua, la gratia che miracolosamente ella haueua riceuuta. Et publicossi questo miracolo per tutta la citta & contado di Siena, in modo che le monache del sopradetto monastero, per il miracolo ueduto, & per la fama diuolgata, spirate da Dio, feceno iui a poco tempo con grande solennita, & con molti cherici di sotterrar quel santo corpo, per traslatarlo in piu degno luogo. Et scoperta la cassa trouarono tutti quelli fiori, & quelle herbe odorifere, con lequali i suoi semplici pouerelli l'haueano coperto, in fango, & acqua risolute, ma quel precioso corpo era tutto intero, senza alcuna macola, come se allhora si fusse sepelito. Et con grande solennita & deuotione lo traslatorno ne la chiesa, dren to del monastero, nel quale solamente habitano le monache, & quiui lo missono in una bella cassa, laqual haueua fatta fare la sua uenerabile donna, nella qual cassa

haueua fatto dipingere il nostro Signore Iesu Christo,con le figure de detti beati poueri,Giouãni,& Frãcesco. Et questo fu xvij.mesi dopo la sua santa morte, & in detto luogo fu tennto in honore,& reuerentia,& molta gente per deuotione lo ueniua a uedere.

Come liberò una monaca da un male incurabile. Cap.71.

Vn'altro miracolo nel detto monastero uolse il gratioso Dio dimostrare in una di quelle dõne, laqual era conuersa,& come piacque al Signore,alla detta monaca uenne un gran male nel dito grosso della sua destra mano. Et hauendola i medici molto tempo curata, & niente giouando, anzi di continuo peggiorando,deliberorono,essendo il detto dito infracidato di tagliarlo, accioche la mano non infracidasse. Hora, uedendo la detta conuersa che'l suo dito, per consiglio de medici si conueniua tagliare,con gran fede, & con molta humilita,& contritione de suoi peccati,ricorse all'oratione,pregãdo deuotamente Dio che per i meriti del beato Giouanni gli rendesse la sanita a quel dito,accio che non gli fusse tagliato. Et similmente con grande affettione,& reuerentia supplicaua il beato Giouanni ch'egli pregasse Dio che gli sanasse il suo fracido dito, & tutta la notte consumò in questi preghi, & uenuta la mattina,la detta donna sciolse con grandissima fede la sua mano,che teneua fasciata, & trouò il dito sano,& bello,come gli altri eccetto che non hauea ungia. Alhora la detta conuersa,uedendo questo miracolo cordialmente rendete gratie a Dio,& al beato Giouanni, & di nuouo con gran feruore, & fede ricorse al l'oratione, pregando similmente Dio & il beato Giouan-

ni,che gli fusse renduta l'ungia al sopradetto dito.Et il gratioso Dio ueduta la sua pura fede,gli restituì al suo dito l'ungia . Delqual miracolo tutte le monache del ditto monastero grandemente marauigliandosi,rendeuano gratie à Dio,& tornati è medici per tagliar il dito lo trouorono sano,& libero , come gli altri , delqual segno tutti stupefatti similmente ne detteno à Dio laude,& per tutta Siena lo publicarono,& molte persone andorono al detto monastero , & furono fatte certe di detto miracolo.

D'*uno capellano che procuraua che si quastasse il corpo del beato Giouanni accio non fusse tanto uisitato.*Cap.72.

Et così tenendo il santo corpo del beato Giouanni nella sopradetta cassa con grande honore , & reuerentia,molta gente per deuotione lo ueniua à uedere. Et quando per le guerre auueniua che le dette monache, per maggior sicurtà di loro,andassino ad habitare à Siena,sempre lo faceuano à Siena portare,& così insieme con loro lo faceuano riportare al detto monastero.

Dipoi per non l'hauer nel tempo delle guerre à tramutare,feceno far nella detta Chiesa una uolta secreta,nellaqual secretamente lo teneuano.Et conseruossi intero,& immaculato piu di xx.anni.Ma crescendo la deuotione , & la frequentia de popoli,il cappellano di detto monastero,ch'haueua nome ser Giouāni d'Ambrosio,ilqual di sopra è stato molte uolte nominato,temendo che la uisitatione di tanta gente non hauesse ꝑ l'auuenire à distrarre dalle sante uirtu le menti delle dette monache,ò uero mosso da altra cagione,essendo le monache una uolta ꝑ la guerra andate à star à Sie-

na, ordinò, ſecondo che per publica uoce, & fama ſe dice, che una goccia del tetto piouesſe occultamente nella detta uolta, per infracidare quel ſanto corpo, accio che esſendo ſenza carne, non ueniſſe à uederlo tanta moltitudine di perſone. Et coſi ſtando il corpo nella p̃detta uolta, le monache lo trouarono alquanto guaſto, eccetto che un piede, ilqual intero ſenza alcun mancamento per infino al preſente di ſi moſtra.

Della morte della ſua moglie. Capitolo. 73.

Viſſe la uenerabile donna del beato Giouanni dopo la ſua morte alquanti anni, & fece di poi molta penitentia, & la maggior parte del tempo ſtaua nel ſuo oratorio c'haueua in camera orando, ò leggendo qualche ſpiritual libro, de iquali ella haueua non piccolo numero. Daua mãgiare à poueri con gran carità, & maſſimamente à poueri Ieſuati, iquali, quando in Siena ueniuáno, come ſe il beato Giouãni fuſſe ſtato uiuo, quiui tornauano. Et nell'anno M.ccc.lxxj. fece teſtamento, & laſciò d'eſſer ſepelita come monaca nel monaſtero di ſanta Bonda, & dopo alquanto tempo ſantamente rendete l'anima à Diò, & in detto monaſtero con grande honore, e deuotione fu ſepelita.

Come per i meriti del beato Giouanni la Badeſſa di ſanta Bonda libero una indemoniata. Cap. 74.

Anchora auenne, al tempo della uenerabile, & ſanta donna madonna Paola, Abbadeſſa del detto monaſtero, che una femĩa indemoniata, c'haueua nome Nutina, fu condotta al gratioſo corpo del beato Giouanni, & la predetta Abbadeſſa, & le altre deuote Monache, con ſalmi, & orationi, & altre pàrole molto moleſtaua-

no questo demonio, accio che uscisse di quel corpo, & finalmente la detta Abbadessa disse à quel immondo spirito. Io ti comãdo nella uirtu di Iesu Christo, & per i meriti del beato Giouanni, che tu esca di cotesta donna, & che tu ci mostri qualche segno, come ne sia uscito. Il demonio rispose, che segno uuoi ch'io ti dia? Disse l'Abbadessa. Dà in q̃sta lãpada, ch'è dinanzi à l'altare, & egli rispose, non ui posso dare, pero che nõ ne son degno. Disse l'Abbadessa, fa come ti piace pur che tu lasci segno che sij partito. Allhora la detta donna rimase libera, & monda da quel demonio, & in una cantina da uino di detto monastero, nella qual'era una fossa de acqua, rimase si grande puzzo di solfo, che le monache stettetono tre settimane che non ui potereno entrare.

Miracolo d'una botte de uino, & d'alcuni altri miracoli. Capitolo. 75.

Per la mortalità dell'anno M. cccc. accaddete che una spiritualissima donna, & di grandissima penitentia, moglie d'un cittadino di Siena, nominato maestro Martino di Simone, dette d'un dolcissimo uino, c'haueuano, a poueri infermi di pestilentia, tante uolte, che la botte di pochi giorni innanzi amano messa si uotò. Ma quãdo la detta dõna uide la botte uuota, cominciò amaramente a piangere per timor del marito, ilqual era huomo rigido, & di dura cõuersatione, & uedẽdosi in questa necessita pregò con tutto il cuore humilmẽte il beato Giouanni che la liberasse da questo pericolo. Et subito fatta l'oratione la botte si trouò piena in modo che'l detto maestro Martino si marauigliaua poi che quella botte penasse tanto à uotarsi.

Vn uenerabile cittadino di Siena, nominato messer Marco Ciotti, non potendo hauer figliuoli, si raccomãdò al beato Giouanni. Et doppo il prego immediate la donna sua concepette, & hebbe di lei un figliuolo, alqual pose nome Iacomo. Et dipoi n'hebbe un'altro, ilquale nominò Rinaldo.

Ne gli anni del Signore M.cccc.xxxv. del mese di Luglio, fu menata al monasterio di santa Bonda al corpo del beato Giouanni, una donna indemoniata c'haueua nome mona Francesca di Meo dello Scassa, & in presentia delle monache del detto monasterio, la detta donna fu per i meriti del beato Giouanni liberata.

Checco di Buonauentura Colombini, honorato cittadino di Siena, non potendo hauer figliuoli maschi, si raccomandò deuotamente al beato Giouanni, promettendo che se Dio gli desse un figliuolo maschio, lo farebbe giusta sua possa de poueri Iesuati. Et fatto il uoto la donna concepette, & partori un fanciullo, alqual pose nome Gionanpiero, & uestillo dell'habito de Iesuati.

Finisce la santa uita del beato Giouanni di Piero di Iacomo Colombini, composta da Feo di Feo di Iacomo Belcari cittadino Fiorentino, nell'anno del Signore M.cccc.xxxxviiij.

1449

A' LAVDE, ET HONORE DEL ONnipotente Dio,& à edificatione,& conforto de tutti quelli,che uogliono uiuer bene,& esser ueri seguitatori di Iesu Christo Crocifisso, Porremo qui parte della uita d'alcuni serui di Iesu Christo,iquali furono nella compagnia de poueri uolgarmente chiamati Iesuati,la uita de iquali è ottima dottrina, & è degna di memoria.

Come i compagni del beato Giouanni mandorno alcuni in molte terre per far maggiori frutti. Cap. 1.

Hora essendo rimasti l'infrascritti compagni del beato Giouanni,& del beato Francesco Vincenti·Bartolo de Piccolhuomini da Siena, con doi figliuoli,Frãcesco da Montecchiello,il Bianco de l'Anciolina,Guasparre dalla Serra,Pauolino da Pistoia,Giouanni de Terra noua,Frãcesco di Girolamo da Siena, Antonio di Mugiello, Christofaro di Mugiello,Romulo da Firenze, Nanni da san Geminiano,Piero Belfredelli,da Fiorẽza,Marco d'Arezzo,Pietro, & Spinello da Siena, Luca dalla Terina,Nanni del Perduto da Fiorenza,& molti altri, iquali non scriuo per nõ essere troppo longo nel dire. E' uedendo crescere la feruente compagnia, deliberarono di pigliare de i luoghi,& presono il luogo di san Leonardo nella Marca Trebaria,& il luogo delle Celle

a Castel

a Castel Durante,& il luogo di Citta di Castello, & il luogo d'Arezzo,& il luogo da Fiorenza,& il luogo da Pistoia, & il luogo da Lucca, & il luogo da Pisa, & il luogo da santa Maria alla sambuca, & il luógo di Bologna,& in ciascuno mandorono Padre,& Rettore delle anime. A' san Leonardo mãdorono Giouanni da Terra nuoua,perche era desideroso della solitudine, Guasparre dalla Serra, mandarono alle Celle sopra Castel Durante,Frãcesco d'Arezzo al luogo d'Arezzo,Nanni da san Gemiñiano,mãdarono à Fiorenza, Christofaro di Mugiello,mandorono à Pistoia,à Luca mandorono Bartolo de Piccolhuomini da Siena,à Pisa Bindo suo figliuolo,à santa Maria dalla Sambuca fu mandato à Luca dalla Terina, à Bologna Romolo da Fiorenza, à citta di Castello ser Benedetto da citta di Castello. Ma il beatissimo Girolamo nõ si elesse luogo proprio, perche dopo la morte del beato Giouanni rimase Padre de tutti & spesse uolte uisitaua tutti i luoghi a conforto,& aiuto de suoi dolcissimi figliuoli,& elesse Paulino da Pistoia per suo aiutatore spiritualmente, perche era giouane illuminato da Dio, & sauio di senno naturale,come appare nelle sue Epistole,& laude,e di buono sentimento.

Come Dio prouide miracolosamente del pane a doi de detti compagni essendo in uiagio. Capitolo. 2.

Hora parue à Girolamo di mandar Francesco suo fratello a santo Leonardo in compagnia di Giouanni da Terra noua. Et andando per le montagne trouarono molta neue,& era con tre compagni,& non uedendo doue andare,per le uie ch'erano coperte dalle neue;

raccomandaronsi a Dio, & parendo a loro ueder certe pedate seguitauano il lor camino,& uoltandosi indrieto,non uedeuano se non le loro,& essendo molto stanchi,& affamati,raccomãdaronsi a Dio,& perche Frãcesco era di debile natura,pareua che uenisse meno,ponendosi a sedere uide quattro pani bianchi, & caldi in su la neue, e prendendogli in mano intese la diuina prouidentia,che cosi miracolosamente gli prouedeua, & benedicendo l'altissimo Dio, mangiarono quel pane,& in feruore,& letitia di spirito peruennero al luogo, & narrarono con allegrezza quello ch'era auuenuto loro.

De la grande austerita & penitentia di Francesco da Montechiello alquale ubediuano gli ucelli. Cap. 3.

In q̃sto medesimo luogo era un'huomo, ilqual haueua nome Francesco da Montecchiello,questo era di marauigliosa austerita,& penitentia, laquale non par cosa da credere,& non dimeno è uera, & certa,per testimonianza di quelli ch'erano presenti. Hor dicono che poche uolte mangiaua carne, ne oua,ne formaggio,& nõ beueua uino,& dormiua in terra,ò nella stalla con l'asino,& alcuna uolta staua doi di che non mangiaua,& quando mangiaua,cercaua pane del piu duro che lui trouaua,& mangiaualo con l'herbe senza sale ò altro condimento,& poche uolte mangiaua piu che una uolta al di.Et quasi per continuo sempre staua dalla compieta insino alla mezza notte dritto, & poco si moueua,dapoi s'andaua a posare con l'asino. Gia mai non portaua se non un uestimento su le carni,& quando haueua gran sete p le molte fatiche, & sudori met-

teua l'aſſentio nell'acqua perche gli ſapeſſe amara,nõ dico dell'aſpra diſciplina,che faceua nõ pure alle reni, ma in molte parti del ſuo corpo inſanguinato, & alcuna uolta ſi metteua la pelliccia degli infermi nel tẽpo del Sole in Leone, & ſtaua alla ſpera del Sole di mezo giorno, ilqual ardeua come fuoco.Et eſſẽdo il tẽpo della grãde freddura,una uolta dopo la ſua oratione della meza notte,andò nell'orto, & ueggendo che forte neuicaua,poſeſi inginocchione,& con le mani gionte uerſo il Cielo,ſoſteneua grande freddura,& in piccola hora la neue moltiplicaua ſu le ſpalle,& ſu la teſta & coſi ſtete tanto,che gli altri ſi leuorno per andar all'oratione,come erano uſati.Et un di loro andò all'orto,& ſentendo alcun ſtrepito,riguardò,& uidde Franceſco, & marauigliandoſi chiamo i compagni, & uenẽdo tutti, Giouanni gli fece grande romore & diſſe. Hor uuole Dio che cerchiamo la morte noſtra noi medeſimi?alle qual parole Franceſco riſpoſe & diſſe.Non è mia intẽtione di morire coſi,ma il ſpirito maladetto della fornicatione mi uoleua diuorare, onde io penſai di cacciar il fuoco con la neue,& ponẽdole le lor mani ſu la teſta gittarono giu la neue in terra,laquale u'era alta piu de una ſpanna,& le ſpalle erano cariche,& coperte le gãbe,& leuandolo dritto nõ poteua andare,tanto era cõpreſo dalla freddura.Et Giouanni ſuo padre ſpirituale gli comandò per ubidientia che mangiaſſe, & che beueſſe del uino quando fuſſe riſcaldato,& coſi fece perche era huomo di grande ubidientia, & humilta,& di manſuetudine.Anchora inteſi da quel noſtro uenerabile padre Spinello chel ſopradetto Franceſco da Mõ-

tecchiello, come huomo molto desideroso di patire, & sostener pene, & fatiche per Christo, & anche per domar la carne, & sensualita sua, laqual tanto gl'era ribella alla sua salute, che esso si poneua in oratione di rimpetto a l'uscio, & stando aperto l'uscio della Chiesa di san Leonardo, & per i terribili uenti, & per la grã freddura che patiua, se gli fendeua il capo, e la barba per modo che quasi haresti messo il dito nelle fessure del capo, & della barba, & anchora ci disse, uolendoci dimostrar la grande sua austerità, che in una di quelle fosse che sono á santa Bonda presso à Siena il sopradetto Frãcesco, ui fu trouato nudo drento insino al collo nell'acqua, et era d'inuerno, et gelata l'acqua intorno al collo, & rompeuano il gielo, & traeuanlo fuora, & asciugauanlo, & riuestiuanlo. Il sopradetto Francesco menò al seruigio di Dio un suo figliuolo, & missel o tra poueri suoi padri, & fratelli, & uoleua menar il suo figliuolo ꝑ quella austerità, che esso andaua. Hor parue à quello uenerabile padre Girolamo di torglielo, & menarlo ꝑ un'altra uia più discreta, & cosi fece. Hora auuẽne che nõ dopo molto tempo gli uenne uoglia di uisitar il suo padre Girolamo, e andò, e trouandolo infermo á Luca domandò la sua benedittione, & poi disse la cagione de la sua andata, e stando con lui lo dimandò se hauesse uoglia d'alcuna cosa che gli andasse al gusto, rispose Girolamo che harebbe uoglia d'alquanti uccellini, & Francesco con fede speraua di souuenir al suo padre dolcissimo, & andando nell'orto uidde alquanti uccellini, & con un comandamento Signorile disse à quelli uccelli, fateui in quà, & uenendo uerso lui esso li gittò il man-

tello addosso, benche non bisognasse, che ubbidiuano al suo comandamento, e prendendogli gli presentò al suo padre Girolamo, & disse. Dio manda questo presente alla uostra santita. Girolamo disse pure alla uostra, pero che non son sufficiente a tal cose. Et per questa humile questione moltiplicò, & crebbe piu la fede l'un uerso l'altro, & iui a pochi di si ritornò al luogo, & poco tempo uisse & pasò di questa uita al Signore.

D'un prete che uolendo con alcuni compagni ammazzare li frati, miracolosamente si mutò. Capitolo. 4.

Vn giouane di quelle contrade con buona, & santa intentione uenne al predetto luogo di santo Leonardo & udendo da loro parole di grande amore di Dio, & utile alla sua salute, deliberò di partirsi dal mondo, & farsi seruo di Dio, & cosi rimase con i pouerelli, & prese l'habito. Et i poueri lo rimossono da quel luogo, & lo menarono ad altri luoghi. Hora haueua questo giouane un suo fratello prete di pessima conditione e uita, & era homicidiale, & capo de ladri, & pessimo, in ogni uitio, & peccato. Et uedendo quello che il fratello haueua fatto, commosso a grande furore, & rabbia, giurò per Dio che non passarebbe quattro giorni che con le sue mani darebbe la morte a quanti ne trouasse dell'ordine nostro, e con tale dispositione uenne una sera al luogo nostro di san Leonardo. Et sentendo Francesco la sua uenuta, fuggi lui, & un compagno, & scontrando il prete per diuina dispositione, non gli uide, ne sentì, & andando con sei compagni homicidiali, batterono fortemente la porta del luogo, & sentendo Giouanni le pcussioni aspre, & feroci, dispose se medesimo a morire

perche sapeua chi era il prete, e disse a cōpagni,& fratelli suoi. In questa sera saremo martiri di Christo, apparecchiateui a patientia, & a sostener la morte per amore di Christo,& della carita delle anime,& poi disse apparechiate da mangiare,& da bere, & io aprirò l'uscio, pero che uoglio essere il primo morto, & cosi facendo il prete entrò dentro con grādè furore,& asprezza, ma quando uidde la mensa apparechiata, & i serui di Dio inginocchiati uenne in grande contritione, & piangendo abbracciò Giouanni, & domandogli perdonanza della paura,& passione c'haueua dato a loro, & cosi feceno i suoi compagni, dicendo che gli perdonassino d'ogni ferocita, & asprezza che gli hauessero fatto, & pigliando refettione andorono in pace.

Come mancandogli il uiuere miracolosamente Iddio gli prouide. Capitolo. 5.

Vn'altra uolta, essendo il tempo di gran freddura, uenne molta neue nel paese, in tantó che superchiaua gli altri tempi. Per laqual cosa non uedeuano rimedio di poter'andare per le lemosina, come erano usati, & uenendogli meno il pane, il biscotto, & pochi legumi haueuano, posonsi insieme in oratione, pregando Dio che gli souuenisse in si fatto bisogno. Hora ricordandosi gli huomini delle uille d'intorno de i lor serui di Dio, caricorono alquante bestie di pane, e uino, e legumi, e frutte,& con grande fatica,& malageuoleza cōdussero le bestie al luogo, & spalando la neue, offersono le dette cose a i pouerelli, & i poueri marauigliandosi della carita loro, ringratiorono la diuina prouidentia, laqual non abbandona coloro che si confidano

in lei,& ringratiarono le carita de quelli buoni huomini, che gli l'haueano portate. Et loro piu fortemente s'innamorarono di Dio, uedendo che non poteuono dubitare della sua grande prouidentia.

Di Gasparre da Cella ch'andaua nel fuoco senza lesione alcuna. Capitolo. 6.

Nel luogo delle Celle fu un'huomo, ilqual hebbe nome Guasparre dalla Cella, ilqual era di gran lume,& conoscimento di Dio,& di buon consiglio,& santa cõuersatione,& in feruore di spirito faceua grandi marauiglie. Hora auuenne che facendo si per la citta grandi fuochi, in feruore di spirito andaua scalzo per il mezzo del fuoco, come s'el fuoco fusse mutato in alimento d'acqua,& marauigliandosi le genti, diceano, ò questo è matto, ò eglie santo, & uscendo del fuoco, uedeuano che non era pure un pelo abbruciato, & faceuangli riuerentia, come a santo. Et uolendo Dio arrichir il suo seruo di gratie spirituali, per mezzo della ĩfermita corporale, permisse uenirli grande male di fianco, in tanto che di, e notte tormentaua,& con marauigliosa patientia portaua le sue passioni,& fatiche,& giamai nõ mostrò atto, ne segno di turbatione, ma sempre dicendo, tu sei mio Signore,& io son tuo, & in breue uenne il tempo della sua morte,& essendo fortemente aggrauato dal male del fianco, uenne à morte. Et essendo in estremità, leuossi,& inginocchiossi in terra,& congionse le mani insieme,& con uoce chiara,& spedita, disse. Signore tu sai ch'io son tuo,& tu sei mio, & cosi pasò à Dio suo, dicendo, ecco Iesu Christo che uiene per l'anima mia. Hor dicono coloro che si trouarono alla

ſua morte, che poi che fu morto, rimaſe il corpo inginocchiato coſi morto, & non cadeua in terra, come gli altri morti, & furono grandemente edificati della ſua morte.

Di Benedetto da Citta di Caſtello qual guarite da molte infirmita. Capitolo.. 7.

Nella Citta di Caſtello fu poſto per padre, & Rettore delle anime ſer Benedetto da citta di Caſtello, il qual miracoloſamẽte ſi conuertì, come qui diſotto udirete. Eſſendo uenuto il beato Giouanni à citta di Caſtello, ſer Benedetto ſi trouò nella ſua preſentia. Il beato Giouanni parlando di Dio, & eſortando, & confortando ſer Benedetto ad abbandonar il mondo, & farſi ſeruo di Dio, ſer Benedetto dicea di ciò non poter far nulla per le infermità c'haueua, pero che era grauato d'infermità di gotte, & oltra queſto haueua una poſtẽma nell'orecchia, che continuamente gettaua, per lequal infermità gli conueniua tener molto ben calda la teſta, & i piedi, & loro andauano ſcalzi, & ſenza niente in capo, come andaua Chriſto, & gli apoſtoli. Alquale il beato Giouanni tutto pieno di fede, & confidandoſi in Dio, diſſe. Venite liberamẽte, & confidateui in Dio, & credete ch'eſſo prouederà à uoſtri biſogni, & ſer Benedetto coſi fece, & uenne à i poueri, & feceſi uero pouero per Chriſto, & confidandoſi tutto in Chriſto cominciò ad andare ſcalzo, & ſenza niente in capo, come faceua il beato Giouanni, & gli altri ſuoi fratelli. Et come piacque à Dio ſubito guarì, dell'orecchia, & de piedi. Laqual coſa ſer Benedetto ſi diede ad intendere che gli fuſſe, auuenuto per l'oratione del beato Giouanni.

Hora áuuenne che essendo lui posto per padre spirituale al luogo di citta di Castello, fu huomo di grande oratione, e diuotione, & ingegnauasi di componere i compagni in quelli andamenti honesti, e deuoti. Esso non uoleua che la mattina per infin'a terza s'aprisse a chi picchiasse alla porta, & da uespero a sera, & fusse che uolesse, perche s'esercitaua con i suoi fratelli a orationi, & a gran pianti, & discipline, & consolationi, & dolcezze Dio. E stando in questo esercitio, uenne il tẽpo della sua morte, & uisitandolo un suo compare, gli disse. Compare allegrateui, pero che sempre sete stato huomo di Dio, & sempre hauete fatto bene. Allequal parole, molto mostrò conturbatione, & disse. Compare leuateui di quì, però che le uostre parole sono bugiarde, pero che la uita mia è stata miseramente menata, & l'anima è ingrata de beneficij di Dio, onde io merito pena eternale, & con amaro pianto, & contritione domandaua perdonanza al Signore, & stando un poco disse, Dio ha accettato il pianto mio, & ha hauuto misericordia di me, adonque fratelli carissimi, state sempre humili, & non ui para fare opere uirtuose, ma sem pre difettose, & fermi, & forti nel stato che Dio u'ha eletti, & cosi mostrò atti, & segni d'allegrezza, & pasò di questa uita in pace.

Del Bianco da Lanciolina molto inferuorato dell'amor di Dio. Capitolo. 8.

In questo luogo medesimo uenne ad habitare un giouane, ilqual haueua nome Bianco da l'Anciolina. Questo pensò nel suo principio darsi tutto à Dio, & cosi abandonò ogni esercitio corporale, & si diede tut-

to a santi pensieri,& a piangere i suoi peccati,& la passione di Christo, & a riconoscer i beneficij di Dio, & con molta sollecitudine s'esercitaua in questi esercitij spirituali per piu tempi intrando nel campo della battaglia a combattere con i sensi suoi, e con i demoni,& col mondo. Hora uolendo Dio dilettar el suo seruo di consolatione spirituale, dapoi c'haueua rinunciato a tutti i diletti sensuali,& terreni,alcuna uolta, il suo dilettissimo amore Iesu Christo,ueniua con raggi diuini,& circondaua il suo cuore di splendente luce,& dolcezza,& non potendo sostenere l'empito di tanto gaudio,piu uolte pensò di morire d'amore, & tra le altre uolte,d'una faremo qui mentione,cioè ch'essendo andato il Bianco, & Nanni da Terra nuoua a far la quaresima del spirito Santo in una solitudine,trouaron' in quel luogo una Abbadia dishabitata, & in questo luogo poneuano il pane in una sepoltura, essi haueuano preso quest'ordine fra loro,che uno andaua uerso il leuante,& l'altro uerso ponente,& poi su il mezzo di, ogniuno tornaua alla detta Abbadia, & prendeuano la lor refettione di pane, & acqua, e poi tornauano a lor esercitij spirituali con la benedittione di Dio. Vna uolta tra le altre il Bianco tornaua cantando una laude,laqual haueua fatta allhora,laqual comincia cosi. L'anima desiderosa,d'amar solamente Dio, & quel che segue. Et uenendo a questo modo cantando, gittaua un splendore grandissimo,& lucidissimo per la faccia,che pareua una cosa di Paradiso,in tanto che quando Nanni lo uidde hebbe grande spauento,dubitando che non fusse qualche inganno del demonio,che gli fussino ap-

pariti,ma poi,come piacque a Dio fu certificato ch'egli era il Bianco,tal che poi ringratiaua Dio,che da cosi mirabili doni a chi si da, & dona a lui. Volendo Dio souuenir il suo seruo Bianco,inspirò un giouane d'abbandonar il mondo,& farsi seruo di Dio,ilqual uenne a lui,& prese l'habito,ilqual haueua nome Antonio,& era di grande fortezza, & prese la cura d'aiutar il suo maestro con grande riuerentia,& fede,& amore,& era suo custode in tutte le cose. Hora auueniua spesse uolte,che andando alla Chiesa e uedendo alcuna,notabile sententia del diuin officio,caddeua in terra per il soperchio gaudio che l'atterraua giu. Il suo diletto figliuolo lo prendeua su le spalle,& portaualo a casa,& attendeua al bisogno suo. Adonque bene possiamo intendere l'altezza della sua perfettione per questi sentimenti,& per le sue scritture,lequali di ciò rendono testimoniãza,composte,& ordinate di grande,& mirabile sentimento di Dio,& come haueua dissipati,& atterati i uitij,& acquistate le sante uirtù,& peruenuto al stato de la contemplatione.

D'un discipulo del Bianco di mirabile simplicità & obedientia. Capitolo. 9.

Vn giouane di montagna udendo la fama dell'huomo di Dio,uenne a lui pregandolo che lo riceuesse per suo figliuolo spirituale. Il Bianco rinonciando la grauezza della cura dell'anima altrui,a ciò non uoleua acconsentire,ma pure, pregando il giouane con assai instantia, per il desiderio c'haueua d'essere sotto la cura sua. Il Bianco disse. Se tu uuoi essere sotto il mio magistero spirituale, e dibisogno che tu sia morto alle pro-

prie uolonta,& che sij obediente a ciò ch'io ti domanderò,& lui cosi promisse. Allhora il Bianco l'accettò p suo figliuolo spirituale, & intendendo ch'era di pura, & semplice natura,pensò di farne un'altro Paulo semplice,& imponeuagli seruigi da farsene beffe,& fatiche da renonciare,& atti di poco senno,et da parer stoltitia,& mandollo fuor della citta a caricar legne,et che le conducesse al luogo,ch'è drento alla terra,& comandogli che non parlasse a niuna persona. Et tornando con le bestie cariche i gabellieri della porta dissero doue meni le legna,& esso non rispondeua, & ridomandandolo piu uolte,e non rispōdendo,furono molto scādalezati,& presero le bestie,& le legarono,& con giuramento dissero non ti renderemo le bestie se non dici donde hai hauute queste legna,& esso non rispondendo,il compagno del gabelliere disse, non uedi tù ch'eglie muto,& sordo. Et quello rispondendo disse,ben lo uedrò,& tolse un pezzo di legna,& dauagli per le spalle,& per le braccia, & diceua,sentile tu ? hor uedrò se sei sordo. Il giouane giamai non disse alcuna cosa,ne si doleua,ma staua fermo a riceuere le percosse,lequali p amore di Christo,e de l'obedientia uolentieri portaua, & parēdo al suo padre che passasse l'hora del tornare, dubitando che non gli fusse in contrato qualche impedimento, andò tosto alla porta, & ueggendolo disse, hor che fai tù qui ? (disse.) Aspetto, che mi sieno rendute le bestie. Allhora uno di quelli gabellieri, disse. Hor uedi che non sei muto. Allhora il Bianco ridendo con una humanità,disse. Egli s'è fatto muto,& non ha uoluto parlare senza licentia. Allhora affermarono

quelli gabellieri che piu di uenti uolte l'haueuano domandato,& mai non haueua risposto, & che non potendo piu comportare lo percossero col bastone,et mai non haueua risposto,& domandando perdonãza,renderono le bestie, e tornati che furono à casa il Bianco disse. Innanzi che caricassi t'inginochiasti à dire il Pater nostro,& l'Aue Maria? Et egli rispuose,nò. Il Bianco disse,adonque non è marauiglia di quello che t'è incontrato. Voglio che prendi per regola che ogni lauoro che fai,prima che lo comincì t'inginochi, e dichi il Pater noster,& l'Aue Maria, & preghi Dio che ti dia à fare quell'opera à suo honore,& à utile del prossimo, & ogni uolta ch'esci di casa fatti il segno della Croce, accio che il senso del ueduto, & dell'udito non offenda Dio & i tuoi pensieri, & intentioni mi dichi ogni di, accio che'l demonio non ti possa ingãnare,pero che io sò ogni tuo fatto,& se non me gli dicessi porteresti pericolo,per lequal parole intendendo che Dio reuelaua al suo padre,& maestro tutti i suoi pensieri,& opere, non era ardito di celargli alcuna cosa,pẽsando ch'ogni cosa sapesse da Dio. Vn giorno andandosi à confessare da un prete,dimestico della casa,& non sapendo che si dire, per il testimonio della conscientia che non lo stimolaua. Il prete disse, di i tuoi peccati,& cominciando â piangere rispose,fateuegli dire al mio padre,& maestro,perche gli sà meglio di me, & intendendo il prete sauiamente,disse. Bene,mi piace,ma dimmegli prima tù,& poi uederò che meglio gli sapra dire,ma pure chi gli sà meglio di te? Rispose,meglio gli sa il mio padre, che io,po che Dio gli ha mostrate tutte le ope mie,&

i pensieri,& nulla posso fare di nascoso, che lui non lo
sappia,& assoluendolo lo benedisse. Vn'altra uolta, essendo molto affannato,& stanco per molte facende,&
fatiche, & non presumendo d'andar a posare senza la
benedittione,andò al letto del suo padre, & domandò
la sua benedittiõe,il Bianco rispondendo,pero che dormiua,& stando per spacio di tre hore domandandolla
un'altra uolta,& non rispondendogli il Bianco,esso Benedetto figliuolo aspettò insino alla meza notte, & ridomandando la benedittione & il padre non rispondẽdogli alla domanda. Allhora uno de' fratelli uolendolo
prouare,andò a lui,& disse,che fai qui? Et rispondendo disse,aspetto la benedittione dal padre,& quelli disse,hor non uedi tu chel dorme,& tù sei stanco?ua,& riposati,ch'egli sara ben contento. Rispose,per nullo modo uoglio posare senza la sua benedittione & non ualendo le molte parole,& preghi lo prese per il braccio,
& tirandolo fortemente non lo puote muouere,ne uincere di parole,& chiamãdo un compagno lo presono,
& lo tirarono per forza fuori della Cella,& piangendo
fortemente uscì loro delle mani, & ritornò alla Cella
del padre,& perseuerò insino a giorno, & leuandosi il
suo padre, disse sua colpa che s'era partito senza la benedittione,non incolpando gli altri,ma il padre suo haueua inteso, & udito ogni cosa, ma sforzauasi quanto
poteua di farlo uenire a buona perfettiõe per esempio
de gli altri,non dimeno per dolcissimo amore l'abbracciò,& benedisselo,& haueua di lui grãde letitia,& consolatione,uedendolo tanto uirtuoso,ma piacque a Dio
di uolerlo remunerare delle sue fatiche, che per il suo

amore haueua ſoſtenute,pero che poco tempo uiſſe,& morì in pace,& andò a riceuere il premio della ſua puriſſima obedientia.

Come il Bianco paſsò di queſta uita. *Capitolo*. 10.

Hora uedendoſi il Bianco eſſere diſciolto dalla cura & magiſterio ſpirituale,preſe per partito di uiſitare i luoghi de cariſſimi ſuoi padri, & fratelli. Et uenendo ad un caſtello,ilquale ſi chiama Anghiari,domandò di parlar al Signore,& coſi gli fu conceduto, ilqual haueua nome meſſer Maggio da Pietramala, & era huomo di peſſima conditione,& homicidiale,& intrando drento alla camera il Bianco,meſſer Maggio diſſe,chi diauolo ſei tu,che uieni a me? & egli diſſe.Son'un diauolo,che sō uenuto a ueder il figliuolo di lucifero maggiore,come ſei tù,& udendolo il guardiano della camera tiraua il Bianco per il mantello, e diceua,fuggi uia. E udēdo meſſer Maggio quelle parole di tanta aſprezza,impaurito,& ſpauentato,tremò tutto,in tanto che tutto il letto ſi comoſſe,& con parole tremolāti,& paurose pregò che pregaſſe Dio per lui, & uolēdogli dare alquanti danari per elemoſina, il Bianco non li uolſe, & partiſſi,& poi domādò il compagno ſe haueua hauto paura,& eſſo riſpoſe molta,il Bianco diſſe,& io non fu mai piu ſicuro. Et caminando,& uiſitando i luoghi, peruennero a ſanta Maria della Sambuca,& quiui ſtetteno alquanti giorni. Et una notte leuandoſi innanzi a gli altri,& eſſendo ſtato molto in oratione,cōminciò a leggere la miſtica theologia,& hauendola in mano, il demonio in grande diſpetto uenne a lui informa di romito, & di grande apparenza, & ueggendo il Bianco

innanzi a se un'ombra,leuò gli occhi dal libro, & ue-
dendo un Romitone di grande statura, marauigliossi
molto,perche non era di suo habito & leuandosi drit-
to disse,chi sei tu? e che uai cercando? Rispose, io cer-
co,& non uoglio che leggi questo libro, che tu leggi·
Alquale il Bianco,intendendo ch'era il demonio, con
una faccia turbata, & con parole di grande signoria,
disse,partiti di qui spirito maligno,& peruerso.Io leg-
gerò q̃sto libro al tuo dispetto, pero che parla del mio
dolcissimo amore, delquale mi uoglio empire quanto
ne posso portare,& parue à lui che uscisse per una pic-
cola finestra della Chiesa.Et andando poi à uisitare gli
altri luoghi, peruenne alla citta di Venetia, & quiui
passò di questa uita.

*Di Nanni di Gualtieri,& di Filippo da Castel du-
rante. Capitolo. 11.*

Nel luogo della citta di Fiorenza era un giouane,il-
qual haueua nome Nanni di Gualtieri da san Gemi-
niano,& era posto p rettore delle anime nel detto luo-
go. Questo era di grãde desiderio della pouertà,in tan
to ch'essendogli dato un mantello nuouo non lo uole-
ua portare,ma essendogli fatto portare per obedientia
ui cuscì su molte pezze uecchie, si che pareua assai ui-
tuperoso. Et ueddendo i fratelli il suo desiderio erano
contenti, & perch'era di leggiadra bellezza, & appa-
renza gentilissima,& di grandi ricchezze, era un stu-
pore uederlo dato à tanta uilta,benche facesse ogni co-
sa per amore di Dio. Et andando un giorno fra molti
mercatanti,& essendoui il padre,come esso lo uide co-
minciò fortemente à piãgere,& diceua. Figliuol mio,
hor

hor ch'è questo? tu non soleui uestire se non di seta,& cinture d'argento, & hora ti ueddo tanto abominoso fra le genti. Et Nanni con piatose,& amoreuoli parole consolò suo padre, dicendo che per amor di Dio faceua quello. Il padre consolato, gli diede la sua benedittione,& tornando à casa disse al compagno, gli huomini del mondo non intendono il frutto della uiltà, che come dice frate Iacopone. *L'humiliata mente non è uil per uilare. Ma uirtuosa appare à uilar per nobilire.* Hora auuenne che à uno de fratelli nacque una nascenza su il collo molto sconcia, & brutta. Et per consiglio del medico ui posero su cose da macerare, & d'aprire,& essendo già aperta, e non potendo hauer il medico, non sapeuano che si fare,& intendendo Nanni che tanta bruttura ch'era drento si conueniua trar fuori, prese partito di trarla fuora con la bocca, & l'infermo ricusando di non uoler, comãdogli per obedientia che stessi fermo,& cosi ponendo la bocca sua alla piagha, tiraua fortemente sangue, & marcia puzolente, e spesso sputaua,& non potendo sostener quelli che u'erono p̃senti tanta schifezza,& riuolgimento di stomaco, tutti si partiuano,& rimanẽdo Nanni solo, e con gran difficultà,& fatica, per lo sdegno del gusto, in tãto che tutti i sensi languiuano, fidandosi in Dio, & non abandonando l'opera cominciata, nettò la piagha da ogni puzza, e sozzura. Et uenendo il medico, ilquale non s'aspettaua,& uedendo la piagha netta,& purissima, marauigliossi, e disse. Hor come hauete fatto? Et narrando il modo, marauigliossi molto,& facendosi il segno della Croce, disse. Non udi mai si marauigliosa fratellanza,

come questa, ne credo udire. Et essendo domandato Nanni se sentì grande mutatione di stomaco. Rispuose, & disse, si, ma prima ch'io facesse quest'opera, mi ricordai delle molte, & soperchie uiuande, e conuiti, & nozze, & confettioni, & uini gentili, & suaui, & soperchi, che usai sẽza bisogno, ò necessità, & deliberai di far uendetta di questa misera gola. A'un'altro tempo, essendo di bisogno d'andar alla città di Siena, prese fidanza in Dio, pero che il padre suo haueua nemici mortali in quel camino, ma fidandosi nell'obedientia, ch'el camperebbe da ogni pericolo, & andando, i suoi nemici intesero la sua andata, & appostandolo in luogo molto secreto, & oscuro, lo uideno uenire. Et il principal nemico disse alli compagni, niun l'offenda, se non le mia mani. Et apressandosi il seruo di Dio, uide il suo nimico, et inginocchiandosi in terra, con le braccia in Croce al petto, & cõ gli occhi bassi, disse, fa quello che Dio ti fa fare. Allhora uedendolo quel suo nemico cosi deuotamente stare, compunto nel cuore, prese la spada e ficolla in terra, & disse, non uoglio che spanda il sangue innocente, & inginocchiandosi l'abbracciò, & dimandogli perdonanza, & pregollo che pregasse Dio per lui. Et rispondendo Nanni, disse: Il Saluator nostro Iesu Christo ti perdoni, & diati gratia di fare la buona fine, ma una gratia ti domando, che facci pace con mio padre, & con miei fratelli, acciò che truoui pace all'anima tua in eterno, & promettendo liberamente di farla alla tornata sua, andarono all'hostaria, & in segno di pace mangiarono, & beueron'insieme, & alla sua tornata con festa, & con allegrezza fecero la pace insieme tutti.

In questo medesimo luogo era uno giouane ilqual haueua nome Filippo da Castel Durante. Questo era di marauigliosa obedientia,& mansuetudine,& humiltà,& d'una santa conuersatione,& udendo ciò il uenerabile padre Girolamo, lo mandò à Lucca per Padre dell'anime,& iui à un anno l'andò à uisitare,& domandando i compagni, & i fratelli come Filippo si portaua,tutti dissero bene,& laudabilmente,in tanto che pare come uno degli Angeli di Paradiso. Et ciò udendo Girolamo n'hebbe grande letitia, & desiderio di tosto farlo uenire à buona perfettione. Et fecelo uenire dinanzi à se,& disse. Parmi che ti sia portato assai negligentemente all'aiuto di costoro spiritualmente, onde io uoglio che ritorni à Fiorenza, & che sia il minimo de tutti,& che facci è piu uili esercitij di casa,& fuor di casa. Alquale comandamento esultò in gaudio,& letitia, & con mãsuetudine ritornò al nouitiato di prima, ma iui à pochi mesi si infermò grauemente,& un giouane,uenuto di nuouo lo seruiua,& hauendo il giouane diletto è consolatione d'udire le sue dolcissime parole,pregando gli disse, ditemi in che modo posso essere uero obediente? Et Filippo disse,buona cosa domandi di sapere, ma conuiente domandare & ueri obedienti, nondimeno te ne dirò la scorza di fuori. Quando io uenni à questo stato,il mio maestro, & padre mi disse che cinque anni mi cõueniua obedire alla semplice parola,& altri cinque alla intẽtione,innanzi ch'io intrasse all'obedientia perfetta. Hora uolendo obedire alle semplici parole, conuiene che l'obediente uada con dritto cuore, e purissimamente,e con discretione,e non giu-

dichi il comandamento, quantunque para ſtrano, ò diſutile, ma con reuerentia, e fede, & amore al ſuo comandatore obediſca in ciò che comanda, e tutti i penſieri fati coſi, ò conſolationi ſpirituali manifeſti interamente al ſuo padre, & maeſtro ſpirituale, & non laſci per uergogna à dire i mali penſieri, e nulla coſa facci ſenza licentia, & uolontà del ſuo padre. Et quando ueniſſe caſo che ti faceſſe, ò diceſſe uergogna, ò faceſſi ingiuria, non ti conturbi ò metta tentatione che è gloria, & honore. Et tutti i uili ſeruigi faccia con licentia, & preſtamente. Et eſercitando queſta obedientia è illuminato da Dio, & leggermente paſſa à quella della intentione. Et eſſendo già conſolata l'anima ſua, & ſalita a maggior deſiderio ſauiamente conſidera che piu tempo è quello che ſta fuori degli occhi del ſuo padre, che quello che ſta nella ſua preſentia, & delibera di fare con licentia quello che uede che ſia dibiſogno, & utile alla caſa, & à fratelli, & fa proponimento che tutte le fatiche del monaſtero di ragione habbi à fare lui, & ſe altri le fanno, lo reputa ſua perdita. Et quãdo auueniſſe che'l padre non gli fuſſe preſente, non parla uana, ò diſutile parola, ne contende, ne litiga con arrogantia, ma con amoreuoli parole ſatisfa à tutti, come ſe'l padre fuſſe preſente. Et ha la refrenatiõe, ha belli coſtumi, e buona temperanza, & non mormora de fratelli, ma con ſomma reuerentia gli ſerue, & da di ſe eſempio d'aſtinentia, & oratione, & di uigilie, & non ſi dimoſtra turbato, ne iroſo, ne accidioſo, ne inuidioſo. Ma queſte coſe, fratello cariſſimo, non ſi poſſono adempire ſe l'huomo prima non ſi eſercita in oratione con molte lachri-

me, & dolore è pentimento delle molte offese che ha fatte al suo Signore Dio,& per longo tempo,& se non ripensa con smisurato amore,i molti, & eccellenti benificij riceuuti da lui, & se non ha compassione senza termine del sacratissimo corpo di Iesu Christo tanto tormentato,et flagellato,& in fine morto,per dar a lui, & a gli altri uita. Et chi non esercitera queste cose con grande studio,non peruenera al solenne amore, & potra ben imparare laude,& imni,e cantici,& salmi,che adempia le sopradette cose, se prima non si esercitera come detto è. Adonque,fratello,piangi i tuoi peccati, & riconosci i beni,& beneficij di Dio,& habbi grande cõpassione alla sua passione & alla uergine Maria tanto tormentata. Et cosi facendo tutte le cose, quantunche siano graui,ti parranno leggere, & dolci. Il giouane rimase tutto consolato. Et Filippo uenne aggrauando della infermita & in breue passò in pace al Signore Dio. Il uenerabile Girolamo si trouò alla sua morte,& quando fu passato di questa uita, Girolamo disse, impossibil cosa mi pare che quest'anima non sia dinanzi al suo Signore senza pena di purgatorio,pero che se ne porta il fiore,& il frutto dell'obedientia.

Seguita hora del sopradetto Nanni di Gualtieri, ilquale dopo non molto tempo parendogli hauer uinto in parte il uitio della gola,& la concupiscentia carnale, si per astinentia,& si per studio de santi pensieri,& studij d'oratione,& abbattuta l'accidia, & la negligentia, & il stimulo della conuersatione de gli huomini. Et parendogli essere troppo occupato nelle cose corporali, pareua a lui perder il tempo,perche si dilettaua molto

dell'oratione,& parendogli hauer messo uno di piedi al stato della contemplatione,pensò con desiderio d'andar a combatter con i demoni,alla uita solitaria,per uenire a stato di perfetta trãquilita di mente,ma non uolẽdo fare questa cosa senza consiglio,pensò d'andare a santa Maria della Sambuca,al uenerabile Luca,& da lui hauere consiglio,& non curãdosi di menar compagno,andò solo,& quãdo fu andato intorno un miglio, sentì dietro da se alcun strepito, & mouimento di pietre,& uolgendosi indrieto uide un giouane bellissimo, & di gentil aspetto,& giongendo a lui lo salutò, & poi disse. Doue ne uai frate? & rispondendo,disse, uò per miei fatti. Allhora quel giouane gli rispuose, & io per tuoi fatti ti uẽgo drieto. Dichiarami frate questa cosa. Qual sarebbe il meglio,ò combattere con gli huomini di diuerse,& strane conditioni,facendo loro utile, ò combattere con i demoni,alliquali non si puo far utile? Et Nanni rispondendo,disse,ben sò che a i demoni nõ si può far' utile,ma i demoni sono cagione di far l'huomo perfetto. Il giouane disse,colui ch'è grãde,forte,& humile, ha uinto i demoni, ma colui che gli par esser grande,& forte,è gia uinto da i demoni. Et udendo tal parole si fermò,e riccogliendosi tutto seco medesimo, pensaua come tal cose uscissero da si giouane persona, & pensò che fusse angelo, ò demonio,& drizando gli occhi uerso lui,nol uide, & riguardãdo intorno non lo riuede piu,& stando in agonia di tornar adrieto, ò andar innanzi,non sapeua che si fare,ma pure in fine deliberò d'andar' al uenerabil' Luca alla Sambuca,& arriuato che fu narrandogli quel che gli era incontrato.

Luca disse che ueramente credeua che fosse angelo di Cielo, ilquale gli hauesse dimostrato ch'è meglio in conuersatione far utile, a molti, che andar solitario. Hora auuenne che Luca hebbe d'andar al fabbro per certi ferri,& gli altri compagni ad altri lauorij,& Nanni rimase solo. Et quando Luca fu dilongato un poco dal monastero,ricordandosi d'altra faccenda,& di piu bisogno,tornò adrieto,& aperse l'uscio del chiostro,& entrò in Chiesa,& cominciò a sonar la campanella,& udendo Nanni sonar la campanella,non sapendo chi la sonasse,marauigliossi assai,uēne giu con grāde sicurta, & entrando drēto in chiesa,piu uolte disse lodato Dio, & niuno gli rispondeua,& sapendo ch'era rimaso solo in casa, pensò che'l demonio gli uolesse far paura, & pigliando sicurta in Dio, uenne al luogo della campanella,& disse,non so chi tu ti sia, ma se tu sei demonio, non ti temo. Et francamēte con le braccia aperte abraccio Luca,ilqual non uedeua,perche u'era molto scuro, & Luca comincio a ridere, nondimeno si marauigliò molto della sua sicurta, & fidanza c'haueua in Dio,& cosi stette in allegrezza, & consolatione spirituale alquanti di,& ritornando a Fiorenza poco uisse,& mori in santa pace.

Di Romulo da Fiorenza giouane di grande mortificatione, & d'un giouane detto Vincenti. Capitolo. 12.

Vn giouane della citta di Fiorēza uenne all'ordine, ilqual haueua nome Romulo,& uenne con grande maturita,& feruore di Dio,perche era di buon senso naturale,et intelligente persona. Ilquale fu dato per disci-

pulo a Paulino da Pistoia, ch'era assai piu giouane di lui,& dubitando il suo maestro,& padre spirituale,uedendolo tanto sapiēte,ch'egli non entrasse in molta ꝓsuntione,& uana gloria, non uoleua che parlasse doue gli altri parlauano,& se gli ueniua detto alcuna cosa, ò bene,o retto lo,mortificauano, & gli faceuano grande uergogna,dicendo,ecco il sauio c'ha parlato,& comandauagli che quando l'asino raggiaua, l'andasse ad ammaestrare che portasse ben la soma. Et alcuna uolta lo faceua seder in sedia,& incoronar d'una resta d'agli,& che ciascuno gli facesse riuerenza,& cosi lo mortificauano. Vn'altra uolta, andando Pauolino con Romolo per la riua d'un fiume,& trouando molte pietre di uari colori le raccoglieua,et metteuale in seno a Romulo, & diceua serbale,& quando te le dimandero rendimele, & hauendone raccolte tante che satisfaceuano alla intention sua non ne tolse piu, & non gliele dimandò per insino all'altro giorno a sera,& domandandole. Romulo si scinse la correggia, & tutte caddero in terra. Allhora Paulino gli fece un gran rumore,dicendo,hor che hai fatto? che hai fatto? queste pietre erano di gran tesoro,e tu le gitti in terra,& rompi & cosi mortificandolo con gran uergogna,e dishonori,& batture l'esercitaua,& non scriuo le beffe, & scherni che faceuano di lui pero che harei troppo a scriuere,lequal cose con quanta patientia le portasse si dimostra alla perfettione che in breue tempo uenne. Et essendo cosi prouato per tre anni. Vienne caso che si prese un luogo alla citta di Bologna, & il beato Girolamo prese per partito di mandare Romulo per padre, & maestro delle ani-

me,& diedegli bella,& buona compagnia,et uiueuano in obedientia,& carita insieme,seruendo l'uno a l'altro, con amore,& riuerentia. Et stauano a un luogo che si chiama Valuerde,& ueddendo un giorno che la chiesa se n'andaua a terra,& non hauendo danari da poterla riparare non sapeua che partito si pigliare,ma fidandosi in Dio richiese i maestri,& uno de i maestri intendendo che non haueano da pagarlo ne ragionò con un suo uicino,ilquale intendēdo il bisogno loro,& che non haueano il modo da far la spesa, ꝓmisse di pagar la spesa,& cosi fece. Et uolendo dar mangiare a i maestri, & torre della carne non haueano danari da poterne comperare,& essendo gia i maestri a lauorare,auuenne che un contadino ben un miglio dalla longa haueua un suo porco, e cauandolo del porcile fuggi con grande uelocita,& uenne alla nostra porta, & quiui mori di spasimo. Et uenendo quel buon'huomo di chi era il porco, uidelo morto,& spirato da Dio domandò un coltello, e taglionne un quarto,& offerselo a l'altare,ilqual era circa trenta libre,mirabil cose, che per quattro di continui diede mangiare a uenti persone,& anche n'auanzò assai,& Romulo dicea mangiate del porco del miracolo.

In quel luogo medesimo di Valuerde da Bologna, era un giouane, ilqual haueua nome Vincenti, ilqual infermando grauemente in tanto che parlaua in farnetico,auuenne caso che per piu bisogni tutti i compagni andarono fuor di casa, & lui rimase solo. Et uscendo del letto andò alla porta per uscir fuori dell'uscio è in quello che gionse alla porta uennero doi scolari, &

batteron la porta, & aprendo l'uscio i scolari uennero drento, & uedendo Vincēti cosi in nudo hebbero gran marauiglia, & dissero, hor sei tu di costoro? & egli disse di si, & essi gli dissero, hor come uai tu a questo modo nudo? non ti uergogni? Rispose Vincenti, quelli membri che non offendono Dio non hanno cagione di uergogna, & di confusione, & sopragiongendo noi a queste parole lo menamo al letto, & uenendo meno di bebolezza, in tanto che pareua morto, stette in quel modo insino a l'altro giorno a quell'hora, & stimando noi che fusse morto. Romulo dicea che non era morto, & stando un poco si leuò a sedere, & disse tre uolte Sanctus, Sanctus, Sanctus. Il suo padre Romulo, stendendo la mano, prese quella di Vincenti, & disse, come stai figliuol mio dolcissimo, & rispondendo Vincenti disse, con lieta, & allegra faccia, & con un riso piaceuole, Padre, come posso stare altro che bene? pero che sono inuitato alle nozze celestiali, & ritornando giu in su'l letto, passò di questa uita mortale ai gaudij celestiali, & in santa pace morì.

Della grande mortificatione & humiltà d'un giouane da Bologna. Capitolo. 13.

Vn giouane della citta di Fiorenza, ilqual hauea nome messer Bartolomeo Ridolfi, licentiato dottore per il collegio di Bologna, per le molte sante, & diuine parole che gli diceua Romulo, rinunciò al mondo, & prese l'habito. Et ripensando il grande honore che s'apparecchiaua a riceuere per esser conuentato, & fatto dottore, nacquegli un desiderio per uendetta di quell'honore, di sostener una rileuata uergogna, & con questo

pensiero sen'andò al suo padre, Romulo, & disse. A me parrebbe, in quanto a uoi paressi, di farmi una mortificatione in dispetto dell'honore mondano, ch'io cercaua, cioè che in luogo di mantello di scarlatto, mi dessi un mantello uecchio, & stracciato, & in luogo del cappuccio di uaro, un capresto alla gola, & menassimi in piazza alla ueduta d'ogni uno. Et sentendo Romulo tal parole, si marauigliò di tal desiderio, & uolendolo aiutare ad accrescere il suo buon desiderio del dispregio di se medesimo, et della humilta, deliberò in se medesimo d'acconsentirgli, & considerando che otto anni haueua studiato, & affaticatosi per hauer honore, & acquistar tesoro terreno, disse a se medesimo, ben puo costui portar un pezzo la Croce per amor di Christo, poi che l'ha portata otto anni per le cose terrene con la fatica del studiare, & cosi gli die licentia. Et andassimo in piazza, in compagnia con lui, & da ogni parte ueniua gente assai a uedere, & uscendo di piazza, messer Bartolomeo ci domãdò di gratia d'andar a quel modo per tutta Bologna innanzi che tornassimo a casa, ma non gli fu conceduto. Et tornando a casa fu domandato da Romulo se haueua sentito mutamento, ò affanno per questa mortificatione, per troppa gran uergogna. Rispose & disse, tutti i sensi miei perderono l'officio loro, tanta commotione, & uergogna sentì da prima quando gionsi in piazza, ma aiutandomi la diuina gratia, presi uigore, & crebbemi tanto il desiderio, ch'io desideraua che andasimo per tutta Bologna, & cosi domandai la gratia alla compagnia, ch'era meco. Hora padre domando un'altra gratia, cioè che come io uoleua esser

seruito da famegli, & serue, cosi hora uoglio seruir à mensa & alla cucina, & à ogni altro seruigio piu uile, & cosi faceua sollecitamente, e Romulo uedendo il suo buon desiderio, per farlo crescer in maggior perfettione, non staua contento pure à quello, e alcuna uolta lo faceua mangiar in terra senza touagliolino, & alcuna uolta leccar il tagliere quando era ben unto, & un'altra uolta, uolendolo prouare, fece fodrar il suo cappuccio d'una pelle di gatta che non era concia, & disse, andiamo a uisitar i tuoi amici dottori. Et guardandolo in uiso, comprese c'haueua grande uergogna, ma pure andaua. Et quādo fu uscito di casa, Romulo ritornò drento, e disse à messer Bartolomeo anderemo un'altra uolta. Non scriuo molte altre mortificationi che gli faceua, pensando come era dottore di legge humana, farlo dottore di legge diuina. Hora piacque al Signore di uolerlo rimunerare delle sue fatiche, lequali uolentieri per Christo portaua, e amalatosi in breue tempo morì in pace.

Alcuni documenti di Romulo. Capitolo. 14.

Vn giorno, andando doi de compagni, & fratelli alla citta fu dato a loro uenti Bolognini, & essendo il lor padre occupato non glieli assegnarono, & missongli in un buco di muro, & dimenticandogli in tutto non gli assegnarono. Hora auuenne che hauendo à metter un legno in quella buca, trouarono quelli danari, & dicendo lor colpa che non gli haueuano assegnati, per piu d'un mese per dimenticanza, & essendo loro il padre à mangiare, non puote piu mangiare per la grande letitia, & dolcezza che senti nel cuore. Et quando furono

leuati da menſa, diſſe. Fratelli chariſſimi ben ueddo c'hauete leuati gli affetti da teſori di queſto mondo,& poſtoli nel uoſtro Creatore,che,come ſapete, gli huomini di queſto mondo s'affaticono per hauer aſſai, & ne fanno un lor Dio. Et finite queſte parole fece a loro un parlare altiſſimo,& glorioſo del teſoro, & richezze ch' hanno i ſanti in Paradiſo,& la grande beatitudine, & conſolatione che ſentono. Queſto parole furono di tanto ardore diuino,nel cuore de gli auditori,che gl'infiamarono d'amore Celeſtiale, & odio di lor ſteſſi, & del demonio,& d'ogni diletto terreno.

Eſſendo dibiſogno che Romulo andaſſe à Fiorenza,menò ſeco un giouane gagliardo, & forte,& ſpacciato che fu ſi ritornarono à Bologna,& la ſua tornata fu di quareſima. Et caminando con grande fatica, ſi p il digiuno,ſi per la mala uia,& lõga,& eſſendo atterrati dalla molta ſtanchezza, caddero in terra come morti, & raccomandandoſi al meglio che poteuano à Dio ſtando un poco uẽnero doi giouani,che pareuano contadini,& ciaſcuno preſe il ſuo,& gli portarono in una uilla ſu il Monte,& poſengli à piè d'una caſa,& uſcendo fuori la donna della caſa & uedendogli tanto affaticati,menogli drento,& con grande carita,et amore daua loro di quello c'haueua per ſe,et per la ſua famiglia, & eſſendo ben riſtorati,& rihauuti. Romulo domandò doue erano quei giouani, che gli haueuano portati à quel luogo,& la donna diſſe che nõ ſapeua quello che diceſſe,che non haueua ueduto giouane neſſuno,& nõ ſtando Romulo contento al dire della donna, andò la mattina per tutta la uia domandãdo de quelli doi gio-

uani per render loro molte gratie,& non ne puote tro
uar alcuna cosa,perche non trouarono chi fussino stati
in tutta la uilla , p laqual cosa chiaro si mostrò che piu
tosto fussino angeli,che huomini.

Vn'altra uolta caminando & essendo in luogo aper
to,& senza refugio d'Arbori,ò Case, mossesi un terri-
bile tempo,in tanto che tutta l'aria era occupata, & o-
scura,& con grande risonare de tuoni,& soffiar de uen
ti,& temendo fortemente il cōpagno staua tutto pau-
roso,e tremante. Et Romulo disse,aspettami qui,& ti-
rossi un poco da parte,& inginocchiossi in terra,& fe-
ce oratione à Dio,& leuandosi dritto, distese il braccio
suo incontro alla folgore,& fece il segno della Croce,
& l'aria rossa, & nera s'assottigliò, & leuandosi uento
contrario spezzò l'aria tenebrosa,& uolsesi in altra par
te,& cosi rimase serena, e chiara l'aria per tutto il suo
camino.

Vn'altra uolta,essendo Romulo a mensa,disse uer-
so de compagni. Vn de uoi uada à corre parecchie faue
fresche,& intendendo d'esser quell'uno ciascuno di lo-
ro,leuoronsi tutti prestamente,& correuan con letitia
à fare l'obedientia,& colseno,& portorono molte faue
fresche,& essendo Romulo rimasto solo à mensa, uno
de compagni andò à lui,& disse. Hor che danno è que-
sto?che non si mangiaranno la metà, & stasera le uor-
rete anchora fresche. Alqual Romulo rispose,e disse.
Hor che danno è? maggior guadagno m'è, & tesoro
ueder una obedientia lieta,& presta, che non è il dan-
no delle faue.

Vno de fratelli andaua sconciamente uestito, e fa-

cendosi gli altri beffe di lui l'accusarono a Romulo,& udendo ciò disse. Il seruo di Dio,ilqual si pone mente per uana puliteza,dimostra d'essere di uano cuore, & mente mondana,& amatore delle laude humane, con la appartenza gentile,& però si uergogna del stato uile che ha preso,e però uuole apparer gentile, & bello nel cospetto de gli huomini, & sotto specie di far à loro utile,dice parole da essere tenuto sapiente, & spirituale.Ma colui ch'è dato tutto à Dio non cura di uestimento ornato, ne maestreuolmente fatto ma uestesi dell'amore di Dio,& delle sante uirtû, & non appare dinanzi agli huomini per acquistar gloria,& honore per uano desiderio, & questa gli pare la sua nettezza, & bellezza.

D'un giouane detto Palmiero *che i suoi parenti lo uoleuano rihauere.* Capitolo. rs.

Vn giouane de la citta di Bologna,ilqual haueua nome Palmiero,rinunciò al mondo,& prese l'habito,& i suoi parenti di questo essendo mal contenti, procurarono di riuolerlo. Et essendo menato nelle parti di Toscana, piu uolte fu domandato se uoleua tornar à casa con parenti. Rispondeua,sia sopra la conscientia uostra,se mi rendete,& se mi mettete à pericolo. Per lequal parole timorosi del danno dell'anima sua,lo fuggiuano per boschi,& per selue in luogo che i parenti non lo potessimo trouare. Onde no'l possendo rihauere,lo feceno cacciare da Bologna,pensando di rihauerlo per quel modo. Hora auuenne che andando un de fratelli à Bologna per pacificar i parenti, fu preso, & messo in prigione, minacciando di peggio se non lo

rendessino, Il giouane non curando lor minacce, rispôdeua, Se io douessi morire non lo'riharete. Et indegnati gli feceno dare sette scassi de corda, & con minacci di morte. Ilquale scrisse poi á Romulo, & à gli altri suoi padri, & fratelli, & disse, se io douessi morire cento uolte, son cōtento per salute di quell'anima. Adonque mi pare che insino che tiene la buona uolontà non si renda. Ma pure auuenne che'l giouane, fu tolto per forza, & messo in casa sua, ma poco passò, che tre piu ꝑssimani parenti che hauesse. L'uno uenne in gran pouertà, & l'altro in infermità incurabile, & il terzo s'impiccò per la gola. Il giouane, non tenēdo ferma la buona uolontá, male arriuò. Et per questa cagione Romulo abbandonò il luogo di Bologna, per alquāto tempo, & uenne à star à Fiorenza. Et essendo peruenuto Romulo al detto luogo con i suoi dilettissimi fratelli, & figliuoli, disse loro. Nissuno di uoi habbia alcun pensiero faticoso della perdita del luogo, & delle masseritie da Bologna, & non ui curate delle lor persecutioni, & infamie, & mormorationi, & d'essere da loro cacciati cō uergogna, & uillania, che come dice Christo. Chi non u'accetta nella sua città, andate nell'altra, & cosi rimarranno i uostri cuori lieti, & contenti. Et l'importantia nostra è d'hauer molto maggior cura delle anime nostre & d'altri, che de luoghi, & beati noi se saremo perseguitati per la giustitia, & bene delle anime, come ne fa certi esso Christo Iesu nell'Euangelio.

D'un giouane detto Piero Belfredelli molto humile. Cap. 16.

Era un giouane al luogo di Valuerde à Bologna, & haueua nome Piero Belfredelli, della citta di Fiorenza, delquale

delquale si fece mentione nel principio del libro, ilqual si portaua molto humilmente, & era di buon sentimẽto di Dio, & era molto obediẽte, tra le altre gratie che lui haueua da Dio era questa marauigliosamẽte in lui, che ogni uolta ch'esso si rendea in colpa, lo faceua con tanta humilta, & compuntione di cuore, che ogni uolta gli abõdauano le lachrime à gli occhi, & pareua che Dio si riposasse in quel humile cuore. Hor come piacque à Dio, infermò, & crescendo molto l'infermità, & essendo molto aggrauato, il di innanzi alla morte sua, & essendo molto combattuto da i demoni, fece chiamare Romulo & dissegli, padre, tutto questo luogo è pieno de demoni, iquali mi danno molta molestia, & tribulatiõe. Et poi disse Piero à Romulo che u'era uno de compagni ch'era molto tentato d'andar à far male, & che l'aiutasse, accio che quell'anima non perisse. Allhora il suo padre Romulo, confortandolo, intendendo chi era quello de compagni ch'era cosi tentato, l'andò à trouar (laqual cosa Piero non poteua saper se non per reuelatione del spirito Santo) & con una humilta, & benignità lo domandò, & disse, io uoglio che mi dichi la tentatione che tu hai, accioche tu possi riceuere rimedio, & aiuto per salute dell'anima tua. Il giouane negaua che non haueua tentatione nissuna. Et Romulo uedendo la durezza sua, disse. Figliuol mio perche mi neghi quello che sò ch'è la uerita? pero che Piero spirato dal spirito Santo l'hà conosciuto, & hammelo detto. Allhora il giouane gli confessò ch'era uero, & manifestandogli ogni cosa, rimase confortato, & libero. Et stando Dominico in compagnia di Piero per aiutar-

lo, sentiua la grande battaglia che i demoni gli dauano,& intendeua per le risposte che Piero faceua loro, non che Dominico intendesse i demoni. Essi l'accusauano de peccati ch'esso haueua fatti infino dalla sua pueritia, specificãdogli,& Piero si scusaua che se n'era confessato,& fattone la penitentia. Et poi uenendo l'altro di, Piero disse à Romulo come i demoni se n'erono andati,& che lui hauea hauuta uittoria,& che quel luogo era tutto pieno d'angeli, et di ciò rendeua molte gratie a l'altissimo Dio, che non abandona gli amici suoi nel tempo del bisogno. Et Romulo uedendolo fuori di tanto affanno, gli disse che uoleua che mangiasse,& pigliasse un poco di cibo,& che si confortasse. Et Piero rispose, hoggi mai padre non mi bisogna cibo terreno, ma per obedientia ne prese un poco, & poi tornando giu su il letto,& aggrauando, & hauendo riceuuto tutti i sacramenti,& essendo in transito (cosa mirabile) egli si leuò su,& posesi inginocchione,& leuando la faccia uerso il Cielo con le mani giunte, & con lieta faccia, disse. Ecco Iesu Christo che uiene per l'anima mia,& dette queste parole, rēdete l'anima a Dio, & passò in pace, & quel corpo rimase in pace cosi inginocchioni.

Come Romulo prese la cura d'un monasterio di Monache, & fece grande frutto. Capitolo. 17.

Hora essendo Romulo a Fiorenza auuenne che da iui a pochi di, un maestro in theologia uenne a lui, il qual haueua grande reuerentia,& deuotione,& fede a Romulo, pregandolo molto, che pigliasse la cura spirituale del monastero delle donne da Mont'ughi, pero

che erano ſtate ſante donne,ma erano cadute in negligentia,& in diuiſione, & eſſendo contente di tornare nel primo ſtato,fecero pregare Romulo che per amore di Dio attendeſſe a tanto bene, & riformarle al uirtuoſo uiuere. Vdendo Romulo le prieghiere delle donne, mandò loro à dire come non gli era lecito pigliare alcuna impreſa, ſenza la uolontà, & conſiglio de ſuoi fratelli,ma ſe ſaranno contenti, & conſigliandomene, anchora io ſarò contento, & congregando tutti i fratelli inſieme, diſſe. Il maeſtro m'ha pregato aſſai per parte delle donne,come uoi ſapete ch'io prendi la grauezza delle anime lorō.Et io gli hò riſpoſto che nōn lo uoglio fare ſenza la uoſtra uolonta,& conſiglio,& coſi hora ciaſcuno dica interamente il ſuo parere. Et un di loro diſſe. Hor ch'è debiſogno che domandiate noi? tutti ſiamo contenti di ciò che fate, & niuno c'è contrario.Allequal parole Romulo diſſe. Ben sò che non c'è contraditione,ma come uoi ſete dati a me per amore di Dio,& per ſalute delle anime uoſtre,coſi mi debbo io dare a uoi per ſimil modo, adonque non uoglio fare ſenza il uoſtro parere,& deliberatione, come uoi fate a me, & come uoi non fate alcuna coſa ſenza me, coſi non debbo io fare ſenza uoi, & come io ſo i uoſtri fatti coſi douete uoi ſapere i miei. Hora dico che ciaſcuno dica il ſuo parere,pero che io credo che Dio ſpirera a ciaſcuno di uoi piu che a me,perche ſete piu humili di me & piu obedienti a Dio,& come ſapete,ne'i molti conſigli,ſe ne trae un perfetto.Onde udendo ciaſcuno il ſuo contento diſſero tutti che a lor pareua che egli doueſſe pigliare quella cura per l'utilita di tante

anime, & udendo Romulo il contento di tutti, disse. Niuno sia ardito di far tal impresa senza la uolonta,& cõsiglio de tutti i fratelli,pero che se pur un di uoi contradicesse non farei l'impresa, & non darei per consiglio à molti tal impresa,perche nõ è ogni huomo possente à resistere alle laude degli huomini ne agli atti amorosi delle lusingheuoli femine, ma fidandomi io in Dio,& nelle uostre orationi,prendo tal cura. Vn giorno essendo molto affaticate le donne da una de le sorelle,laqual era molto peruersa,& non si poteua raffrenare,ne correggere,mãdarono à dire al uenerabile Romulo,che per amore di Dio uenisse al monastero per grande bisogno. Et riceuendo l'imbasciata non fece dimoranza,& quando gionse al monastero,le donne feceno grande lamentanza di quella misera,laqual daua scandolo à tutto il monastero,con le sue parole, & atti sconueneuoli, & una di loro disse, dapoi ch'ella intese che uoi sete fatto padre delle anime nostre,con grande furore,& empito dice. Non credete à questo ipocrito che ui uuol ingannare,& uedẽdo che non attendiamo al suo dire,rompe le masseritie,& straccia i panni, onde non possiamo resistere, ne hauer patientia a tanto danno. Allhora Romulo, udendo si fatte cose,pensò quello ch'era,cioè ch'ella fusse indemoniata,e disse,alle suore. Andate,& menatela à me à pie della grata. Et uedendo ella che la uoleuano menare dinanzi al padre, fuggi a pie d'una collonna,laqual sosteneua un piccolo edificio,cingnendola con le braccia la stringeua si forte che per niun modo la poteuano spiccare,& dubitando che la colonna nõ cadesse per lo molto tirare,rinon-

ciarono allor padre il fatto,& ciò udendo disse. Andate, & fatele comandamento per parte di Iesu Christo che uenga a me, & riceuuto il comandamento uenne con tremito,& aprendo la bocca,& uolgẽdo gli occhi, & stendẽdo le braccia,fremiua come un cauallo in tanto che tutte le donne spauentate, & paurose fuggirono,& Romulo disse, fatti in qua,non hò paura di te,& appressandosi,disse. E perche occupi questo corpo con tanta passione a se,a alle altre sorelle? Nel nome di Iesu Christo ti comãdo,spirito peruerso,& maladetto,che eschi di questo corpo, & uadi in dispersione. Non fu piu tosto fatto il comandamento,che cadde in terra come morta,& Romulo,chiamando le donne,disse loro, date refrigerio a questa creatura,quanto potete, & q̃llo che ha fatto imputatelo al demonio & non a lei,come uoresti che fusse fatto a uoi cosi fate a lei,& quella creatura rimase libera,& le donne furono molto bene edificate del lor padre Romulo.

D'una monaca ch'era molto incorrigibile,& fu corretta dal detto Romulo. Capitolo. 18.

In quel medesimo monastero era una delle suore, laqual era molto sollecita a tutti i buoni seruigi,& utili della casa,ma era molto stemperata della lingua,in tanto che non se le poteua dir si piaceuolmente cosa alcuna,ch'ella non rispondesse con ingiuria,& uillania,onde da una parte era molto amata, & da l'altra in grande dispiacientia. Onde la priora, procurando di uoler medicare tal difetto,l'accusò al padre loro Romulo,& essendo presente la suora all'accusa, misse le ginochia in terra,e disse sua colpa. Il uénerabil padre disse,sorel-

la mia, questo difetto è troppo grande, & ha bisogno di forte medicina,& la suora disse,padre se douesse mo rire ogni di, farò tutte quelle cose che mi comandarete con l'aiuto di Dio,& con le uostre orationi.Et uden do il padre cosi laudabile risposta,prese sicurta di porre alle sue spalle un graue peso,& disse a una de le altre suore,ua,& recami una suola di scarpetta,& quãdo fu uenuta disse,mettigliela alla cintura,& continuamente per insino a doi mesi la porti, & tante uolte quante risponde inrettamente,tante uolte gli date nella bocca con la suola della scarpetta,& dite, suora scorretta,di bene,& rispondi bene,lingua serpentina.Et udendo la suora si uergognosa mortificatiõe uenne quasi meno, ma per reuerentia del suo padre,& per la promessa fat ta,fu contenta di fare l'obedientia a lei imposta,& por tò per doi mesi questa uergognosa passione, facendo a se medesima smisurata forza, perche gli daua spesso nella bocca nel conspetto di tutte le suore, ma quando uenne alla fine di doi mesi,si senti in gran parte liberata,& conoscendo il bene che n'era seguito, domandaua gratie dal suo padre di portarla altri doi mesi, ma Romulo non glielo concedette per tanto tempo, ma disse,basta per quindici di, & non piu,& cosi obediendo rimase libera,& secondo che poi diceuano le donne, non parlaua se non cose di buona edificatione,& rispo ste gratiose,& benigne, & mansuete. Et andando un giorno il uenerabil padre Romulo al monastero,fugli detto come la suora era in tutto liberata,& peruenuta a stato di buona tranquillita,donde n'erano molto consolate, ma ben è uero che ha fatto gran uiolenza a la

ſua natura, in tanto che ſpeſſe uolte tiranneggiata dal furore come ſoleua riſponder male per mala uſanza, con ſmiſurata forza ſi riteneua. Et udendo Romulo ſi marauiglioſa obedientia, & patientia, hebbe gran letitia, & conſolatione, & nondimeno lachrimò, & diſſe, guai a me miſero, che impongo graui peſi ad altri, et io non gli uoglio toccare col dito, e coſi pregaua tutti che pregaſſino Dio per lui. Hauendo riceuuto il beatiſſimo Romulo nouelle del ſuo dolciſſimo figliuolo Antonio da Venetia, figliuol di meſſer Leonardo Bembo, il qual era grauamente infermo, non fece alcuna dimoranza, ma toſtamẽte andò a Piſtoia, e trouollo aſſai graue, & abbracciandolo con amoreuole baſcio, diſſe. Figliuol mio hor come ſta l'anima tua? Alquale Antonio, uedendo il ſuo amantiſſimo padre, ilqual amaua di ſmiſurato amore, come figliuol legittimo, & obediẽte non potè riſpondere per l'abondante letitia, che ſentì nel cuore, & coſi un poco reſpirãdo migliorò, & diſſe. L'anima mia hò ſperanza, e credo che ſtara bene, ſi per la molta miſericordia di Dio, e ſi per le uoſtre affettuoſe orationi, hora dilettiſſimo padre, dapoi ch'io hò riceuuto gratia di uederui innanzi la morte, domando per gratia che con quel modo ch'io uenni ad habitar ſpiritualmente con uoi, e con gli altri miei padri, e fratelli, con quel modo mi diparta da uoi, come ſapete, uenni con canti di laude diuine, e dolciſſimi abbracciamenti, e coſi deſidero di partirmi da uoi. Et aggrauando la ſua infermita uenne a caſo di morte, & per adempire il ſuo deſiderio, doi di loro cominciorono a cantare, Amor di carita, perche m'hai ſi ferito? e'l cor tutto

partito, e ardo per amore. Et udendo le parole, innamó
rato si leuò a sedere su'l letto, e con abbracciamenti a-
morosi abbracciaua tutti a un'a uno, & abbracciando il
suo padre Romulo, come poteua lo stringeua al suo
petto, perche l'amaua molto teneramente, & doppo
molti abbracciamenti, & raccomandationi, domandò
la benedittione sua. Et benedicendolo disse, tanto sia
tù benedetto, quanto l'anima mia ti può più benedi-
re, & cosi passò di questa uita, & morì in pace.

Come Romulo liberò un giouane indemoniato. Cap. 19.

Essendo Romulo à Pistoia, deliberò d'andar à Luc-
ca, per buona facenda, & alla sua tornata arriuò à un
castello, qual si chiama il Borgo à Buggiano, e quiui fu
riceuuto da un buon'huomo, ilqual lo riceuette con
molta carità, & humanità & essendo à mensa uidde un
giouane di circa à xxvj. anni, ilqual sedeua in terra, &
con la faccia turbolente, & accidiosa, e disse al padre,
hor che hà questo giouane? Il padre piangendo disse,
quello è mio figliuolo, & ha male spirito addosso. Al-
qual Romulo hebbe gran compassione, & leuato da
mensa, appressossi à quel giouane, & disse. Io ti coman
do per parte di Iesu Christo che mi dica chi tu sei. Et
rispondendo disse, son spirito de la fornicatione. Et Ro
mulo disse, perche entrasti in costui? conciosia cosa che
molti sono gli altri fornicatori? Rispose lo spirito, heb-
bi licentia d'entrar in questo corpo, & Romulo disse, &
io con licentia del mio Signore Iesu Christo ti coman
do che tù esca di questo corpo. Et facendo il segno del-
la Croce, quel giouane cadde à suoi piedi liberato da
de monio. E portandolo al letto gli disse in secreto. Fi

gliuolo tu hai quattro peccati graui, & nominandogli disse, se piu caddi in questi entrera il demonio nel corpo tuo con piu signoria, & potentia, che non era prima, & marauigliandosi il giouane come sapeua i suoi peccati occulti, promesse di ben fare, & ringratiandolo molto il padre del giouane Romulo si partì, & tornò à Fiorenza. Ma non passò un'anno, che'l demonio ritornò in quel corpo, della qual cosa il padre hebbe gran dolore, & prese p partito di menarlo al uenerabile Romulo, & cosi fece, & menollo in luogo secreto & fecelo a sapere a Romulo, & andando in quel luogo, doue era il giouane, allhora esso cercò di fuggire, ma non puote. Et entrando dentro Romulo, disse, hor come sei stato ardito d'entrar in questo corpo? Allhora rispuose, & disse, hor come è egli stato ardito d'offender Dio, & fare contro al uostro comandamēto, & ammonitione? Et Romulo disse, quello ch'è fatto è pur fatto, ma io ti comando nel nome di Iesu Christo, che tu esca fuora, misero, alla inuocatione di questo santo nome. Ma nō uscendo ne apriua la bocca, & strauolgeua gli occhi, & sbatteua le mani, e gittauasi per terra, in tanto che i circostanti si tirauano in drieto per paura. Et Romulo disse, non temo tuo aprire di bocca, ne tuo sbatter di braccia & con una faccia, & atto turbolente, & parlar signorile, & con distendimento di braccia, comandò, dicendo, esci fuori dragone pestifero, & mortale. Et à tal commandamento il giouane s'acquetò, & daua segno ch'era libero, & Romulo uolgendosi al padre del giouane disse non melo menate piu, dapoi che nō uuole adoperar bene.

Come Romulo si infermò con tre compagni. Cap. 20.

Dopo nõ molto il uenerabil Romulo infermò con tre cõpagni, dellaqual cosa i fratelli erano molto agrauati delle molte fatiche di dì, & di notte. Onde pregorono Romulo che mandasse Giouanni da Sauoia uno de gli infermi all'ospedale di messer Paulino, ilqual lo farebbe seruire come caro figliuolo, in una camera separata dall'ospedale, pero che siamo troppo aggrauati, & dubitiamo di non infermare anchora noi. Allequal parole Romulo lachrimando, disse, hor come potrà sostener l'anima mia che il mio caro figliuolo uada a morire fuor di casa, & gli occhi miei nol ueggino, & disse andate, & uendete i libri, & se c'è altro da uendere, & pagate doi seruidori che u'aiutino. Allequal parole furono contristati, parendo a loro che fusse meglior partito quello c'haueuano pensato che di uender i libri, & Romulo disse, hor perche ui contristate? menate me a messer Paulino, & questo domando per gratia, & non uolendo acconsentir a tal prego, rimaneuano turbati, & uedendo che non si cõsolauano, disse. Andate al mio dolcissimo figliuolo Giouanni da Sauoia, & dite ch'io lo prego che non si contristi, ne habbia dispiacere di quello che uogliono i fratelli, pero che q̃llo che fanno lo fanno per lo meglio, di mandarlo a messer Paulino, che sa ben quanto amore ci porta, & reuerentia, & fede, & questo uoglio che faccia per obedientia di Dio, & mia, & che leua da se ogni parere, & ueder straniero. Et essendo portata a Giouanni l'imbasciata del suo padre, disse. Quãdo io uenni nel principio, tutto m'offersi in anima & in corpo a Christo, & al mio padre

Romulo,& cosi dico, se Romulo ui dicesse che uoi mi gettasti in un cesso co'l capo di sotto ò in un profondo d'un scuro pelago,non crederei,ne potrei credere,che facesse altro che bene,& però fate di me quello che pare a uoi,& a lui. Lequal parole udendo il suo padre,nõ si puote tenere che non lachrimasse, udendo si nobile remissione, & humilta di cuore, & obedientia insino alla morte,ma lachrimò dolendosi della sua partita,& allegrossi delle sue magnifiche uirtu, ma iui a pochi di,come piacque al Signore passò di questa uita, & fece laudabile morte, & andò à riceuer il frutto delle sue fatiche. Ma Romulo aggrauò fortemẽte,in tanto che'l medico lo sfidò, dicendo ch'era impossibile che campasse, & essendo detto alle donne di Mont'Vhgi nouelle di dolore del lor padre,con gran pianto,& lamento diceuano. Hor come potra l'anima nostra sostener il danno, & la perdita di si fatto padre, & con grande affetto d'amore tutta quella notte stetteno in oratione,adorando Dio per gratia. Marauigliosa cosa,che la mattina su l'apparer del di,si leuò a sedere su'l letto,& domandò da mangiare, & uno de fratelli toccandogli il braccio, con letitia disse,egli non ha piu febbre, & uenendo il medico,& trouandolo senza febbre,hebbe gran marauiglia,& disse,Dio del Cielo è stato il medico,il secondo di, si leuò sano,come se non hauesse hauuto alcun defetto.

D'un giouane che uoleua uscir della lor compagnia. Cap.21.

Vn giouane, essendo molto disuiato dall'oratione, & dagli atti uirtuosi,in tanto che non uoleua udir alcuna cosa uirtuosa,ne dottrina di sua salute,andaua trans-

formato ne pensieri delle dilettationi del mõdo,& fuggiua tutti gli esercitij caritatiui del monastero,& de fratelli,dellaqual cosa il beatissimo Romulo haueua gran dolore, & non sapeua che partito si pigliare, pero che non gli poteua dire il suo bene,perche minacciaua tornar al mondo a mal fare, quando sentiua parlar di sua salute, ò di uirtu,& consigliandosi Romulo con i suoi figliuoli,& fratelli,deliberarono di metterlo à partito, pero che non poteua molto perseuerar in quello,& un giorno,essendo per andar à mensa l'accusarono à Romulo di molti defetti,ilqual non curandosi,non diceua sua colpa,& leuandosi Romulo da mensa con un'aspetto piaceuole,& amoroso, lo prese, & con una cortese forza lo misse inginochione,& disse. Hor di tua colpa di tanti mancamenti,& defetti,& non uolendo dire,lo percosse in ciascuna guancia,& disse. Hor sei tu huomo ò demonio? Et leuati da mensa tutti gli altri,lo circondarono,dubitando che non si fuggisse,& uedendosi cosi circondato,impaurito disse sua colpa,& domandò la correttione. Allhora Romulo lo fece spogliare ignudo,& con una disciplina lo batteua,dicendo,quando non uuoi ch'io ti batta piu,domãdami tre uolte misericordia,& uedendo che non la uoleua domandare, ma prima l'harebbe tutto insanguinato, pensò di uincerlo con dolci,& amorose,parole,& disse,hor che è q̃sto figliuol mio dolcissimo? perche tieni il padre tuo in tanti tormenti? che sai ch'io t'amo come l'anima mia,come puo patir il tuo cuore di lasciarmi sconsolato? Allequal parole lui drizò gli occhi suoi al uiso del suo dilettissimo padre,& uidde che lachrimaua, & di

ſubito uenne in gran contritione,& pianto,& non poteua domandar miſericordia,per lo impedimento della lingua,ma con le braccia in Croce al petto, e col capo inchinato daua ſegni di domandar miſericordia,& ciò uedendo Romulo,l'abbracciò con gran letitia,& fecelo riueſtire, & quando hebbe la lingua in ſua poteſtà,diſſe ſua colpa generalmente de tutti i defetti paſſati,ma per il tẽpo à uenire ſi daua come morto in tutto al padre & à fratelli,& come ſchiauo riuenduto,che ciaſcuno haueſſe uerſo di lui piena poteſtà di fare di lui come di coſa rigittata, & da nulla. Et in quel ſtato perſeuerò molti anni, & bene finì.

Della morte d'un giouane ch'era molto moleſtato da i demoni. Capitolo. 22.

Et eſſendo il uenerabile Romulo ſpirato da Dio di ritornar alla citta di Bologna,non dimorò molti dì,& uenne con alquanti compagni, & con l'aiuto d'alcuna deuota perſona cõprarono un'orto per edificar un luogo,& adoperandoſi molto con le lor mani,uennero in breue tempo per la gratia di Dio à buon termine, & eſsẽdo dibiſogno d'andar à citta di Caſtello,laſciò Giouanni d'Arezzo per rettore, & maeſtro delle anime, ſotto ilquale renunciò al mondo un giouane Fiorentino,ilqual haueua nome Lorenzo, & portoſſi marauiglioſamente bene,& uenendo à caſo di morte, cominciò fortemente à gridare,aiutatemi fratelli miei,& coſi dicendo, ſi metteua in capo la ſchiauina per il grande timore,& paura, & ſpauento c'haueua,& non ſapendo i fratelli perche eſſo faceſſe coſi lo, domandarono della cagione di coſi fatto lamento,ilqual riſpoſe. Hor

non uedete uoi la camera piena de demoni, iquali mi uogliono ĩpiccare? & cosi dicendo, con gran tremito, & romore gridaua, misericordia, aiutatemi fratelli miei, & udendo i fratelli tanta afflittione, & dubitatione, si missono tutti inginocchione & pregauano Dio che lo defendesse da quelli maligni spiriti, & subitamente si partirono, & piu non gli uedeua, & uno de fratelli lo domandò, di che t'accusano questi maledetti spiriti? Rispuose, & disse, dicono ch'io son stato disobediente à Dio, & al mio padre, & agli altri fratelli, & che sempre hò fatto la mia uolonta in tutte le cose, donde ti possiamo impiccare lecitamente, & mostrauammi il capestro, & sono si terribili che gli occhi miei non gli possono sostenere. Et uolẽdo i fratelli far proua se più ui tornasseno si leuarono da l'oratiõe, cosa marauigliosa, che essendo leuati dall'oratione, subito quelli maligni spiriti ritornarono con grande impeto minacciandolo, ma ritornando inginochione i fratelli, subito fuggiuano, & piu uolte fecero tal proua, & mentre che durò questa battaglia tanto faticosa, tornò il suo padre da la citta, & essendogli narrata q̃sta cosa uenne con grande signoria, & sicurtà, & disse, doue sono questi maligni, che occupano il mio figliuolo, & udendo Lorenzo le parole del suo padre scoperse la faccia sua, & disse. Padre tutta la camera n'è piena, & Giouãni disse. Hor che dicono? & di che t'accusano? Allhora Lorenzo rispose, padre, dicono minacciando, che m'impicherãno, & menarannomi all'inferno, perche io non son stato obediente à Dio, & à uoi, & agli altri fratelli, Il padre disse, figliuolo non temere, ma dì tua colpa a tutti

d'ogni mal esempio,& pena, & disobidientia che hauessi dato loro,& cosi fece deuotamente,domandando perdonanza a tutti,Il padre disse,Figliuolo, se Dio ti facesse sano, prometti sempre d'esser suo seruo. Al qual rispuose Lorenzo,Padre mio se uiuesse in eterno, sempre uoglio lui amare,& seruire.A' tal parole il padre si uoltò,& disse,spiriti maladetti uoi nõ hauete che fare di quest'anima,laqual è offerta a Dio in eterno,& posso rendere uera testimonianza che giamai nõ m'ha disobedito in niuna cosa,& udendo i demoni queste parole,fuggirono tutti e piu non ui tornorono,& Lorenzo rimase in gran letitia,et l'altro di passò di questa uita,& morì consolato,& pacifico.

D'un cittadino che non si uoleua acquietare per la morte d'un figliuolo. Capitolo. 23.

Et essendo peruenuto il beatissimo Romulo a citta di Castello,udì, & intese come un cittadino ricco era aspramente tormentato nell'anima è nel corpo, perche un suo unico figliuolo era stato morto di morte uiolente di coltello,& non n'haueua piu,onde non uoleua udir parole di consolatione, ma con una profonda malinconia s'affligeua, & non pigliaua cibo nissuno,& dubitando i parenti che non morisse di dolore, mandarono per il uescouo, & per maestri in theologia,& cittadini per consolarlo,& a niuno daua audientia.Hora hauendo Romulo gratia da Dio di consolare qualunque persona fusse oppressata da qualunche passione corporale,ò spirituale,ò tentatione diuersa,prese fidanza in Dio, & andò a uisitar quel cittadino, & quando fu dinanzi da lui con un sguardo d'una gra-

uità & temperato,& con parole ſoaui lo ſalutò,& drizando il cittadino gli occhi ſuoi ſopra di Romulo,piac quegli molto il ſuo aſpetto, & porgendogli la ſua mano preſe quella di Romulo è miſſelo à ſedere preſsò à ſe. Et aprendo Romulo la bocca ſua diſſe. Perche u'affliggete tanto crudelmẽte ? & non ſapete uoi che'l corpo ha una uolta à morire ? ma l'anima non può eſſere offeſa di coltello, ma ſi dal peccato, adonque la morte del corpo non toglie la beatitudine dell'anima, quantunque muora di morte uiolenta, che come dice ſanto Gregorio,di qualunche morte il giuſto è occupato,nõ perde la ſua giuſtitia. Adonque ſe'l uoſtro figliuolo era giouinetto con poche colpe,& peccati, con poca purgatione trapaſſerà alle coſe ſuperne,& glorioſe. Adonque ben poſſiamo dire ch'el uoſtro figliuolo habbi riceuuto gratia ſopra le gratie, pero che non era ſicuro di far meglio che gli altri giouani,iquali ſi dãno à molti, de iquali riceueno eterna dannatione. Et udendo il cittadino ſi belle,& buone ragioni, ſtaua tutto attento ad aſcoltare con diletteuole audientia,perche le ſue dolci parole penetrauano, & aſſottigliauano,& diſſolueano il gran cerchio dell'amaritudine,et diſperatione che circondaua il cuor ſuo. Onde alle parole di Romulo acquetò ogni lamentatione,& dolore,& rendete molte gratie à Dio, & al beatiſſimo Romulo.

Come Romulo paſsò di queſta uita accompagnata l'anima ſua da molte anime. Capitolo. 24.

Hora auuẽne in pochi di che Romulo infermò grauemente, dellaqual infermità morì con ſanta diſpoſitione. Et uedendo il cittadino la morte del padre dell'anima

l'anima ſua, non meno ſi doleua, che del proprio figliuolo. Et con gran fede, & reuerentia fece ſepellire quel corpo à grand'honore co'l Veſcouo, & con tutte le regole, & con gran quantità di cittadini. Et uolendo l'altiſſimo Dio per conſolatione, & conforto di chi uuole ben uiuere, dimoſtrar in fine quanto la uita del beato Romulo gli era piaciuta moſtrò queſto marauiglioſo miracolo, qual hò inteſo da piu perſone degne di fede, che nella citta di Caſtello era una buona donna, laqual haueua una ſua figliuola uergine, & molto deuota à Dio, laqual uergine eſſendo paſſata di queſta uita alla uita beata di piu meſi, apparue la notte che mori Romulo, alla madre, con una gran moltitudine di uergine, tutte ueſtite di bianco, in cādidiſſime ueſte. Et quādo la madre uidde la figliuola coſi glorioſa, & accompagnata con tanta moltitudine di glorioſe uergini, tutta ſtupefatta, domandò la figliuola della cagione della lor uenuta. Allhora la figliuola le riſpoſe, ch'erano uenute per l'anima d'un ſeruo di Dio, che doueua paſſare di queſta uita, & accōpagnare quella benedetta anima alla gloria di uita eterna, ma prima uoleuano andar à uiſitar la madre d'una delle lor compagne, ch'era con loro. Et in quella notte il beato Romulo paſsò di queſta uita di miſeria, alla beata, & glorioſa uita, accōpagnato da queſta glorioſa compagnia. Et fu meſſo q̄l corpo in una caſſa, ueſtito ſecondo la conſuetudine noſtra, cioè con la gonnella, co'l cappuccio & con una grillanda d'oliuo in capo, & fu coperta con una tauola, & poi confitta, & fatta una foſſa nel Domo, & ſotterrato in quella foſſa. Et da iui à doi anni, eſſendo la peſtilen-

tia nel M. cccc.come piacque à Dio morì un nouitio c'haueua nome Almancio che poco era ſtato alla compagnia, ilquale uolendolo ſepellire in quella foſſa doue era ſepellito Romulo, ch'era già paſſato preſſo à duoi anni che ue l'haueuano meſſo, credendo chel fuſſe diſfatto, trouarono quel corpo intero, ſenza niuna macula & la gonnella, & il cappuccio, & la grillanda tutti ſani, & ſchietti come quando, glie li miſſono indoſſo. Laqual coſa fu di grande ſtupore, & ammiratione a qualunque uide queſte coſe lequali tutte rendeuano teſtimonianza della ſantita ſua. Et q̄ſto mi diſſe Meio, ilquale ſtaua allhora à citta di Caſtello, huomo antico della detta cōpagnia, & degno di fede, ilquale dice che fu p̄ſente, et uide il tutto com'è detto di ſopra. Et diſſemi che Romulo morì di Settembre del M.ccc.xcviij.

D'un giouane d'Agobbio ch'era banchiero qual intrò in detta compagnia & fece gran frutto. Cap. 25.

Vn giouane della citta d'Agobbio, ilquale haueua nome Andrea inſino dalla ſua pueritia tenne uita religioſa. Nō ſi ſpogliaua in letto, & digiunaua i dì comandati, & daua molte elemoſine, & creſcendogli il deſiderio, pensò di renonciar al mondo, & con queſto penſiero uenne al luogo, & con riuerentia offerſe ſe medeſimo, ilquale non fu riceuuto, perche era troppo gouinetto, & dierongli indugio tre anni. Et caminando un giorno Giouanni da Terra Nuoua, & uedendolo Andrea, corſe a lui, & con riuerentia s'inchinò, & diſſe. Padre hora ſono ſpirati tre anni, pregoui che non mi teniate piu a bada, & Giouanni diſſe, domane uerro a te, & conſigliandoſi con fratelli deliberarono di me-

narlo al uenerabile Girolamo, & tornando l'altro di a lui, uidde che scriueua, & nominandolo disse. Andrea uieni, & seguitami. Ilquale udendolo lasò i libri & molti denari su la tauola, & i sacchetti pieni, & seguitò Giouanni, & lo menarono alla citta di Pistoia, & lo offersono al beato Girolamo, ilquale lo riceuette uolẽtieri, pero che era d'angelico aspetto, & chiamandolo in disparte disse, Figliuolo, la nostra uita è molto faticosa, come tu uedi andiamo schalzi, & mal uestiti, e sostẽniamo caldi, & freddi, & molti altri disagi, & spesso riceuiamo parole ingiuriose da gli huomini, & da i demoni, & aspre, & dure tentationi, & da nostri sensi stimoli humani, senza numero. Hora non sò come tu sarai forte a sostenere, che pari di gentile natura, & alleuato in uezzi. Allequal parole Andrea disse. Hor son io piu gentile che'l mio Signore Iesu Christo, ò piu tenero? ilqual andò scalzo, e con fame, & sete, & caldo, & freddo, & altri disagi, ingiurie, & batticure, & in fine fu morto? Hor non m'ha egli promesso d'esser mio aiutatore, & dammelo per consiglio? Et io ui dico, che se io hauesse uenti corpi, tutti gli metterei à gran flagello per suo amore. Et udendo Girolamo si buona, & bella risposta si marauigliò, & posegli amore, & disse, ogni cosa ti sarà possibile, se tu farai qllo ch'io ti dirò ò uorrò da te. Et Andrea disse, ciò che mi comandarete farò uolentieri, & Girolamo disse, Spogliati tutto ignudo, & ua per questa citta innanzi che torni a casa. Non fu piu tosto detta la parola, che fu spogliato, & Girolamo l'accompagnò insino alla porta, & aprendo l'uscio uoleua andar fuora, & Girolamo disse, non uoglio che

uadi questa uolta,ma stà apparecchiato quando io uorro,& fecelo reuestire,& uedendo che poteua fare di lui come di seruo fedelissimo, & come di psona morta al mondo comandò à tutti che gli dicessono uillania,et di spregio,& che gli comandassero i piu uili seruigi della casa,& l'accusassero spesso quantũche non hauesse fatto il defetto,& cosi facendo per anni tre, sempre rimaneua come diamante approuato nella sua fortezza,& conoscendo Girolamo ch'era innocente,& senza peccato,& senza malitia mondana,uolendolo prouare disse.Se io credessi che tu hauessi carita, & amore fraterno,io ti uenderei à catelani,pero che habbiamo gran bisogno de denari,e tu ci sei poco utile. Allequal parole stette sopra di se,& Girolamo disse,che pensi?Et rispõdendo disse,pensaua che quanto è maggiore la soggettione,& l'humiltà,tanto si uiene più tosto hauer liberta, & Giro. disse. Vera libertà è una signoria data a l'anima,laqual ama Dio sopra tutti i uitij,& peccati,& come dominatrice, comanda al senso del ueduto che non fermi l'occhio alle cose noceuoli, & alle bellezze humane con desiderio,& al senso dell'udito,che fugga le parole uillane,& dishoneste mormorationi, & non si diletti di uane note mondane,ne di musicali strumenti,& al senso dell'odorato,fugga la fragrantia dalle specie aromatiche,et altri odori appropriati a naturali delicati,& al tatto i dilettosi, e morbidi uestimenti,& ogni toccamento concupisceuole, & al senso del gusto fugga le uiuande diletteuoli,& superchie,& in questo modo il corpo sara costretto a uoler de diletti dell'anima,e l'anima non uuole se non il suo amantissimo Re

Celestiale,& fatta questa concordanza il corpo sara liberato dalle uitiose uie peccatrici, & dalle insidie de i demoni,& stimoli sensuali,& dalle passioni degli huomini diuersi,et solamente si dara alle consolationi delle dilettissime uirtu,lequal fanno l'huomo libero, e dannogli potesta di conculcar i uitij,& peccati,e poniamo che se gli leui contra tutte le creature nol potranno ritrarre dal suo dilettissimo Iesu Christo. Et Girolamo disse,adonque è buona cosa che noi ti uendiamo,& per uerrai tosto a questo stato per patientia, & humilta di tal seruitu,& un de fratelli disse a Girolamo. Assai mi marauiglio essendo Andrea giouinetto, & poco stato al seruigio di Dio,hauer acquistato si grande,& si nobile conoscimento di Dio,& delle sante uirtu,& Girolamo disse,non ti marauigliare,pero che colui ch'è tutto dato a Dio,solo Dio desidera, & in lui si riposa. Et poniamo che non habbi acquistate tutte le uirtu per studio di longo tempo, nondimeno participa di tutte, perche in tutte s'esercita per desiderio d'hauerle.Et poniamo che non habbi a pieno la lor soaue dolcezza,almeno sente la lor beatissima sustantia,& uita. Onde per questo si fa innanzi con grāde studio,& fortezza, & dassi tutto a gli atti delle sante uirtu,ma perche non ha anchora il gusto,parla dell'odore, ma in poco tempo parlera con altro sentimento,& maggior sustantia, laquale ti parra altra marauiglia che questa. Da iui a pochi di uenne al uenerabile Girolamo pensiero,et uolonta d'andar a uisitar i suoi diletti fratelli, & figliuoli a santa Maria della Sambuca,& fatta la deliberatione, menò seco quattro compagni, de i quali l'uno fu An-

drea,& si missено in camino, & quando furon gionti alla pianura, & Girolamo cominciò fortemente a caminare,& andaua si uelocemente che non gli poteuano tener drieto,quantunque fussero giouani,e lui uecchio,e straccandosi non sapeuano che si fare,& p gran de reuerentia non lo chiamauano, nè correuano a lui, ma Andrea ilqual era molto tenero del suo dilettissimo padre,deliberò di correre, & di giongere il suo padre,perche non s'accorgendo andaua errando con passi, & stendendo gli occhi per il piano, uidde uenir un cane diuerso,& cō ueloce corso,& terribile abbaio,che risonaua aspramente,& con mordace apritura di bocca,per laqual cosa Andrea dubitando del suo padre, si fece innanzi,ma non si tosto che'l cane non ponesse le ciampe su le spalle di Girolamo,& esso lo percosse leggiermente con la mano nella mascella,e fu di tanta potentia la percossa,che cadde in terra,e uolgeuasi spesso,& con dolosa rabbia gridaua con terribil uoci,come fusse stato ferito di mortal ferita,& leuandosi fuggi,dipoi con grande paura,& soggiornamento uennero gli altri, & riguardando nella faccia sua per uedere se hauesse morsura, ò altro danno, uiddeno che pareua dipinta d'ardore di Serafino, & gli occhi lustrati come orientale zaffiro.Hora il beatissimo Girolamo,uolendo consolar è suoi diletti figliuoli, cominciò allentar i passi, & parlare dolcemente delle cose diuine, si che gl'inebriaua d'amore, & di dolcezza celestiale, come di ciò pieno.Et stando attentamente ad ascoltare i santi parlamenti,leuoronsi della mente la cura del corporale riposo,& refettione,pero che si pasceuano de cibi

nuptiali dil paradiſo,& ſpeſſe uolte percoteuano i piedi, e inſanguinauano, per le uie ſconcie, & petroſe, che trouauano, ma perche andauano transformati, & dipartiti da ogni altro intendimento, erano ſi pieni di letitia, che non ſi curauano di ſpargimento di ſangue. Et coſi giongendogli la ſera, peruennero al luogo di Lucca, & ueggendo i fratelli ch'erano pieni i fiaſchetti di uino, & la taſca di pane, formaggio, & frutti, diſſero. Hor c'hauete mangiato? & penſandoſi quello ch'era, diſſero, crediamo c'habiate mangiato dolciſſimo fauomele che, è diſtillato della bocca del padre ſanto. Dopo i tre dì, Girolamo ſi partì da Lucca, & uenne a Piſa, & chiamò Andrea, & diſſe, Vien qua figliuolo, tu ſai che m'hai promeſſo, che ti poſſa uendere a catelani equi è chi compra. Allequal parole. Andrea cominciò fortemente a piangere, & Girolamò diſſe, hor ch'è queſto? di che tu piangi? non uuoi tu eſſer uenduto per amor della carita a ſouenimento de i tuoi fratelli? Allequal parole Andrea diſſe, Padre non piango perche io non uoglia eſſere uēduto, ma increſcemi di partirmi da coſi angelica compagnia, e non ſo ſe la trouarò altroue. Alquale Girolamo diſſe, non ti contriſtare, pero che quando potremmo ti ricompraremo, & udēdo Andrea ſi dolciſſima proferta ſi riēpie tutto di tutto di letitia, & con grande amore, & dilettiōe, & lachrime, abbracciò tutti, domandando perdonanza d'ogni male eſempio, che haueſſe dato, & gittandoſi tutto in terra poſe la bocca in ſu i piedi del ſuo padre, & bagnolli di lachrime, & per nullo modo ſi ſapeua ſpiccare da lui, ma pure addimandando la benedittiōe ſi par-

tì con un compagno assai esperto. Et menãdolo a mer-
catanti faceua uista di parlare della faccenda,& parla-
ua d'altro. Et tornando à casa disse à Girolamo che nõ
trouaua da poterlo uendere,che non ne darebbero q̃l-
lo che uale,ben che poco uaglia, ma che saria meglio
aspettare un'altro tempo,& uenderebbesi piu. Et Gi-
rolamo disse, dapoi che nol possiamo uendere, andia-
mo a uisitare sãta Maria della Sambuca,& cosi la mat
tina si missero in camino,& gionsero con allegrezza,
& festa al uenerabile Luca. Et qui stettero alquanti di,
& tornarono a Lucca, & da Lucca a Pistoia. L'altro
dì,caminando,quando furono fuori delle case. Andrea
cadde,& ruppe un fiasco pieno di uino,c'haueuano,&
dicendo sua colpa, Girolamo disse,habbi per correttio
ne di p̃gar Dio che te'l renda. Et cosi caminando gion
sero a una tauernella molto affaticati,si per lo camina-
re, & si per lo montare del monte, & ancho per la in-
fiammata aspra del meridiano Sole, che gli affligeua,
& Girolamo si pose a sedere,& disse all'hostiero,ilqual
era amico, & uolentieri gli uedeua, pregoti,carissimo,
per amor di Dio,che ci dia un poco da bere. Allequal
parole riguardò sopra di loro,& hebbegli compassio-
ne,& dolendosi molto,disse. Dio lo sa quanto ue ne da-
rei uolentieri,se n'hauesse, ma io non n'ho, pero che
l'ho tutto uenduto, & non ue n'è piu gocciola,& Gi-
rolamo disse. Va & guarda se ue n'e rimasto. Et rispõ-
dendo con giuramento, che non ue n'era, Girolamo
disse,hor ua & fa quello ch'io ti dico, & sottometteti
alla fede. Ilqual sospinto da una cortese forza,andò,&
toccando il botticello con la mano, lo trouò fermo,&

ponendoui l'altra mano nol poteua leuare,perche era piu,che mezzo.Et ſtando tutto ſtupefatto,& marauigliandoſi fortemente,ne traſſe un poco, & uedendolo bello,& odorifero,& ſuauiſſimo al guſto, diſſe,Padre ſantiſſimo,& figliuoli benedetti guſtate del uoſtro uino.Et con allegrezza,& feſta fece loro grande,& buona refettione,& diede loro di quel uino quanto ne poterono portare,preſtando loro alcun fiaſco, & diſſe a Girolamo: Queſto uino non uoglio che ſi uenda,ma darollo alle chieſe d'intorno per ſacrificio,& coſi ſi partirono refrigerati,& rendendo molte laude,& gloria a Dio,& Girolamo teneua per oppenione che per la obedientia d'Andrea Dio haueſſe mandato quel uino quando gli diſſe,prega Dio che ti renda quel uino che hai ſparto.Et Andrea,et gli altri teneuano che per l'oratione di Girolamo fuſſe fatto quel miracolo. Et caminando,quando furon preſſo a Piſtoia Girolamo diſſe a ſuoi diletti figliuoli.Niuno di uoi ſia ardito di dire fuori di caſa quello che ode,ò uede de noſtri fatti,pero che non habbiamo biſogno di laude humane,ne di fama di ſantita,pero che la uirtu ſi fà piu perfetta nelle ingiurie,& uillanie,& diſpreggi, che ne gli honori,& laude de gli huomini del mondo. Hora auuenne ch'el figliuolo dilettiſſimo di Girolamo Andrea, in pochi meſi infermò grauemente. Dellaqual infermita paſsò di queſta uita, & andò al ſuo diletto Ieſu Chriſto, alqual s'era tanto ſottomeſſo,& humiliato.

D'un giouane da Piſtoia molto innamorato di Ieſu Chriſto. Capitolo. 26.

Vn giouane della citta di Piſtoia,ilqual haueua no-

me Iacomo, rinunciò il mondo, & prese l'habito de po uerelli, & era di natura molto allegra, & piaceuole, & tratto ad amore. Questo s'innamorò tanto di Iesu Christo, che non uoleua udire altro che di Christo. Et per esempio di Christo era humilissimo, mansueto, & benigno, & amoreuole a tutte le creature. Hora auuenne che doppo quattro anni della sua conuersione, uenendo la Pasqua della Resurrettione andò con gli altri fratelli alla comunione, & comunicandosi tutti, lui fu l'ultimo, & riceuendo il corpo di Christo, & la purificatione cadde in terra come morto, & conuenne che gli altri fratelli lo portassero a casa, & così stette tre dì, & tre notte senza alcun sentore, ò mouimento, & non pareua uiuo, & non pareua morto. Perche del tutto nō haueua perduto il calore, & non sapendo che si fare, mandarono per un ualente medico, ilquale uedesse, & intendesse se hauesse altro che quello che credeuano. Et uedendolo il medico, toccandoli tutti i polsi, disse che non era morto, & non conosceua, ne intendeua in lui alcuna infermita, se non che gli pareua che si morisse d'amore. Et quando il medico fu partito, rispirando un poco rihebbe il fiato, & disse. Fratelli charissimi státe forti nell'amore di Iesu Christo, acciò che quando uerrà il tempo della persecutione nō ui trouiate debili, & freddi d'amore di Dio, & questo dico, perche uno di uoi misero, & miserabile u'accusera in corte di Roma per disfarui, mà Dio sara uostro aiutatore. Et dette che hebbe queste parole con allegrezza, & gaudio pasò di q̄sta uita, et andossi a riposare con Christo, alquale tutto s'era dato, & ilquale tutto sopra ogni co-

ſa amaua. Et coſi come diſſe fu, impero che uno, ilquale haueua nome Biliotto, inſtigato dal demonio, andò in corte di Roma, & accusò tutta la compagnia falſamente nel conciſtoro de Cardinali, & citati conuenne loro comparire, & andouene circa a quaranta, & hebbeno grande perſecutione, & minacce, & paure, & diſagi aſſai, & durò un'anno, ma in fine fu inteſa la uerita. Et Papa Gregorio d'Auignone, gli liberò, & confermò l'habito loro, & gli diede la ſua benedittione. Ma quell'huomo miſerabile, che gli accusò, per giudicio di Dio fu morto di coltello da ſuoi nimici. Et i fratelli hauendo hauuto la benedittione del Papa, ritornarono con allegrezza, & pace a luoghi loro.

D'un giouane da Fiorenza qual eſſendo ſtato tolto dal padre ſuo dalla detta compagnia, torno in eſſa. Cap. 27.

Vn giouane, ilquale haueua nome Pietro della città di Fiorenza, rinunciò padre, & madre, & fratelli, & ricchezze del mondo, & preſe l'habito de pouerelli diuotamente, & feruentemente, & fu mandato a Bologna per piu ſicurta. Hora intendendo il padre, & fratelli, come era a Bologna, procurarono di rihauerlo. Et un ſuo fratello, ch'era dottore in legge canonica, andò toſtamente a Bologna, & per che haueua notitia di cittadini, procurò con i ſignori anciani di rihauer il fratello. Et i ſignori mãdorono a dire a i poueri che fuſſe menato dinanzi da loro, con queſto, che ſe uoleſſe andare co'l fratello, andaſſe, & ſe uoleſſe rimanere con i ſuo fratelli pouerelli, rimaneſſe, & che di queſto non haueſſino alcuna dubitatione. Et fidandoſi i poueri di tale promeſſa, lo menarono dinanzi da loro. Et ſenza

le esamine promesse fu spogliato per forza, & messogli i panni secolari, & menato uia a Fiorenza. Et i poueri ritornorono a casa molto sconsolati. Et come disse poi uno di quelli cittadini Bolognesi, dapoi in qua che feceno quel tradimento, & che tolsero la sua offerta a Dio, la citta di Bologna é stata a grãdi pericoli, & a portati affanni, & tribolationi assai, & anchora non hanno fine. Et essendo tornato Pietro co'l padre, come sauio, & prudente mostraua d'essere molto contento, d'essere co'l padre, & con la madre, & con fratelli. Ma uedẽdo il padre che non si daua diletto di giocare, ne di uiuande molte, & di grande sustantia, ne di giurare, prese sospetto, & teneualo rinchiuso in camera, & stando alquante settimane attediato, il Padre puoi prese partito di uedere se'l poteua legare a matrimonio, accio che piu non andasse al seruigio di Dio, & con questo legame tenerlo al mondo, & andò à lui, & disse. Figliuol mio, io m'era pensato, se ti piacesse di legarti a matrimonio, pero che io hò alle mani buona cosa per te. Et Pietro disse, io son contento, ma pregoui che mi diate la tale giouane, & saro piu consolato. Et il padre disse, farollo uolentieri che'l padre suo hara di gratia far meco parentado. Hora hauendo promissione dal figliuolo, prese sicurtà di mandarlo fuori di casa, ma diedegli un famiglio per sua guardia. Et ciò sentendo i suoi fratelli spirituali, che andaua fuori, uestirono un di loro come secolare, accio che gli parlasse, et sapesse la sua intentione. Et cercando per lui, lo trouò, & informossi con lui della sua uolontà, ilquale trouò ch'era fermo, & constãte, & disposto à uoler osseruar la promessa c'ha-

ueua fatta à Dio. Et coſi fece queſto benedetto figliuo-lo Pietro, che iui a pochi dì ſi partì celatamente da caſa del padre con molto gaudio, & allegrezza, & uenne al luogo. Et entrando dentro ſe n'andò al pozzo, & ſpogliandoſi un bel mantello di Pauonazo che'l padre gli haueua fatto fare, lo gittò nel pozzo, & con alta uoce, Viua Ieſu Chriſto, e muora il mondo con tutti i ſuoi honori, & pompe, & ricchezze, & ſignorie. Allhora i ſuoi padri, & fratelli tutti lo circondarono, & riceuettero con grãde allegrezza, & feſta, & poi lo ueſtirono, & lo mandarono à ſanta Maria della Sambucca à Lucca, della uenuta delquale n'hebbe ſingolar cõſolatione, & non ſolamente fu conſolatione à Lucca, & à gli altri fratelli, uedendo ſi mirabile conſtantia, & pruoua, ma in tutta la compagnia ne fu ſingolar gaudio. Et ſtando alla Sambucca ſi portaua tãto bene, ch'era un ſpecchio à tutti quanti. Hora piacque à Dio di uolerlo remunerare delle ſue fatiche. Et coſi portandoſi ſantamente, & bene, poco tempo uiſſe che'l ſignore lo chiamò à ſe.

Vn belliſſimo documento di Girolamo di detta compagnia. *Capitolo. 28.*

Nel luogo di Piſtoia era un'huomo antico, ilqual haueua nome Antonio di Mugello, & era di grande humiltà & patientia, & con grande amore, & diligentia ſeruiua a tutti, dandoſi à ogni uile ſeruigio per acquiſtar il ſtato della humiltà. Et uolẽdo un giorno cuocere un poco de mineſtra per i fratelli, & non ſapendo come ſi fare, perche era forte tempo di pioua, & in caſa non era olio. Andò alla cella del beato Girolamo, & diſſe, Padre, come faremo? che nõ c'è olio, & il tẽpo è mol-

to forte. Alle qual parole rispose, & disse. Sempre questi uecchi sono smemorati & ciechi, andate à ueder meglio se u' è dell'olio, andò, & non ue ne trouò, & ritornando disse, Padre è non ue n'è. Allhora Girolamo cō una uista in apparentia turbata, andò à uaselli dell'olio, e con un nascoso segno di Croce, pse uno de quelli uasi in mano, & disse, ò smemorato Antonio, hor guarda se c'è dell'olio, & pigliando in mano il uaso, uide ch'era pieno quanto ne poteua tenere, & inchinandosi in terra disse, Padre perdonate alla mia smemoraggine, ma ben'intese quel ch'era, che fusse uenuto per l'oratione, & carita del suo Padre, per diuino miracolo. Hora stādo in questa questione col dilettissimo suo Padre, Paulino disse, Padre fate cuocere per tre de i nostri fratelli, che uerranno stamane à desinar quì. Et marauigliandosi Girolamo disse, che ne sai tu? Et rispose Paulino il spirito me'l dice. Et stando un poco, uennero. Et dubitando Girolamo ch'egli non uenisse in gran reputatione, disse, uuoi che io ti mostri come potesse esser ingannato? aspettami tanto ch'io torni, & andossene in cella, & stettesi un poco in oratione, poi tornò à lui, & disse, che hò io pensato in oratione? Et Paulino disse. Hauete pensato cose assai, & dissene alcuna. Et Girola mo disse, uero è, ma dimmi se pensai altro, rispose, non m'è dato piu à uedere. Et Girolamo disse, figliuolo, nō ti fidare di te medesimo quello che ti fu mostrato, furono pensieri terreni. Ma quello che non mi sai dire, furono pensieri delle cose diuine, iquali il demonio non può sapere, ma bene può comprendere i pensieri terreni, perche lui gli mette. Adonque non si uuole credere à ogni spirito, ma à quello che fa humile.

D'uno detto Antonio di detta compagnia ch'era molto deuoto della uergine Maria. Capitolo. 29.

Il sopradetto Antonio di Mugello fu da iui à non molto tempo mandato per stanza al luogo di Pisa, il quale si portaua tanto mirabilmente bene, che à tutti era un specchio di santità. Costui era sollecito, e presto all'oratione, & all'obedientia, & agli altri eserciti caritatiui al prossimo. Et era di grande humilità, & patientia, & di santa conuersatione, & piaceuole, & à tutti, & di buon'esempio. Et giamai non perdeua tempo, & tutti i uili eserciti erano i suoi, & pensaua che tutte le fatiche del luogo fussino sue di ragione, perche si riputaua uile, & peccatore, piu che tutti gli altri fratelli. Hora hauea questo benedetto da Dio, grandissima riuerentia alla uergine Maria, & in ogni sua tribolatione si raccomandaua à lei diuotamente, & haueua preso per uso di fare alquanti esercitij spirituali ogni di à suo honore, & riuerentia, & in questo perseuerò molti anni. Et essendo molto antico, & uenendo in infermità, & essendo molto aggrauato, in tanto che quasi haueua perduto il parlare, piacque a Dio di rendergli il parlare. Et allhora Antonio rendendo molte gratie a Dio, cominciò a chiamare a uno a uno tutti gli Apostoli & gli Euangelisti, e cosi fu sequentemente a uno a uno gran moltitudine de santi. Et uno de fratelli, c'haueua nome Basilio, uolendo entrare dentro alla camera per andar a ueder se gli bisognaua alcuna cosa, senti una calca all'uscio della camera, che appena ui poteua entrare drento, per la calca de quelli santi, che Antonio chiamaua, che entrauano, e usciuano nella camera. Et

poi Antonio cominciò con alta uoce a dire. Ecco la diletta di Dio, benedetta uergine Maria, che uiene a me, suo amãtissimo seruo. Et leuandosi à sedere con le braccia in Croce, & con faccia bassa, & reuerente, & con una uoce piatosa, diceua. Madre di Dio bellissima, ecco mẽ uostro minimo seruo, ben ueggho c'hauete auuocato per me al uostro dilettissimo figliuolo. Et detto questo con grande letitia si ritornò giuso, & pasò di questa uita al Signore. Hora dicono coloro che u'erono presenti, che in su'l passare sentirono un'odore fuori di nostra humanità, & durò per tre di cõtinui, si che bene si dimostrò che la uergine Maria era uenuta per la benedetta anima con quella moltitudine de santi.

Come il prenominato Girolamo preuide in spirito d'un giouene di mala conditione che uoleua intrar in detta compagnia, & non lo uolse accettare. Capitolo. 30.

A' un'altro tempo, un giouane d'assai, & honoreuole d'aspetto, uenne una mattina su l'aurora, & battè alla porta, & sentendo il beatissimo Girolamo battere. chiamò uno de suoi figliuoli, & disse, ua alla porta, & di à quel giouane che per niuna conditione non lo uoglio riceuere, & che uada per i fatti suoi. Alqual comãdamento andò il detto de fratelli alla porta, & diceua fra se medesimo, come sa il padre mio che sia, ò uecchio, o giouane? conciosia cosa che non l'habbia ueduto, & come sa i suoi pensieri? & haueua gran marauiglia. Et andando, aperse la porta, & disse à quel giouane, che domandi fratello? Et quel giouane disse, gran tempo hò desiderato d'esser di uostri fratelli, per tanto uà, & di al tuo padre, che si degni di riceuermi per

suo

ſuo figliuolo ſpirituale, & io oſſeruerò i ſuoi comandamenti. Et riſpondendo quello ch'era dentro alla porta, diſſe. Fratello chariſſimo, il mio padre mi diſſe che io ti diceſſe, che per niuno modo ti uuole riceuere, & che tu uada per i fatti tuoi, & udendo queſto quel giouane, ſi partì. Hora auuenne che un'altro de compagni uenne alla porta, & udì & inteſe l'imbaſciata di Girolamo, & indegnato uenne alla cella di Girolamo, & diſſe. Hor c'hauete fatto, ò Padre? gli altri ſerui di Dio con grande affetto predicano a i Giouani che uadino al ſeruigio di Dio, & uoi gli ſcacciate, non mi pare che ſia buona carita, pero che quel giouane e di ſauia, & bella apparentia, & con diuota remiſſione ſi daua tutto à Dio, & à uoi. Alle qual parole Girolamo diſſe. Figliuolo, non ti conturbare, di qui à pochi di udirai il fine, & coſi auuenne che quel giouane andò a un'altra compagnia ſpirituale, iquali ſi chiamano gli apoſtoli, & offerſeſi a loro con grande remiſſione, ma come falſario, & ladro non paſsò otto di ch'egli rubò non tanto libri, ma altre coſe, & panni del doſſo. Et eſſendo rinonciato al uenerabile Girolamo, cóme quel giouane haueua rubbato quelli ſerui di Dio, chiamò a ſe quel giouane che s'era grauato ch'eſſo nõ l'hauea acettato, e gli diſſe. Chariſſimo figliuolo fa che ſia riuerẽte a Dio, e a tuoi padri, & maggiori, pero che uegghono ꝗllo che tu non uedi, & ſanno quello che tu non ſai, & inteidano quello che tu non intendi, & adoperono quello che non adoperi tu. Et pero ſottometti te medeſimo a loro parere, & lor uolere, & non mormorar di loro Ma honoragli come padri delle anime, et gouernatori de i cor

pi in bene,et per queſto conobbeno ch'egli haueua ſpi rito di profetia, & hauendo in grande reuerentia, & deuotione.

De la gran conſtantia d'un giouane d'Arezzo tolto per forza dal ſuo padre da la detta compagnia. Capitolo. 31.

Vn giouane della citta d'Arezzo,ilqual haueua nome Donato, Venne cō gran feruore,& amore di Dio, & con grande amore, & allegrezza preſe l'habito. Et udendo queſto il padre ſuo, procurò di cauarlo della noſtra compagnia. Et un giorno eſſendo mandato da Piſtoia a Fiorenza non penſando ne facendo guardia da i parenti,& andando per il camino,fu preſo da i parenti nella uia,& menato al padre,& facendo gran reſiſtentia, & rumore,poco gli ualſe. Et uedendolo il padre,& la madre,con grande allegrezza l'abracciarono, & baſciarono,& uedendo il padre che non conriſpondea alle belle, & liete accoglienze che gli faceuano,cōpreſe ch'era mal contento.Et la madre diſſe, Figliuolo,perche non ti rallegri uedendo tuo padre & tua madre? Et riſpondendo diſſe,mio padre,& mia madre ſono in Cielo,& poco curo di quel di terra.Lequal parole udendo il padre ſoſpettò molto,et rinchiuſelo in una camera, & leghogli l'uno de piedi per modo che no'l poteua diſciogliere, temendo che non fuggiſſe. Et eſſendo uenuti iui i ſuoi parenti, & amici, & uicini per niun modo lo poteuano inclinare alla lor uolonta. Et ſentendo queſto una giouane uicina preſontuoſa, & sfacciata ſtimando di macolare la ſua buona uolonta, con conſentimento,& licentia del padre andò a lui. Et cominciando a parlare,diſſe. Perche non ti dai diletto,

& piacere mentre che sei giouane, & bello & ricco? che cosi puoi hauere bene in questo mondo,& nell'altro,& della tua heredita farai elemosina a poueri, & guadagnerai il Paradiso che tuo padre non ha piu che te.Et udendo Donato questa uenenosa lingua serpentina,con grande ardire rispuose, & disse.La mia heredita,& ricchezza non la uoglio in questo mondo,pero che è tesoro che si guasta, ma uoglio il mio tesoro in Cielo pero che la ricchezza Celestiale dura in eterno. Et la giouane disse,meglio faresti a darti quanti diletti che puoi hauer in questo mondo,che dell'altro mondo non hai sicurta. Et ueggendo & intendendo che no'l poteua uincere, cominciò a dire parole non honeste, ne buone,& a fare atti, & scoprimenti uergognosi,& accostauasi a lui. Allhora egli,indegnato nel cuore cōtra di lei per la pericolosa ueduta,distese il braccio suo, & percosse con gran furore la sua testa col pugno, & disse fatti in la scrofa uituperosa,come sei ardita di tentar il seruo di Christo? parteti da me,rozza del diauolo.Et la giouane sentendo la percossa, e l'aspra parola, hebbe di gratia di poter fuggir dinanzi alla faccia sua. Et udendo il padre suo questa cosa turbato uenne con suoi parenti,& con gran furore lo spogliorono, & gli stracciorono i pãni nostri di dosso,& lo uestirono d'habito secolare.Della qual cosa Donato hebbe gran dolore,& disse a loro,perche mi mutiate i panni, non mi mutarete il cuore,& la uolonta mia.Il padre disse, noi ti muteremo tutto per forza, ò per amore.Et partendosi, procurarono di menare una bella giouane con suoi parenti, & con un nodaro. Et essendo presente il

padre,& la madre, dierono l'altra battaglia al cauallie re di Christo,& dissono. Figliuol nostro non ci uoler conturbare,ne dar scandolo,noi uogliamo che tu sposi questa giouane, laqual è figliuola d'un nobile huomo & ha fratelli honoreuoli, onde sara buon parentado. A' tal parole Donato rispuose,& disse,padre mio,non m'è lecito d'hauer piu ch'una sposa. Quãdo m'offersi a Dio,presi per sposa la santa pouerta,& uestila d'humiltà,& diedegli cintura di castità, & messigli l'anello dell'unitiuo amore,leale,& dritto,onde nõ gli farei fallanza. Et il padre disse,queste sono ciancie,& truffe,& con doi compagni gli preseno il braccio, & per forza gli misseno l'anello in mano, & preseno la mano della giouane,& diceuano, mettile l'anello in dito. Et il nodaro disse, non si fa cosi, ma è bisogno di domandare della sua uolontà, & cosi domandò e disse. Sei tu contento Donato, di torre questa giouane per tua sposa. Et Donato disse,sia detto per tutte le uolte. Io dico di nò. Allhora il nodaro disse,non lo molestate, che non è lecito,pero che non si può fare se non dice de sì. Et uedendo i parenti della giouane che non si poteua fare se n'andorono uia. Vedendo il padre che non gli era ue nuto fatto quel che uoleua, pensò un'altro rimedio,& fece uenire quattro giouani,iquali mangiassero,& be uessino con lui, con balli,canti, & suoni,per ueder se per questo si potesse ridur al suo uolere. Et uedendosi questo benedetto da Dio posto,& circondato da tanti stimoli,& tentationi,& cagioni di rinonciare la sua buo na uolontà, cominciò fortemente à piangere, & inginochiandosi à Dio,oraua con grand'affetto, & per spa-

cio d'un'hora nõ si leuò da quella oratione che gli uenne la febre,& l'ottauo dì paſsò di queſta uita. Et ſecondo che diſſe la madre, queſto benedetto da Dio quãdo paſsò di queſta uita,dimoſtrò tanto gaudio,& allegrezza,che fu una marauiglia, ſi che ben pareua che gli fuſſe dimoſtrato che Dio lo uoleua riſtorare,& p̃miare di quelle forze che per ſuo amore s'erã fatte,& di tutte,et de le ſtrane fatiche,che per Dio hauea ſoſtenute.Et uedendo il padre,& la madre ſi laudabile,& glorioſa morte del lor figliuolo, ſi doleuano molto di quello c'haueuano fatto,di dar impedimento à tanto bene del lor figliuolo,& ſi diſpoſono di correggere la uita & di uiuer bene,& ſantamente per l'auuenire, ſi che la ſalute del figliuolo fu cagione di ſalute al padre,& alla madre.

Di Lucca Bartolomeo da Siena. Capitolo. 32.

Parue â l'huomo di Dio Girolamo di mãdar al luogo di Lucca Bartolomeo de Piccolhuomini da Siena per maeſtro,& padre delle anime,con alquanti fratelli,& figliuoli ſpirituali.Ilqual conuerſaua con loro con tanta humiltà,& manſuetudine,& patientia,che a tutti era eſempio di uirtu.Et non ſolamente era retto, & ordinato di fuori,quanto al proſſimo,ma molto piu era ordinato drento quãto a Dio,laqual coſa lo faceua eſſer' ordinato nelle coſe di fuori quanto al proſsimo:Et accio che queſta coſa piu chiaramente ſia conoſciuta, & inteſa,diremo alcuna coſa di lui.Haueua queſto benedetto,queſta gratia da Dio, che ogni uolta che metteua il primo piè in cella, cominciaua a lacrimare per contritione di cuore. Et accorgendoſi i fratelli di queſto, ſtauano per ſpacio di duæ hore che niuno in quel

tempo lo richiedeua d'alcuna cosa,& così conrispon•
deua la sua conuersatione dolcissima, & amoreuole, e
di buon'esempio in tutte le cose, & era molto amato
da tutti i fratelli,& anco da cittadini,iquali l'haueuono
in grande reuerentia,perche pareuagli huomo di gran
de senno naturale,& sapientia spirituale, in tanto che
quando faceuano consiglio mandauano per lui,e quel-
lo che lui gli cōsigliaua,determinauano che cosi fusse.
Et fece molte pace,e concordie tra cittadini, & quelle
discordie ch'erano mortale ridusse ad amore fraterno.
Onde la citta si trouò tutta in pace,& in buona cōcor-
dia,mentre che uisse quell'huomo di Dio.Ma perche
era gia molto uecchio,poco tempo uisse, che piacque
al Signore di chiamarlo a se, & morì in pace, & in
santita.

Di Pietro da Fiorenza. *Capitolo.33.*

Dopo il uenerabile Bartolomeo, uenne Pietro da
Fiorenza,huomo di grand'amore, & feruore di Dio,
& zelo del suo honore,& amatore della pouerta,& tā-
to che non uoleua che denari albergassino pure in casa
una sera,perche uedeua che Christo prouedeua mara•
uigliosamente. Quest'huomo hebbe un discipulo il•
qual haueua nome Antonio da Fiorēza,& era di gran
patientia,& humilta, & mansuetudine, onde Pietro
gli portaua grande amòre.Et esso Antonio pregaua il
suo padre Pietro che lo mettesse a ogni uergogna, &
dispregio,& fatiche de uili esercitij. Et pigliando Pie-
tro sicurta ne faceua come di cosa morta al mondo,&
un giorno per un piccolo fallo gli battete una guancia,
& disse. Non ti posso battere come uorrei per questa

barba cosi folta,& piena. Va al barbiere,& fatti radere solamente dal lato dritto,accio che io possi meglio percuoterti. Alqual comandamento andaua al barbiere, liberamente non curandosi di tal sozura,ne uergogna, ne d'esser tenuto matto,ò insensato,ma quando fu alla porta lo chiamò, e dissegli,fatti radere anchora l'altra, accio ch'io ti possa dare in ciascuna guancia, quando, & quanto mi piacera. Et cosi fece. Et uedendo il suo padre ch'era tanto sufficiente di senno,naturale, & di sapientia spirituale,& di buon'esempio,procurò di mādarlo a Siena per padre spirituale. Et per comandamēto,& ubidiētia andò,ma non usci di quel anno che santamente passò di questa uita in pace.

D'un giouane di detta compagnia molto tentato di fornicatione. Capitolo. 34.

Vn altro giouane,ilqual haueua pur nome Antonio da Fiorenza,ilqual'era molto combattuto dal spirito della fornicatione,& dalla uergogna del mendicare, non credendo poter portar tal peso di cotal battaglie, piu uolte domandò licentia al padre suo di partirsi, per andar'a metter in essecutione i stimoli suoi. Il padre non gliela daua,ma riteneualo con amoreuoli & dolci parole. Ma pure,deliberando in tutto di partirsi,andò alla cella del suo padre, & dimandò licentia, per modo che non glie la negò, & disse,ua,& mangia prima che tu uadi. Et non curandosi di mangiare, andaua uerso la porta per andarsene. Et Pietro disse, aspettami,che ti uoglio dire alquante parole. Ma poco aspettò, che cominciò fortemente a tremare, perche sentiua grande fredura. Et uedendo noi quel tremito,

lo metteſſino al letto. Et dopo la fredura, ſeguitò molto caldo in tanto che pareua che ardeſſe. Et eſſendo rinunciato a Pietro, cominciò allegrarſi, udẽdo che Dio l'haueua eſaudito, dellaqual coſa glie ne rendete molte gratie & per letitia che ſentiua, cominciò à ridere, & diſſe, uada ſene ſel può. Et uſcendo di cella uenne a lui, & diſſe, come ſtai figliuolo? Et riſpõdendo, diſſe, io ſto come uoi uolete, pero che mi rẽdo certo che m'hauete impedita la uia, & ſe io guariſco, piu nõ mi uoglio partire. Et intendendo Pietro che diceua di buon cuore, lo preſe per la mano, & diſſe, leua ſu, andiamo a deſinare. Coſa di grande ammiratione, ſubito ſi leuò ſano, & ſincero, come era prima, per laqual coſa ſi moſtra chiaramente che per l'oratione di quel buon padre, Dio gli mandò quella febre, accio che non ſi partiſſi. Et noi di queſto tutti, che erauamo iui, haueſſimo gran marauiglia, intendendo che poteua da Dio impetrare l'infermità, & la ſanità. Ad un'altro tẽpo, eſſendo battagliato piu che prima, et dimenticandoſi la potentia del ſuo padre, pensò d'andarſene di notte ſenza licentia, pero che era tanta l'amoreuolezza, & dolciſſimi abbracciamenti, & le molte lachrime di fratelli, che di dì non ſi ſarebbe ſaputo partire. Et intendẽdo il uenerabile Pietro queſta coſa per ſpirito, chiamò à ſe Antonio, & diſſe. Figliuolo perche ti uuoi partire di notte, come ladro? qual uiltà ti ſignoreggia tanto? Va di dì, che io ti dò licentia. Et udendo nominare i ſuo penſieri, inchinò la faccia a terra per gran uergogna, & con una tremolente uoce, diſſe, che non ſi uoleua partire. Et Pietro diſſe, non uoglio che tu rimanghi, ma uoglio che ti

parti,& accio tu non sij impedito da gli atti caritatiui, di fratelli, parteti senza far motto à niuno, da poi che non ti uale ne parole,ne buoni esempi. Allhora comin ciò à piangere, & disse,che non si uoleua partire. Et Pietro disse,che al tutto uoleua che si partisse,& accõpagnollo in fino alla porta. Et essendo rinunciato poi à Piero, come Antonio non si trouaua per casa,che pensauano che fusse fuggito, Pietro disse,uero è che s'è par tito,ma non passerà il Sole i monti,che tornerà. Et andando Antonio con molto dolore,& amaritudine, & con una profonda accidia, uedendo, & parendo à lui che'l suo padre fusse troppo conturbato. Et essendo gia tre miglia dilongato dalla citta, distendendo gli occhi per lo piano,parue à lui uedere uenire con gran furore un'huomo di terribile aspetto,con una spada sguainata in mano,& con gran furore,et asprezza uenne a lui, & disse,misero,& miserabile chi ti scampera dall'ira di Dio? Allequal parole spauentato & impaurito cadde in terra come morto,& parendo à lui che gli desse tre colpi su la testa con la spada, pensò d'esser ferito,& in tutto morire,& stando in terra come morto,parea che ogni senso hauesse perduto ogni ualore, & potentia. Hora auuenne che passando alquãti contadini con un carro, uiddeno Antonio che giaceua come morto, e toccandolo, e uolgendolo, giudicaronlo che non era morto,& conoscendo all'habito ch'era de quelli di san Regolo,che cosi si chiàmaua la chiesa nostra, deliberarono di metterlo su il carro,& portarlo alla citta,& cosi feceno. Et poseno in santa Maria del Corso. Et andando doi di fratelli alla citta, & uolgendo l'occhio uerso

la chiesa,uideno Antonio che s'era leuato à sedere, & riguardaua intorno,& marauigliauasi come era tornato alla citta,& i fratelli corsono,& l'abbracciorono con allegrezza,& con amore, e dissero,andiamo a casa,& riguardandolo in faccia,pareua a loro tutto smarrito, & come uscito di se medesimo, & lo menarono al suo padre. Et esso lo riceuette con amoreuole abbracciamento, & disse. Figliuolo,non si può resistere alla uolonta di Dio. Dio uuole pure che tu sia di suoi,& però non puoi fuggire,come tu sai non fugge se non l'huomo misero, & spauentoso, ma l'huomo nobile, & di cuor gentile, & sicuro, non si dispera per una caduta, ne per dua, ma francamente ritorna a guadagnare le sante uirtù,& le sante uirtù lo fanno ricco di tesoro celestiale, che non si perde, & lo fanno essere amato da tutte le creature,& lo fanno lieto,e contento di ciò che auuiene,& lo fanno honorare in Cielo, & in terra, & lo fanno signore de i demoni,& liberatore delle infermita. Adonque ben disse il Propheta a Dio. Tu coronasti l'huomo di gloria, & d'honore. Adonque figliuolo,riguarda quanta nobilita, & gloria & honore riceue l'huomo pure in questa uita per mezzo della uita spirituale,& del uiuere uirtuosamente,che si fa mediãte la gratia di Dio,auuegna che non si die fare a fine di laude humana, ma a gloria di Dio. Hor riguarda con gli occhi della mente se questa cosa di tanta magnificentia è da rinonciare,ò da fuggire,ò s'ella è d'abbracciare con tutti i sentimenti, & affetti d'amore,& con tutte le forze dell'anima,& accioche tu possi fare questa opera di tanta solennita,& uoglio che mi ti dia tut-

to,come morto.Sai ch'el morto non hà uolonta,ne intelletto,ne memoria,& non ode,ne uede, ne parla,da poi che Dio uuole che tu sia di suoi, & non puoi fuggire.Allequal parole Antonio disse.Padre son contento di quello che piace a uoi,ma ben desidero di sapere la significatione del morto.Et Pietro disse.Tu sai ch'el morto non ha piu uolonta, & cosi non uoglio che tu uoglia se non quello ch'io uoglia. Sai che'l morto ha perduto l'intelletto,& cosi tù uoglio che perdi ogni sapientia, & intelligentia, & quello che io uorrò che tù sappi, & intenda quellò sia la tua sapientia. Sai ch'el morto non ha memoria,& così tu non uoglio che tenghi nella memoria se non i comandamenti,& consigli di Christo,& quello che ti comanderò io, che tu facci. Sai che'l morto non ode,& cosi non uoglio che odi parole uane, & disutili, & mormorationi di prossimi. Sai chel morto non parla,& cosi uoglio che tu non parli parole uane,& senza frutto, & di mal esempio, ma parole d'edificatione,& sante.Sai ch'el morto non uede, cosi tu non uoglio che ueddi, i difetti di prossimi, ma solamente i tuoi,et così ne le bellezze di questo mõdo,se non a contemplatione dell'artista diuino.Et cosi, charissimo figliuolo,essendo tu morto a queste tal cose,Christo,per cui amore ha uoluto morire,ti risucitara si glorioso,che sarai ornato,& uestito delle uirtù sopradette.Et auueggendosi i spiriti maligni,che tu uogli principiare,& acquistare si soblime stato,uerranno con grand'empito,& furore,& commoueranno i sensi tuoi alle delettationi passate,& strane fantasie,& tentationi diuerse per impedire la mente che nõ passi alle

cose diuine,& il cuore che non si leui agli affetti amorosi, & la uolonta che non si faccia una cosa con Dio. Et se quanti ne caddeno dal Cielo uenisseno con la lor maluagità,& malitia,non ti potranno uincere, se non uorrai esser uinto,& per la fede,& reuerentia,& amore che porti al tuo padre, & maestro, sarai liberato da loro, & fuggirãno con uergogna.Et udendo Antonio questo si nobile cose,rimessesi tutto nelle sue mani,per il modo detto di sopra,& cosi perseuerò,ben che poco tempo uiuesse, che'l Signore lo chiamò à se, e finì gli anni suoi in questa cosi santa uita.

Come uno di detta compagnia detto Pietro passò di questa uita in grande santità. Capitolo. 35.

Vn giouane,ilquale haueua nome Pietro da Siena pur della nostra compagnia, uenne à uisitar il uenerabile Pietro a Lucca,per grãde amore,e reuerentia c'haueua alle opere sue, ilqual era tutto uestito di nuouo. Et Pietro lo riceuete con molta letitia,& consolatione, perche gli portaua amore dolcissimo,& stette alquanti di con loro in feruore di spirito,& in santi parlamenti. Hora uolendosi partire domandò licentia,& Pietro gliela diede,& chiamò doi di suoi discipuli,& disse,andate,& trouate uestimenti uecchi,& stracciati,& cauategli quegli nuoui, & uestitelo di quei uecchi, & trouati che gli hebbero,gli furono intorno, & lo spoglirono de quelli nuoui panni, & gli misseno quei uecchi. Dellaqual cosa Pietro sentì grande allegrezza, & ismisurato gaudio di Dio nell'anima,in tanto che cadde in terra,& non pareua ch'hauesse sentimento uitale,& stette per spacio di tre hore,& poi respirando un

poco,ritornò in ſe,& cominciò fortemente à piangere,& chiamandoſi in colpa s'accuſaua, dicendo. Io ſono degno di grande riprenſione,perche io era uinto & ſignoreggiato da miſerabile auaritia,& non ſon degno di ſi angelica compagnia pero che doueua fare quello da me medeſimo, ma perche io ſon priuato di carita, & d'amore fraterno,non lo feci, uedendo la uoſtra neceſſita. Allhora Pietro l'abracciò & diſſegli,che cagione fu quella di ſi longo ſtare che pareui tratto alle coſe altiſſime? & Pietro riſpuoſe & diſſe. Io fui compreſo da tre letitie. La prima, ueddendo che piu ſufficiente di me,& piu gratioſo nel conſpetto di Dio ueſtirebbe quelli panni. La ſeconda letitia, uedendomi ritornar alla deſiderata pouertà,& uiltà di fuori. La terza letitia,il uedere un uiuere generale,e comune, ſenza proprietà, ma tutte le coſe à tutti comune, onde io ſenti grande conſolatione,& letitia di queſti penſieri. Della qual coſa Pietro,& i compagni furono molto bene edificati,uedendo la ſua carità,et amore,ſpogliando ſe per ueſtir noi. Et l'altro giorno partendoſi diſſe. Io hò piu caro queſti ueſtimenti ſtracciati, & uecchi,che quanto teſoro poteſſe hauere queſto mondo,& partendoſi uenne al luogo di Fiorenza,& annunciando à i fratelli il biſogno di Pietro, mandorono alquanti ueſtimenti per lui,& per gli altri. Hora uolendo l'altiſſimo Dio riſtorar il ſeruo ſuo Pietro delle molte fatiche corporali, & aſpre tentationi,& molti diſagi, che portò per ſuo amore,& utile de proſſimi,auuenne ch'eſſo infermò, & in pochi dì aggrauò molto di febre. Vna ſera eſſendo al letto con la febre, fece uenire à ſe un giouane di

fratelli,ilqual'era molto forte tentato di partirsi,& andarsene al secolo,et dissegli. Figliuolo perche nõ m'hai dette le tue tentationi? che harei riparato alla tua ruina. Ben sò che sei battagliato d'andartene con questa gente d'arme che passa. Non credo che sia si ignorãte, che non sappi chi sono i soldati, & chi sono i serui di Dio,cõ iquali tu habiti. Sai che da soldati ꝓcedeno tutti i mali, & da i serui di Dio tutti i beni. Hora delibera quale tu uogli,o esser reo, & pessimo, o tutto buono, & perfetto. E ben sai che i diletti sensuali tosto passono,& uengono meno, & i diletti delle sante uirtu durano in eterno. Et sai che la uita scorretta,è breue,& la uita ordinata & senza peccato, passa longo tempo in gratia,& in amor del Signore. Et sai i pericoli,che nascon' tra gli homicidiali,& ladroni,& gli huomini spirituali,non posson morire di mala morte, perche son guardati da l'angelo santo, & sai che non puoi uiuere senza fatica. Adonque meglio t'è portare fatica per amor del tuo Signor Dio,che per cõtento di questa misera carne. Va adonque, & di te fa offerta à Dio, e a i tuoi padri,e fratelli in fin alla morte, però che non sai ne il dì,ne l'hora che tu debbi morire. Ecco me,che son assai prospero,& domane passerò di questa uita. Et uedendo il giouene tãti dubij,e pericoli,impaurito di tornare al mondo,promisse di non partirsi da Dio,ne dal suo padre,& fratelli,ma piu impaurito,uedendo che'l suo padre sapeua la sua tentatione,non glie l'hauendo manifestata,pensaua che l'hauesse da Dio,& dubitando di non contrafare à i suoi buoni ammaestramenti, staua con timore,& con paura,& offerse se medesimo

à Dio,e a i ſuoi padri,& fratelli. Et uenẽdo l'altro gior no,come haueua detto,il ſeruo di Dio Pietro aggrauò fortemente,in tanto che nõ poteua bere con le ſue mani. E tenendo gli occhi attenti à riguardar in ſu,comin ciò à far bocca da ridere per lo gaudio che ſentiua, & con gran fretta ſi leuò à ſedere,& ſtendendo le braccia in alto,& congiongendo le mani inſieme con alta uoce diſſe. Ecco Chriſto che uiene per l'anima mia, & coſi paſsò al Signore,& moſtrò atti,& ſegni di grande allegrezza nel ſuo felice, & beato paſſamento. Et noi rimaneſſimo molto conſolati & certificati della ſua ſaluatione, e rendeſſimo gratie à Dio, uedendo quanta gratia eſſo fa a chi ſi confida in lui.

Di marco d'Arezzo, d'un giouane detto Sacromoro. Capitolo. 36.

Dopo il beatiſſimo Pietro,fu mandato in quel luogo per padre ſpirituale il uenerabile Marco,ilqual era d'Arezzo,& era huomo di grande fedelita à Dio,& agli huomini,& di grande humilita, & patientia,& di ſanta conuerſatiõe,& amatore di fratelli. Hora auuenne che un giouane,ilqual hauea nome Sacromoro,che era della citta da Faenza inſpirato da Dio uenne al uenerabile Marco, & dimandaua con grande inſtantia, riuerentia,fede,& amore della uita ſpirituale, l'habito della ſanta compagnia. Allequal parole Marco diſſe tu non dimandi coſa piccola,ma grandiſſima, & ſe tu ne haueſſi uero intendimento,anchora con piu efficacia l'addimandareſti. L'habito che tu dimandi è molto diſpregiato dagli huomini di queſto mondo. Ma coloro che ſanno la ſua ſignificatione non lo diſpregiano. Sap-

pi che il cappuccio bianco significa conscientia lustra di candore di bianchissime rose odorifere al Signore, quando è purificata da ogni colpa mortale. Il mantello negro significa una perpetua memoria della morte,& un ricoprimento di sensi uitiosi, che non uadino scorrendo per li loro desiderij.La gonnella biăca significa un adornamento di membri corporali,& una biăchezza senza mistura,che significa purità senza malitia,& senza defetto,& una continua cõtemplatione di beneficij di Dio,riceuuti per la passione di Christo,& uno stendimento d'amore alle cose di sopra, innamorandosi del suo dolce Christo, per modo che se ne faccia ueste nuptiale. La cintura significa un'abbracciamento di tutte le uirtu, & un struggimento d'amore unito con Dio,& un difensore da i uitij,& peccati. Et i piedi nudi significano spogliamento, & lasciamento degli affetti terreni, & sensuali & solamente messi in cercar l'amor diuino, andando per le uie aspre,& spinose,& longhe del patire de la pouerta, & persecutione,& uergogne,& disagi per Christo. Hora figliuolo non mi stendo à dirti degli habiti drento,pero che son fatti di maggior altezza,iquali s'appartengono all'habito dell'anima. Ma se osseruerai l'habito di fuori in breue tempo sarai uestito di quelló di drento. Et udendo Sacromoro si belle,& nobili cose,spronato da grande desiderio,disse.Ecco padre ch'io son pieno de miserabili peccati,iquali sono moltiplicati senza numero, pero che sono andato dieci anni cõ mio padre,ilqual è capitano di gente d'arme,onde sono pieno di mali costumi,& opere ree, per laqual cosa mi ui dó come terra soda,

ra ſoda,& arida, & ſaluatica,& occupata da pongente ſpine. Onde biſogna ferri taglienti, & forti,& coltiuatori gagliardi,fieri,& aſpri ſe uogliono condurre la poſeſſione à frutto accettabile. Et udendo Marco ſi perfetta remiſſione,con grande amore l'abbracciò, & benediſſelo,& ſenza piu dimora lo ueſti. Ma tal profeſſione non la fece ne à ſordo,e à muto,pero che ogni di gliera à memoria tal'amonitione. Hora auuenne che'l padre in poco tempo ſeppe ch'egli era a Lucca,& toſtamente uenne con molti compagni, ma fugli fatto il comandamento da i ſignori della citta che non doueſſe menar il giouane per forza, ma fuſſe dato al capitano che lo eſaminaſſe,& quello che uoleſſe fare,fuſſe fatto ſenza altra uiolenza. Et eſſendo noi un giorno à menſa,uenne il padre con i ſuoi armati,& per forza lo cauò di caſa con grande empito,& furore,onde haueſſimo gran dolore. Et Marco piangeua amaramente,uedendo quella precioſa,& ricca gioia,& honoreuole al Signore eſſer robbata da ladroni, & coſi ramaricato ſe n'andò a i ſignori,& fecegli a ſapere della uillania che gli era fatta. Et uno de i ſignori diſſe che non temeſſe, pero che ſe'l giouane uorra far bene ſara rimeſſo nelle ſue mani. Hora coſtoro per comandamento de i ſignori lo menarono al capitano,che ne faceſſe dritta ragione. Allhora il capitano diſſe a Sacromoro, figliuolo,a me pare che te ne uada col tuo padre, pero che t'ha alleuato,& creſciuto con fatica, & debbilo amare ſopra tutte le creature di queſto mondo, & alla madre tua che ti portò con tanta grauezza darai conſolatione. Alle qual parole Sacromoro coperſe le orec-

chie ſue con le man ſue, in ſegno che non uoleua udir tal parole, per non uenir in tenereza, & indegnato il ca pitano diſſe, pare che ti facci beffe di me, & fello mettere con i piedi ne i ceppi. Et Bernardo ſuo padre ſi po ſe a ſedere appreſſo à lui, & diſſe. Hor che è queſto figliuolo, che tù fai? ecco che tua madre uoleua uenire per te, & io te le diſſi che non biſognaua, pero che io ti menaria à lei & hora tu ti fai beffe di me, & ſai che non habbiamo altro figliuolo che te, onde io penſaua di far ti un ualente huomo d'arme, & un nobile capitano in poco tempo, & fareſti honorato, & ſeruito, & tenuto caro da grandi ſignori, & à me ſarebbe grande honore, & gloria. Ma perche ſei giouane di diciott'anni hai fatto queſto, guidato da poco ſenno. Ma ſe tu ſarai ſauio entrerai in poſſeſſione di cio che io ho in q̃ſto mondo, & à me, & alla madre tua ſara allegrezza, & grande conſolatione. Allequal parole Sacromoro riſpondẽdo diſſe. Hor che ſmiſurata beſtialita ſarebbe la mia, che per il padre carnale, & terreno, rinonciaſſe il padre celeſtiale, ilqual è piu ricco, & piu bello, & piu ſauio, & piu forte, & piu glorioſo di uoi, & de tutti gli huomini, & Signore di ſignori, & Rè di Rè, & Rettore, et Gouernatore d'ogni coſa, hor chi mi puo far piu ricco, & ſignore di lui? Allequal paròle Bernardo diſſe. Parmi che uai drieto à fauole, & a ſogni, come le femine. Hor come rinuncĳ quello che uedi con gli occhi, & tocchi con mano, per quello che non uedi, ne ſai? & niuno de noſtri antichi l'ha certificato, iquali ſono paſſati di queſta uita. Et Sacromoro diſſe, non ſi fa per me di queſtionare, altro intendimento è il uoſtro, & altro è il

mio. Il mio intendimento è di uiuere, & di morire a questo modo. Et conturbati i circonstanti famigli di Bernardo, pẽsando di fargli paura, trasseno fuor le spade, & dissono, disponti di uenire a Faenza a tua madre, ò noi ti taglieremo a pezzi. Et Sacromoro disse, fratelli charissimi, ben uorrei che Dio mi facessi che per fuggir il mondo con le sue ribaldarie, io fussi morto di tal morte. Et udendo il capitano che non ualeua ne buone parole, ne minaccie, fecegli cauare i piedi di ceppi, & legare le mani drieto, & menollo a pie del martorio. Et leuando Sacromoro gli occhi à l'altezza del canape, disse. Se tutti i legni, che furono mai tagliati in questo mondo, o quanti ferri furon fabricati, non haurebbeno potuto tenere Christo in Croce, ma solamente lo tenne l'amore della nostra saluatione, cosi dico a te canape con quante funi sono in questo mondo, & canapi, che se mi dispiccassi le braccia dalle spalle, non mi potreste despiccare dal dolcissimo amore di Iesu Christo. Et uedendo Bernardo che'l suo figliuolo era tanto compreso, & incorporato de l'amore di Christo, uenne il suo cuore in una si grande dolcezza, & diuotione, che con le sue mani lo sciolse, & abbracciollo, & basciollo piu uolte, & lo benedisse, & pigliandolo per la mano lo menò al suo padre spirituale, che l'aspettaua di fuori, & donoglielo per suo figliuolo, & cosi tornando a casa con allegrezza, & gaudio. Et sapendo i Signori quello c'haueua fatto il Capitano, lo cassorono con uergogna. Hora auuenne che non uolendo Sacromoro che fussero minori le opere che la promessa, portauasi mirabilmente bene per piu anni, ma piacque à Dio di

uolerlo à se,& uenne in grande infermità. Della qual cosa il suo dilettissimo padre Marco,intendendo ch'era mortale,si doleua molto della sua morte,perche era esempio di uirtu à tutti. Et aggrauando molto,gli disse. Figliuol mio charissimo sempre mi sei stato obediēte insin alla morte,hora nuouamente ti pongo una obedientia,che quando sarai nel cospetto dell'altissimo, impetri gratia per me,ch'io uenga a godere gli eterni gaudiј,& ad habitar teco, & con gli altri nostri padri, & fratelli,pero che mi è tedio a uiuere. Et Sacromoro come poteua fece cenno col uiso di ciò fare. Et cosi passò di questa uita in pace, & uolentieri. Non so come si fusse, ma ben penso che'l beatissimo Marco morì in quell'anno,si che possiamo intendere,essendo anchora assai giouane,che'l suo figliuolo gl'impetrasse la gratia,pero che dopo la morte del benedetto figliuolo Sacromoro pochi mesi andando io alla citta col uenerabile Marco,in secreto mi disse,fratello charissimo io hò riceuuto lettera come Pietro,è grauemente infermo, & manda à dire che se io lo uoglio trouar uiuo che tostamente uadi la, ma parmi esser certo che lo trouarò morto,non dimeno uoglio andare,& sappi che alla tornata mia,che sara lunedi,il martedi seguente m'entrera la febre, & il uenerdi a sera passerò di questa uita. Et marauigliandomi di tal parole dissi,hor sete uoi ꝓpheta? hauui Dio riuelato la morte uostra? guardate che non sia reuelatione inganneuole. Et marco disse, non penso che sia inganno,& uedralo per effetto quello ch'io ti dico con parole. Et uedendo io che affermaua non hebbi piu che dire. Et andādo a Pisa trouò Pie-

ro morto, onde si ritornò, & come haueua detto cosi fu che in quell'hora gli entrò la febre, & il gioue di l'aggrauò fortemente, in tanto che perdete il cibo, & cominciò a parlare parole fuori del mio intendimento. Et uolgendosi spesso con uelocita, mostraua segno di smisurata passione corporale, & quando fu un poco acquetato lo dimandai qual'era la cagione di tanto tormento, che mostraua. Rispuose, non è tormento corporale, come ti pare, pero che l'huomo che ha portato per amore di Dio molte uarie fatiche, & aspre tentationi, & per amore de i prossimi molti disagi, & ha fuggiti i uitij, & acquistate le uirtu, non permette Dio che pata tante morti, poniamo che senza pena mortale non si può passare, ma Dio lo riempie del suo amore, che poco cura la morte, & quantunche i sensi siano occupati di passione mortale, l'anima è si piena di gaudio diuino, che soperchia la pena corporale, si che nô è minore il diletto dell'anima, che ha speranza della uita, che la pena della carne. Et con questa conditione i santi martiri riceuetteno il martirio uolontariamente, nô curãdosi del flagello mortale, per lo sopra gaudio che sentiuano nell'anima. Et cosi dico, insino che l'huomo è giouane, & sottomette il corpo suo a seruitu di uera obedientia, non sara molto tormentato dalla morte, ma confortato da colui ch'è uita, & cosi passera con allegrezza. Hora charissimo fratello, quello che tu credeui ch'io facesse per passione corporale, lo faceua per smisurata letitia dell'anima, uedendosi approssimare al suo dolcissimo amore. Et a ben che io sia circondato dall'afflittione della carne, non dimeno godo del mio

Signore. Hora che diletto ſara quello, quando ſaro libero dalla pena corporale, non ſi puo narrare con lingua mortale. Et uedendolo io huomo di tanto lume, & conoſcimento, & amore di Dio, lo pregai molto che pregaſſe Dio per me. Riſpuoſe, & diſſe, uolentieri lo farò, quando io ſaro in luogo da ciò, ch'io credo pur ꝑ gratia di Dio d'andarui. Ma uoglioti dire quello che t'auuerra. Sappi che due uolte rimarrai ſolo in queſto luogo, per cagione de la mia morte, un'altra uolta per cagione de la morte di Pietro, Giuliano, & Guido da Bologna, & coſi m'auuenne. Et uenendo l'hora ch'haueua predetta della ſua morte, diſſe, ſegnami tre uolte, & coſi feci, & poi egli medeſimo ſi ſegnò tre uolte, & poi mi dette la candela in mano, & diſſe, non mi dire piu parole, perche io me ne uò con il mio tanto deſiderato Ieſu Chriſto. Et coſi dicendo uſci quella benedetta anima del corpo. Et rimaſe con gli occhi ſuoi politi, & belli, come ſe non haueſſe riceuuta morte.

D'un miracolo che fu in Piſa. Capitolo. 36.

In Piſa auuēne una coſa aſſai marauiglioſa, un giorno eſſendo tutti a menſa, cadde parte del tetto ſotto ilquale mangiauamo. Marauiglioſa coſa fu, che cadēdo circondò la tauola, & gli huomini, di legname, e di docci, ouer matoni di modo che molto ſi ſpauentaſſimo. Ma uedendo che niuna coſa era macolata, in feruore di ſpirito benediceuamo Dio che ne haueua ſcampati coſi miracoloſamente. Et uno di fratelli diſſe, quanto ſiamo tenuti, & obligati ad amare Dio, conſiderando quanta diligentia, & cura ha delle ſue creature, ecco, che ſecondo natura, queſto rouinamento doueua ue-

nire adoſſo a noi, & come uediamo, pure un poco di poluere non è uenuta ſu la tauola, adonque ben poſſiamo intendere che Dio c'inuita ad amarlo grademente ſopra tutte le creature, moſtrandoci ſegni d'amor filiale, ſcampandoci da pericoli dell'anima, & etiamdio del corpo.

D'un giouane detto Michaele da Fiorenza. Cap. 37.

Vn giouane, ilqual haueua nome Michele, ch'era da Fiorenza per gran diuotione, & amor di Dio preſe l'habito, & fu mandato a ſanta Maria della Sambucca per edificare, per ch'era grande maeſtro d'edificij. Et hauendo inuidia i ſpiriti maligni alla ſua buona opera, cominciorono à metterlo in una profonda, & accidioſa malinconia, ſi per la aſpra ſollecitudine, & ſi che non haueua compagnia maeſtreuole all'edificio, ma ricordãdoſi pur della diuotione & amore con che preſe l'habito prendeua uigore, & ſtabilità. Et eſſendo pure aſpramente impugnato non ſapendo altro riparo, ſi gittaua diſteſo in terra, & diceua. Spiriti maladetti ſe uolete ch'io torni al mondo è dibiſogno che mi portiate, ch'io per me medeſimo non u'andrò, & tutti i penſieri bruti, & uituperoſi manifeſtarò al mio padre, iquali mi mettete nel cuore cõtro à mia uolonta. Et ſtando in queſta pugna, & battaglia per anni ſette, piacque à Dio di uolerlo liberare, e meritare delle ſue buone opere, & infermando grauemente uenne à caſo di morte, & ueddendoſi aggrauare, cominciò à eſaminar ſe medeſimo, & la conſcientia non l'accuſaua di peccato, ne di diſobedientia, ne di perdimento di tempo, ne di ſcandolo del proſſimo, ne di molta ozio-

ſita,& negligentia,& per ſatisfar alle colpe non conoſciute,diſſe ſua colpa, con buona contritione a tutti i fratelli, & al ſuo padre, prima eſſendoſi confeſſato. Hora auuenne che eſſendo l'hora d'andar a menſa,in cautamente rimaſe ſolo,& l'Angelo benedetto entrò per l'uſcio della cela con grande ſplendore, Michele allhora tutto diuenne ſpauentato,timoroſo. Et l'angelo uenne a lui,& diſſe,non temere,Dio t'ha perdonato, i tuoi peccati, & domane a queſt'hora ti menerò alle nozze celeſtiali,& coſi dicendo ſi partì. Et uedendo Michele ſi dolciſſima imbaſciata, fu ripieno di cõſolatione,& cominciò a cantare. Et udendo il ſuo padre il canto ſi marauigliò, & andò a lui,& diſſe. Hor che cagione ti muoue a cantare, figliuolo? tu dei hauer buone nouelle, a lequal parole Michaele riſpoſe, padre a uoi non debbo celare alcuna coſa, la uerita è che per quello uſcio,che ſete entrato a me, entrò l'angelo benedetto,& diſſe. Dio t'ha perdonato i tuoi peccati,& domane a queſt'hora ti menero alle nozze celeſtiali,onde io non poſſo fare ch'io non canti. Et udẽdo il uenerabile Luca ſi dolciſſime coſe con grande tenereza d'amore abbracciò il ſuo dilettiſſimo figliuolo,& diſſe. Figliuolo quello che hai detto a me uoglio che'l dichi a tutti queſti tuoi fratelli, accio che intendino,& conoſcano quanto piaccino a Dio coloro che combattono contro a i uitij, & contro alle tentationi, & portono per amore di Ieſu Chriſto ogni fatica, & quanto Ieſu gli paga diſmiſurata ricchezza. Et Michaele diſſe,padre quello che piace a uoi, piace a me, & chiamandogli uennero tutti. Et Michele narrò la

uenuta dell'angelo,& le ſue glorioſe promeſſe,& tutti ſtupefatti ſi riempierono di gaudioſa conſolatione,& per quel di non ſi curorono d'altra refettione corporale. Il uenerabile Luca diſſe, Chariſſimi miei figliuoli, come ſapete i demoni hanno fatto grande pugna di ritrar queſto noſtro fratello da le opere ſante per tirar lo di queſto ſanto luogo,& farlo inſtabile, & condurlo à i diletti miſerabili. Ma come colonna di fortezza ha ſoſtenuto l'edificio, che non uadi in ruina,& hallo adornato di belle uirtu, come è la uera,& ſanta obediētia,& la fede,& amore al ſuo padre con dritto cuore, onde poſſiamo dire ch'era entrato per la uia dell'amore, hauendo rinonciato tutte le creature mondane,& ſe medeſimo. Onde, uedendo i demoni ſi nobile caualliere,& franco combattitore, moſſono contra di lui dure,& faticoſe battaglie. Ma perche haueua rinonciato ad ogni diletto ſenſuale, non daua a loro udientia. La rinonciatione del libero arbitrio,& proprie uolonta fa l'huomo humile,& manſueto,& benigno,& grato,& piaceuole a Dio & agli huomini,& fallo acquiſtare tutte le uirtu. Onde ui prego, chariſſimi, che uoi ſtiate forti alle battaglie,& tentationi del mondo,& della carne,& de i demoni,& peruerrete à ſi glorioſo fine, come ha fatto queſto noſtro fratello. Allhora un di fratelli diſſe. Per laqual uirtu ha mandato Dio l'angelo ſuo a Michele,& gli ha annonciato la morte,& la uita eterna? Et Luca diſſe, non è piccola uirtu della prudentia,& della fortezza. Queſto giouane, eſſendo battagliato molto da i demoni,& dagli huomini, con molto prudente ſenno ricopriua le ſue paſſioni con lo

ſcudo della patientia,& ſenza lamentatione,& di que
ſto poſſo renderne buona teſtimonianza delle ſue bat
taglie,& fatiche, che piu uolte ne perdeua il mangia-
re,il dormire,& col cuore ramaricato,& mente oſcu-
ra ſi gittaua in terra proſtrato, & con moltitudine di
lachrime pregaua Dio che gli deſſe la morte innanzi
ch'egli l'offendeſſe, & per meglio ſcampar il pericol
ſuo,ricorreua a me ſuo padre, & interamente mi di-
ceua tutti i ſuoi fatti,& rimaneua conſolato,& in que
ſto ha perſeuerato anni ſette continui. Onde poſſia-
mo dire che l'huomo che ſta in continua penitentia,
& tentatione per amore di Dio puo dire che ſia in par
te in Croce con Chriſto. Adonque non è marauiglia
ſe Chriſto manda l'angelo ſuo per quell'anima. Hora
appreſſandoſi l'hora che l'angelo haueua detto, Mi-
chele ſi rendete in colpa d'ogni defetto,& mancamē-
to, & dopo gli amoroſi abbracciamenti cominciò a
cantare al meglio che poteua,& mancando in tutto la
uoce rendete l'anima a Dio ſuo creatore,& rimaſono
tutti conſolati.

D'uno uenerabile huomo detto Luca di detta compa-
gnia. Capitolo. 38.

Dopo non molto tempo il uenerabile Luca ſi moſ-
ſe dalla Sambucca per andare a Piſa per buona cagio-
ne,& fatti neceſſarij,& giugendo alla prima uilla,uid
de grande apparechiamento di baleſtre. Et doman-
dando di tal nouita,fugli detto che uoleuono occidere
un toro bufolino,che occupaua la ſtrada, & guaſta ua
molte perſone, & atterraua molte biade, onde noi ui
conſigliamo,che non andiate al preſente a Piſa. Alle-

qual parole il cõpagno ſpauentato,& in paurito diſſe. Padre non mi par bene di tentare Dio, torniamoci al luogo. Alquale Luca con una faccia acceſa di zelo, & fede in Dio, riprendendolo, diſſe. Hor non hai tu letto i ſanti Padri, iquali cõculcauano draconi, & ſerpenti, & altre beſtie? ben che noi non ſiamo di tanta uirtu, nondimeno ci poſſiamo fidare in quello Dio che ſi fidauano loro. Et ſai che ſanto Gregorio dice che'l demonio è fiero, & aſpro, terribile come Leone a gl'huomini peccatori, & a gl'huomini iuſti è come formica ſotto la poluere. Adonque queſta beſtia ch'è meno del demonio, ſe noi ſiamo ſerui di Chriſto, ſarà a noi meno che formica. Allequal parole il compagno per reuerentia non fu piu ardito di contradire. Et in queſte parole diſceſeno il monte, & caminauano per il piano, ma poco paſſorno in là che uiddeno quella fiera beſtia, & armandoſi della ſanta Croce, ſi fece innanzi, & appreſſandoſi a quella beſtia, con franchezza di cuore diſſe, beſtia peruerſa, & maladetta chi t'ha dato poteſta di guaſtar le creature rationali? nel nome di Ieſu Chriſto ti comando che uadi in luogo che non ſia mai trouata. Et fermandoſi la beſtia, riguardaua con manſueto ſguardo, & cominciò a temere, & a in paurire, & tirandoſi in drieto fuggiua, & mugghiaua come Leone, & fremeua come cauallo, & uolgendoſi piu uolte in drieto per timore, come ſe haueſſe i ferri a fianchi, & trauerſando la ſtrada con ueloce corſo fuggiua. Et oue s'andaſſe niuno lo ſeppe. Et ſopraueneudo gli armati, & non ueddendo la beſtia, domandorono doue fuſſe andata. Et riſpondendo Luca, diſſe, pen-

ſo che ſia andata in diſperſione. Et penſando gli huomini quello ch'era, cioè che haueſſe fugito la preſentia di Luca, hebbero gran marauiglia, pero che non ſoleua fuggire a uerrettoni, & renderono gratie a Dio, & hebbero Luca in grande reuerẽtia, & coſi paſsò ſenza impedimento, & liberando l'impedimento de molti. A' un'altro tempo, andando l'huomo di Dio Luca a una uilla per certi ferramenti, uidde al ſcendere del monte molti cani ch'erano tornati dalla caccia, & udẽdo lo ſtrepito, & romore delle pietre, perche la uia è molto petroſa, commoſſi a gran furore, ueniuano correndo con un riſonar di gola come de pauroſi tuoni, & fermandoſi Luca diſſe al cõpagno, non temere, (ĩpero che gia tutto era ſmarito) & ſtendendo il braccio, & il baſtone fregãdo in terra, girandoſi tutto, fece un gran cerchio, & diſſe, niuno ſia ardito d'entrare in q̃ſto cerchio. Et circondando il cerchio, niuno contrafaceua al comandamento, ma con rabbioſo abbaio pareua che ſi disfaceſſino d'ira, & di rabbia, & mordeuano le pietre co denti. Et Luca ſorridendo diede co la ponta del baſtone in terra, & diſſe. Non piu facciamo pace. Marauiglioſa coſa, che udendo i cani il ſuono della pace furono acquietati, & tacendo non feceno piu rumore, & moſtrando atti, & ſegni di manſuetudine, ſi partirono tutti inſieme. Et ripgliando Luca il ſuo camino, ringionſe i cani, iquali occupauano la uia, perche era ſtretta, & ueddendo Luca tutti ſi riduſſono da una parte, & gli dierono la uia, come harebbono fatto a i lor padroni, & marauigliandoſi il compagno, diſſe. Padre ſe noi fuſſimo obedienti à Dio, tutte le beſtie ſarebbeno obe-

dienti a noi. Et Luca disse, l'huomo fu fatto Signore de le bestie, ma per la disobedientia sua le bestie sono ribelle a l'huomo. L'huomo è signore delli demoni, ma p il peccato i demoni signoreggiano l'huomo. L'huomo fu fatto ragioneuole, ma per la sua poca rettitudine è fatto bestiale. L'huomo fu fatto herede del Paradiso, ma per le molte offese, & peccati è fatto soggetto all'inferno. L'huomo fu fatto alla imagine, & similitudine di Dio & per le sue inique, & pessime opere, e fatto simile a lucifero. Adonque, se l'huomo fusse buono & uirtuoso, harebbe le dignita che Dio gli diede, ma perche gli è discordeuole, tutte le cose sono a lui discordeuoli, & bene è degna cosa che cosi sia. Hora essendo il uenerabile seruo di Dio Luca molto longamente essercitatosi in digiuni, uigilie, astinentie, & orationi, & in molte austerita la uita sua, & da Dio essercitato in molte infermita, accio la patientia sua, & humilta fusse nota, & manifesta appresso di noi, come era nel diuin conspetto, & uolendolo Dio remunerar il seruo fidele, hebbe una infermita che l'aggrauò assai, per laqual cosa pareua che'l seruo di Dio Luca conoscesse che'l fine sarebbe presto, & disse ad alcuni di figliuoli & fratelli suoi, andate per lo prete, & ad alcuni altri, fate la fossa. Et poi uoltando gli occhi uerso il Cielo, diceua a Dio creator, & saluator suo. Se queste pene non bastano, dammi de le altre, & poi crescendo l'infermità, & stando in estremo, disse. portatemi l'acqua bñdetta & togliendone prima per se, & poi dandone a gli altri, riceuuti tutti li sacramenti della Chiesa, dando la benedittione a i suoi diletti fratelli & figliuoli, pasò di

questa uita in santa pace,& andossene alla beata uita à riceuer il premio delle sue sante fatiche.

Haueua il uenerabile padre Luca un suo discipulo, che haueua nome Puccino, delqual'haueua gran diligentia, & sollecitudine intorno alla salute dell'anima sua,& per alcune cōditioni che erano in lui,dubitauane assai,che se rimanesse dopo la sua morte, non riceuesse gran danno a l'anima sua,& mosso per carita,& per compassione pregò Dio per lui che gli piacesse di chiamarlo à se prima che egli passasse di questa uita. Hor piacque a l'altissimo Dio d'esaudir il seruo suo fedele,& subito uenne l'infermita a Puccino,& riceuuti i sacramenti morì,& passò in pace al Signore sette di prima del padre suo Luca. Hora uedendo Luca che'l Signore l'haueua esaudito, n'hebbe singolar allegrezza,& consolatione,& molto ne ringratiò la maestà di Dio che l'haueua esaudito. Auuenne da iui à pochi di che alcuni de i poueri della Sambucca uennero a Pisa per certi lor bisogni,& andando a uisitar le donne del monastero di santa Chiara,lequal erono donne di santa uita,& haueuano gran fede, & deuotione in Luca. Et dicendo a loro i poueri come Luca era passato di questa uita. Rispuose una di loro,& disse che'l sapeuano,pero che quando passò di questa uita egli apparue à lei,& cosi furono certificati della santita sua.

D'un giouane da Pisa detto Lippo qual intrò in detta compagnia. Capitolo. 39.

Vn giouane da Pisa, ilqual haueua nome Lippo, tocco dal Spirito santo, deliberò d'abandonar il mondo,& di farsi seruo di Dio,& prese per partito di uenir

tra pouerelli, & essendo esperimentata sua buona uolonta, fu riceuuto, & uestito a Pistoia, ilquale si portaua tanto gratiosamente, & bene, ch'era accetto a Dio, & molto grato, & accetto a i suoi padri & fratelli, massimamente riluceua in lui l'humilta, l'obedientia, la carita fraterna, & era feruente, & sollecito all'oratione, nelqual luogo come s'esercitaua, il fine suo beato lo dimostra, come uederete qui di sotto. Venendo a Pistoia la peste, & essendone gia morti nel nostro luogo cinque de nostri fratelli, a questo benedetto Lippo crebbe tanto in desiderio, & ardore di uoler andar con i suoi fratelli a uita eterna, che con grande instantia, & lachrime domãdaua gràtia a Dio che si degnasse di chiamarlo à se. Hora uedendo l'altissimo Dio il puro amore, & desiderio di Lippo uerso lui, condescese a fargli la gratia, & l'esaudi. Impero che non passorno molti di stando pur la peste ferma à Pistoia, che Lippo infermò. Et andãdo uno de i fratelli detto Basilio a uisitarlo, lo domandò come staua. Et Lippo rispose, io starei bñ, ma io ueddo uno in carne che prega Dio per me, che si dilonghi il passar mio ad un'altra uolta. Et partendosi Basilio da lui, & passando per lo dormitorio, uidde il suo padre spirituale, ch'haueua nome Christiano, star in oratione, che pregaua Dio che glie lo lasciasse & indugiasse un'altra uolta se era di suo piacere, tutta uolta rimettendolo alla uolonta sua. V n'altra uolta Basilio ritornò a uisitare Lippo, & domandogli come staua, & che pensaua. Et Lippo rispuose, tutti li miei pensieri sono in Dio in che modo il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo sono una medesima cosa, & in q̃-

sto mi riposo. Et Basilio disse, ringratia Dio che tosto ti cauera di questa ualle di lachrime. Et aggrauando domandò la Comunione, & uedendo il prete col sacramento del corpo di Christo, si gettò in terra ingi-nochioni con molte lachrime, & cominciò à parlare tanto altamente della deità, & della incarnatione del Verbo, & della gloriosa Vergine Maria, & del beato Giouanni, & del stato ch'haueua preso de pouerelli, che faceua marauigliare & lachrimare quelli ch'erano quiui presenti, & durò per spacio d'un'hora, & poi prese il santissimo sacramento con grandissima deuotione, & fatto questo, con grande gaudio passò di questa ualle di lachrime, & andonne alla uita beata à riposarsi col suo diletto Iesu Christo, alquale tutto s'era dato.

Come il beato Girolamo de detta compagnia passó di questa uita. Capitolo. 40.

Il beatissimo Girolamo, essendo rimasto padre, & sostegno di tutta la compagnia, dopo la morte del beato Giouanni, & Francesco, come di qui in dietro chiaramente hauete potuto comprendere (ilqual'era huomo di grande sentimento di Dio, & di grande contẽplatione, come piu uolte manifestamente si dimostra; e come uederete qui di sotto.) Essendo andato à uisitare i suoi fratelli, & figliuoli in Christo di santa Maria della Sambucca, stato che fu alquanti di con loro, si partì, & sene uenne, à Pisa a cauallo su un'asinello, & giõgendo al luogo di Pisa con i compagni, & mettendolo giu dell'Asinello, pero ch'era uecchio, & fatta la ricreatione, & cenando con gli altri insieme, leuati da

tauola,

tauola, & poi sopraſtato un poco, non ſapendo ſe era alla Sambucca, ò a Piſa, tanto era la mente ſua leuata da terra, e unita con Dio, ritornando poi in ſe diſſe al compagno, non ceniamo noi anchora? Et il compagno gli diſſe, padre uoi hauete cenato. Et Girolamo diſſe, ſiamo noi à Piſa? il compagno diſſe, padre ſi, & hauete cenato Et Girolamo diſſe, bene ſtá. Et un'altra uolta uenendo da Lucca à Piſtoia, & eſſendo gionti, & ſopraſtati un poco, & ricreatoſi con loro, diceua a compagni che metteſſino in ponto per andar à Piſtoia, credendoſi anchora eſſere à Lucca, tanto era la mente ſua leuata in Dio. Et i compagni gli diſſero, padre noi ſiamo à Piſtoia. Et lui non diſſe altro, per occultar il dono di Dio. Anchora inteſi nella mia giouentu da uno de i padri, & forſe anche da piu, che ſtando il beato Girolamo in oratione una uolta fu ueduto da compagni ch'erano in oratione, ſoſpeſo, & leuato in aria, circondato à modo che in un razzo di Sole, & à quel modo ſtette per ſpacio quanto piacque à Dio, & poi ſi ritornò al luogo ſuo. Anchora udì dire, & narrar al noſtro padre Spinello, ilquale fu ſuo diſcipulo, ch'hauendo i compagni biſogno di conferir le lor tentationi, & i lor penſieri col beato Girolamo, per riceuer conforto, & ſpiritual refrigerio, & conſiglio di ſalute, molte uolte non pareua che s'accoſtaſſe al dir loro, come huomo ch'era fuora di ſe, & tutto aſſorto, & transformato in Dio. Onde hauendo eſſi pur biſogno di fatti ſuoi, alcuna uolta u'andaua Nannino, ilqual harebbe detto qualche piaceuolezza honeſta, & in quello la mente di Girolamo pareua che pigliaſſe un po-

co d'humanità & harebbe riso ò dimostrato qualche spasso, pero che haueua una natura molto allegra, & poi i compagni andando à lui, & conferendo i lor fatti, gli daua saluteuoli consigli, & bonissimo conforto, in tanto che pareua che si dimenticassero ogni lor fatica, & affanno, & cosi confortati si dauano agli esercitij uirtuosi. Et essendosi il beato Girolamo longamente esercitato in questi, & in altri uirtuosi esercitij, deliberò d'andar à Venetia à uisitar i suoi padri, & fratelli, & cosi fece. Et essendo soprastato iui alquanto tempo, piacque a Dio di uolerlo rimunerar delle sue fatiche, & amalando stete alquanto infermo, & poi quella santa anima, prima riceuuti tutti i sacramenti della chiesa, partendosi dal corpo, con gaudio se n'andò a Christo suo Creatore, suo Saluatore, suo Dio, suo Signore, ilquale tanto haueua amato. Et fu sepelito a santa Agnese. Et da iui à circa sette anni mori à Venetia un gratioso giouane da Fiorenza, ch'haueua nome Pellegrino, & facendo Panucio la fossa à santa Agnese, sopra la fossa dou'era sepellito Girolamo, & taglian do il terreno con la zappa, gli uenne tagliato un pie a Girolamo, & tirollo su colla terra, & trouarono ch'era cosi intero, come quando ui fu messo, ilquale u'era sta to intorno à sette anni, come detto è di sopra.

Del beato Marco da Padoa Iesuato. M.ccccxliiij.

Son stato piu uolte pregato da diuote & spirituale persone con instantia di douer notare la uita santissima del beato Marco à consolationi di simplici puri & ueri obedienti, ilquale uenne alla congregatione nostra in quel tempo che Iacopino da Padoa huomo uene-

rabile e degno era rettore al luoco & conuento nostro de Santo Spirito di Padoua. Fu ditto frate Marco di molto spirito & grande oratione. Et de singolar obedientia, della humilita & patientia sua non posso dire senza lachrime. Et confondomi che maggiormente non dimostro per bono esempio con le opere, che con parole nella carta. Attento che posso delle sue sante uirtu rendere bono iudicio & testimonio, perche nel mio nouitiato gli fu dato à seruirlo, ben che al tutto non fusse degno di tanto padre & Maestro. Delquale udite dire da molti uenerabili padri che ne primi tempi andaua al suo padre Iacopino. Et gittauasegli nelle braccia dicēdo come lo fabro fa del ferro, cosi facesse di lui offerēdosi di nouo, dicēdo se gli comandasse bē chel si gittassi nel pozzo, ī pero che haueua fede che niente sarebbe stato offeso p uirtu della obedientia. Et in ꝓcesso di tēpo forsi p uechiezza et p le molte lachrime, fu priuato della luce corporale & diuentò cieco de laqual cosa molto si godeua. Et con molta esultatione ringratiando Dio diceua. Benedetto sia il signore che io non uedo piu le uanita di questo misero mondo. Et sedendo il piu del tempo nel suo pouero lettuzzo a modo di puro fanciullo, diceua cantando.

Dica il mondo cio che uole, che io nō curo de sue frole. Pure che io habbia nel mio cuore Iesu Christo inamorato.

Et quanto fusse grato & accetto al signore Dio fu dimostrato p molti segni & miracoli tra iquali sotto breuita ne faro mentione d'uno stupendo degno di perpetua memoria ilquale accadete in uno conuito, doue

ſi ritrouò a mangiare uno ſcientiato predicatore con un ſuo diſcipulo, inſieme col ſopraditto Iacopino. Et frate Marco, e coſi mangiando ditto predicatore intrò in parlare del merito della obedientia. Volendo inferire che non era meritoria ſaluo ſotto regola approbata perche in quel tempo nõ era la noſtra profeſſione approbata dalla chieſia per tanto riſpondendo Iacopino diſſe, a ſerui di Dio non ſi conuiene contendere, ma ueniamo alla eſperientia, comandate al uoſtro diſcipulo, una obedientia, & io al noſtro comandaro un'altra & uederemo quale ſara de maggiore perfettiõe, et quello diſſe cominciate uoi che trouaſti queſta prepoſitione. Allhora Iacopino diſſe a frate Marco che arecaſſe le mane piene de ardenti carboni alla menſa. Et quello ſubito ſenza heſitare con pfetta fede del ſuo padre ſpirituale ſinceramente portò ambedui le mani piene di foco ſenza alcuna leſione dicendo ſcaldateui padri, ilquale tanto tene in mano quanto il padre gli comando lo ritornaſſi al luogo ſuo, laqualcoſa uedẽdo il diſcipulo anteditto diſſe non me comandate tale obedientia che io non lo faro. Et quello p̃dicatore ſtupefatto con grande admiratione ringratiando Dio, bene edificato ſi partite. Item accadete che frate Marco un'altra uolta fu mandato à cercare delle ſtroppi per conciare la uigna. Et ſcontrandoſi in uno contadino alquale chiedendo delle ſtropi quale erano quiui appreſſo quello diſſe, ne pigliaſſe a ſuo beneplacito lequale nõ erano ſue. Et frate Marco puramente togliendone poco ſtando ſopra gionſe il patrone, correndo con impeto à frate Marco uolendogli dare con un'arma, & quello ſe gittò inge-

nochiối leuādo gli ochij al cielo & disse, fa quāto Dio ti permette et subito gli rimase il braccio arido in aria sēza sentimēto con graue dolore & disse, mutato ne l'animo tu ti sei ben signato hoggi frate. Et p̄golo che pregasse Dio per lui, & facendo oratione per esso, fu liberato, & non solamente offerendogli le strope, ma ogni sua cosa per sempre uolse fusse a dispositione di frate Marco. Non dico d'altri segni è uirtu sue & massime di molte mortificationi, & specialmente nel suo nouitiato nelquale il suo padre Iacopino lo fece menare per tutta la citta di Padoa con uno capestro al collo a modo di malfattore. Et correuagli drieto molta gente credendo lo menasse alla iustitia, ma lui non curaua de simile uergogne, perche al tuto era morto al mondo. Et per amor del suo dolce Iesu ogni uituperio riputaua gaudio è letitia. Finalmente essendo di buone & sante uirtu & operatione pieno, con spirito prophetico piu uolte disse, non morebbe se prima il santo padre Papa Eugenio non ritornasse a Roma, ilquale per piu anni stete fuori per cagiōe della scisma. E cosi fu che quādo frate Marco intese la ritornata del ditto Pontifice, con esultatione disse. Nunc dimitis seruum tuum domine secundum uerbum tuum in pace, &c. Et alla fine sua essendo adimandato se uoleua alcuna cosa, quello rispuose latte della uirgine Maria. Et con tale parole nella hora della Aue Maria la sera, rendete lo spirito al signore Dio il giorno delli innocenti M.cccc xliij. poi la mattina essendo portato il corpo in chiesia, uenero per uolonta di Dio tutti gli fanciulli della contrata di Santo Spirito ponendosi a sedere intorno al corpo toccan-

dolo puerilmente diceuano se quello era frate Marco & basiaualo diuotamente, non hauendolo mai ueduto, perche come fu ditto di sopra per esser antico è priuato della luce delli occhij longo tempo non era ito fuori del monastero, ultimamente uenero gli monachi de santa Iustina con somma riuerētia e deuotiōe & feceno lo esequio de morti, & nella chiesa nostra di Santo Spirito fu sepelito con pianto & deuotione laudando lo immortale Dio, ilquale gran cose adopera ne suoi ueri serui e marauiglie ne suoi santi. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

IL FINE.

A' laude, & gloria de l'onnipotente Dio, & della gloriosissima uergine Maria, & del beato GIOVANNI & suoi compagni.